IL PICCOLO
Sped.Abb.Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
Omaggio
I GRUPPO
B. NAZIONALE CENTRALE — 3 APR 1956 — FIRENZE

Telefoni: Direzione ... - ...
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì 28 marzo 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2922 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL CARICO FISCALE

Nella «Relazione al bilancio del Ministero del Tesoro» viene ufficialmente documentato l'appesantimento della pressione tributaria: si legge difatti che «l'incremento del prelievo tributario e quello del prelievo globale sono stati, negli ultimi anni, più veloci dell'accrescimento del reddito nazionale. Su circa 12 mila miliardi di reddito nazionale netto, il prelievo totale è stato, nel 1955, di circa 4 mila miliardi». Vale a dire siamo arrivati ad una aliquota del 33,33 per cento, mentre nel 1954 era del 24 per cento.

E' un panorama interessante: nel 1955, gli italiani hanno pagato 2.150 miliardi allo Stato; 400 miliardi ai Comuni, alle province ed alle regioni e altri 76 miliardi agli enti impositori minori. In totale 2.626 miliardi, cui vanno aggiunti i contributi previdenziali ed assistenziali per 1.028 miliardi; ed il rimanente, ad arrivare ai 4 mila miliardi, per aggi, diritti casuali e vari, soccorso invernale, ecc.

Il quadro non sarebbe però completo se non si tenesse presente che di anno in anno si è registrata una continua e costante dinamica di incremento dei tributi, sicchè ogni volta si è segnato un nuovo record immediatamente battuto nell'esercizio successivo: così i tributi pubblici sono saliti dai 2.174 miliardi del 1953 ai 2.350 miliardi del 1954 ed infine ai 2.626 dell'anno scorso, con un aumento di 176 miliardi pari al 10,8 per cento dal 1953 al 1954 e di ben 276 miliardi pari all' 11,17 per cento dal 1954 al 1955; anno nel quale l'aumento del carico tributario è quindi risultato maggiore sia in cifra assoluta che in cifra relativa.

A loro volta i contributi previdenziali ed assistenziali da 804 miliardi nel 1953 sono saliti a 950 miliardi nel 1954 ed a 1.028 miliardi l'anno scorso, segnando così in un solo biennio un aumento di 224 miliardi, pari al 19,46 per cento.

Ovviamente, la causale prima di simile pressione fiscale, che impone un carico tributario assai prossimo ai limiti di rottura, risiede nel costante disavanzo del bilancio dello Stato, le cui poste rivelano una dilatazione della spesa che addirittura sopravanza e surclassa le possibilità dell'entrata. Sono anni ed anni che non vediamo più un bilancio statale in avanzo; e del resto è questa una vera forma di cronicità, dato che dal 1861 ad oggi solo 28 esercizi finanziari si sono chiusi in attivo contro 68 passivi. Ora, poichè anche l'indebitamento dello Stato ha alla fin fine dei limiti, ecco che ormai ci si trova dinanzi alla inderogabile necessità di ridurre il disavanzo pubblico. Ma come? Contrarre le spese appare impossibile per la più volte dimostrata incomprimibilità delle stesse stante la loro naturale rigidità; un aumento sensibile delle entrate urta contro l'ormai constatata impossibilità di forzare ulteriormente la pressione tributaria che abbiamo visto avere già raggiunto attualmente il limite della sopportazione.

L'ovvia risposta è di procedere ad «una revisione *ab imis* delle troppe esenzioni fiscali ed al proseguimento sempre più accorto e razionale dell'azione contro gli evasori». Rileva difatti la richiamata relazione al bilancio del Tesoro che la percentuale delle esenzioni, dette anche «evasioni legali» dalle imposte, rappresenterebbe, in base ad una stima fatta da competenti, il 54 per cento delle entrate tributarie! Pertanto, una revisione completa delle vigenti esenzioni si impone in base ai criteri della perequazione tributaria e del superiore interesse nazionale.

Il problema pratico da risolvere è di fermare la spirale di sviluppo del carico tributario complessivo; poi di ridistribuirlo su una base maggiormente larga e di più solide possibilità e, infine, di ridurre l'incidenza delle aliquote per quelle categorie di contribuenti che oggi formano il nucleo della massa che paga su imponibili accertati al cento per cento: cioè quel medio ceto che comprende tutte le categorie impiegatizie a reddito fisso ed i percettori di redditi soggetti a denuncia da parte dei datori di lavoro.

Lo stesso Ministro delle Finanze, on. Andreotti, ha recentemente scritto che «qualora ci si trovasse dinanzi ad un sostanzioso accrescimento del reddito dichiarato, l'esperimento di una diminuzione ulteriore di aliquote sarebbe possibile con prospettive non preoccupanti». E questa è l'equa e giusta visuale sotto la quale deve essere riguardata la situazione fiscale: coloro, pochi o molti che siano, che prosperano a carico e danneggiando chi compie il proprio dovere di contribuente, devono venire individuati e colpiti.

Bisogna pur giungere, anche in Italia, a quella atmosfera di reciproca fiducia che caratterizza l'*income-tax* anglosassone, mercè la quale l'iscrizione a ruolo del reddito dichiarato assume carattere definitivo; e gli eventuali spogli di schede ed accertamenti suppletivi costituiscono l'eccezione.

Forse siamo sulla strada buona se si realizzerà quanto già accennato dallo stesso Ministro, ossia l'autorizzazione ad apporre sul modulo annuale di denuncia la pura e semplice annotazione: «Confermo la dichiarazione dell'anno precedente». E' una cosetta da nulla, ma psicologicamente molto importante per coloro che da un anno all'altro non abbiano avuto variazione alcuna nei redditi: vuol dire che il Fisco crede ed accetta in piena buona fede la loro denuncia; e questa è una potente molla ad essere veritieri, poichè di norma ripugna ingannare chi ci accorda fiducia.

D'altra parte, così operando si riduce il veramente immenso lavoro degli uffici amministrativi, che potrebbero concentrare la loro attenzione sulle posizioni nuove e svolgere con maggiore speditezza le indagini a carico degli evasori, il che è proprio quanto si richiede da tutte le parti.

Ed anche qui pare si sia sulla buona strada, se è vero che detti uffici saranno invitati a dare la precedenza, nello spoglio e nelle contestazioni, alle dichiarazioni di quest'anno rispetto a quelle del passato ancora giacenti e non definite; in seguito, attraverso un piano di riassorbimento che è allo studio del Ministero, verrà smaltito l'arretrato accumulatosi; l'obiettivo è di «arrivare ad un quasi pareggio fra la maturazione e la tassazione del reddito». Obiettivo veramente degno della causa di giustizia perequativa che si deve ad ogni costo conseguire in questo scottante settore del carico fiscale.

Alfio Titta

NUOVI PARTICOLARI SUL «RAPPORTO SEGRETO» DI KRUSCEV

UNA DENUNCIA POLACCA DEL TERRORE STALINIANO

Il leader comunista Morawski parla di metodi criminali che si erano estesi al di là delle frontiere dell'U.R.S.S.

Parigi, 27

L'agenzia telegrafica polacca ha diffuso il testo di un lungo articolo intitolato «Gli insegnamenti del XX Congresso del partito comunista dell'URSS» pubblicato sul numero odierno del quotidiano «Tribuna Ludu» a firma di Giorgio Morawski, segretario del comitato centrale del partito operaio polacco.

Non è la prima volta che il giornale affronta questo argomento ma l'interesse dell'articolo di Morawski risiede nella scelta dei termini usati e nel fatto che egli conferma ciò che fino ad ora si è saputo all'estero del discorso pronunciato alla seduta segreta del Congresso del PCUS da Nikita Kruscev.

L'autore spiega dapprima come il culto di Stalin «abbia potuto essere istituito in un paese il quale basa la sua esistenza sull'ideologia marxista-leninista, assumere poi proporzioni pericolose ed esercitare una nefasta influenza in seno a tutto il campo socialista».

Secondo Morawski, Stalin ha avuto un ruolo importante nella trasformazione rivoluzionaria della Russia, trasformazione che potendo essere attuata solamente a prezzo di gravi sacrifici, esigeva una disciplina ferrea. Stalin ha saputo imporre quest'ultima ma ha abusato in seguito del suo potere per porsi al di sopra del partito stesso.

«Venne poi la guerra — prosegue Morawski — e noi sappiamo oggi che gli errori commessi da Stalin durante questo periodo sono costati innumerevoli vite umane». Queste perdite sono da imputarsi al fatto che il pericolo di invasione non era stato previsto e al fatto che le più elementari misure precauzionali erano state trascurate.

«Nello stesso tempo — prosegue l'articolo — gli organi di sicurezza divennero indipendenti dalle autorità del partito e servirono solo a consolidare il potere personale di Stalin. Repressioni venivano meccanicamente esercitate contro comunisti e semplici cittadini considerati come elementi sospetti».

Morawski ricorda quindi le «provocazioni», le «false accuse», le «confessioni estorte», le «migliaia di oneste persone uccise o deportate». Attualmente —prosegue Morawski — il partito comunista dell'URSS sta procedendo alla revisione di questi casi e riabilita gli innocenti che sono stati ingiustamente condannati.

«Questi metodi criminali — continua il segretario del partito operaio polacco — si sono estesi al di là delle frontiere dell'URSS, alterando gli organi di sicurezza in parecchi paesi di democrazia popolare e portando in Jugoslavia a una provocazione su vasta scala». Morawski rileva quindi che tale pratica veniva giustificata con la teoria sviluppata da Stalin nel 1937 del «rafforzamento della lotta di classe durante il periodo di costruzione del socialismo». E scrive: «E' difficile conciliare questa teoria originata dalla morbosa diffidenza di Stalin con l'esperienza della vita quotidiana, con la valutazione obiettiva dei fatti».

Morawski dichiara quindi che i dirigenti comunisti, piuttosto che impegnare la lotta contro il potere personale di Stalin, hanno preferito attendere in modo da non ostacolare l'immenso compito rappresentato dalla edificazione del socialismo nell'URSS. Scoppiata poi la guerra, qualsiasi azione diretta contro Stalin avrebbe giovato agli aggressori.

Da Mosca si apprende in ambienti bene informati che le informazioni secondo cui «la lettura del rapporto segreto di Kruscev verrebbe sospesa a causa dell'emozione suscitata nella popolazione» non corrispondono alla realtà. Anche ieri, in certe fabbriche di Mosca si sono svolte numerose riunioni nel corso delle quali è stata data lettura del rapporto. Inoltre, il giornale «Mosca Sera» annuncia che Dimitri Scepilov, segretario del comitato centrale del partito comunista, ha presentato ieri il rapporto alla scuola superiore del partito.

Comunque, i sovietici evitano ora di affrontare questo argomento nelle conversazioni con gli occidentali, e preferiscono rimanere in attesa dello sviluppo degli avvenimenti. A Mosca tuttavia continua a prevalere l'opinione che il rapporto non sarà pubblicato.

Si apprende poi che importanti modifiche vengono apportate fin d'ora nelle classi superiori delle scuole sovietiche; allo studio della storia e della Costituzione dell'URSS. Il comitato del partito comunista della città di Mosca ha convocato ieri una conferenza di professori, ai quali il capo del Servizio scuole presso il comitato centrale del partito comunista dell'URSS, Kazmin, ha fatto un rapporto sulla «maniera di insegnare la storia e la Costituzione alla luce delle decisioni prese dal XX congresso del partito».

Mikoyan e la «destalinizzazione»

Solo «alcuni» in Georgia l'avrebbero accolta male

Nuova Delhi, 27

Il vice Primo Ministro dell'URSS, Mikoyan, ha dichiarato tra l'altro a una conferenza stampa tenuta oggi che in Russia non c'è lotta circa il principio della direzione collettiva, perchè il partito comunista è unanime a questo riguardo.

Un giornalista ha chiesto: «Quale è il punto di vista del partito comunista sovietico sul Cominform?». Mikoyan ha risposto: «Non saprei. Sta ai partiti membri decidere come lavorare in futuro e come tenersi in contatto. Sono essi che devono decidere in ogni fase del lavoro su ciò che è meglio fare. Del resto non si deve aver paura del Cominform. Esso non fa molto: pubblica solo un giornale». Egli ha ricordato le dichiarazioni fatte da Kruscev e Bulganin durante la loro visita a Nuova Delhi, nello scorso dicembre, e secondo cui non vi è alcun motivo perchè il Cominform venga sciolto.

«Sono vere le notizie sulle dimostrazioni in Georgia?». Mikoyan ha così risposto: «Non ci sono state sommosse. Tuttavia alcuni hanno accolto un po' negativamente la nuova valutazione della figura di Stalin, fatto questo del tutto naturale. Il culto della personalità si era affermato per lunghissimo tempo e nei confronti di Stalin era diffuso un grande rispetto. E' tradizione che i congressi del partito prendano decisioni per il futuro e critichino taluni fatti.. Stalin ha ormai il suo posto nella storia ma nei suoi confronti erano state formulate troppe lodi. Così il congresso del partito ha criticato alcune delle azioni di Stalin, affrontando il problema dal punto di vista della storia. Scopo principale del congresso è consistito nel mostrare che cosa era giusto e che cosa era ingiusto. Noi riteniamo che ciò abbia rafforzato moltissimo il partito.

«E' difficile liberarsi — ha soggiunto Mikoyan — in uno o due giorni di idee mantenute per lungo tempo. Comunque, considerando l'influenza e l'ascendente di Stalin, il popolo ha preso la cosa bene. La gran massa almeno l'ha presa bene, alcuni no».

«Quanto ci vorrà in Russia per cancellare completamente il culto della personalità?». Mikoyan non ha indicato limiti di tempo ma ha risposto evasivamente che questo è il compito che si si sono assunti gli attuali dirigenti russi. «Noi compiremo quest'opera — egli ha detto —. Del resto non si tratta di lotta tra personalità differenti. E' una lotta di principi: quindi il partito è già unanime».

«Perchè non c'è stata una difesa di Stalin e perchè le critiche sono state mosse proprio ora?». «Non c'è difesa di Stalin perchè non vi sono attacchi contro di lui, ma solo delle critiche. Queste gli sono mosse adesso perchè è più facile giudicare gli eventi con uno sguardo storico retrospettivo».

Invitato a dichiarare se ritenga che le critiche mosse al «culto della personalità» possano estendersi anche alla Cina comunista, Mikoyan ha risposto: «Si tratta di una questione di carattere completamente interno e non di una questione di carattere generale».

Rispondendo ad altre domande, Mikoyan ha dichiarato di non ritenere probabile una revisione del giudizio dei sovietici su Trotzky, con il quale vi furono delle «divergenze ideologiche».

E' stato chiesto poi a Mikoyan se nel quadro della nuova interpretazione dell'operato di Stalin i dirigenti russi si apprestano a indagare sulla verità o meno delle accuse occidentali sui campi di lavoro forzato in Russia. Mikoyan ha risposto prima con un «sì», subito dopo cambiato in «no». Egli ha ammesso che di campi di lavoro forzato ne esistono in Russia, ma solo per criminali.

L'ammiraglio Pecori Giraldi in visita negli Stati Uniti rende omaggio a nome della Marine italiana al monumento al Soldato Ignoto, che sorge al centro del cimitero di Arlington

MOVIMENTATA RIUNIONE DEI DEPUTATI SOCIALISTI

La base del P. S. I. contraria alle tesi conformiste di Nenni

Irritate repliche del «leader» agli interventi sui fatti moscoviti
Da alcuni parlamentari la seduta è stata ostentatamente disertata

Roma, 27

Alla Camera siamo ormai alle ultime battute della discussione sui bilanci finanziari. Dopo la lunga seduta di questa sera, nella giornata di domani si avranno le repliche dei Ministri interessati e quindi la votazione. Poi anche i deputati andranno in vacanza e torneranno al lavoro, a quanto sembra, il 10 aprile.

Zoli, Medici e Andreotti si sono tenuti in questi ultimi giorni a stretto contatto con il Presidente del Consiglio per concordare la linea dei loro discorsi, e si assicura che domani dichiareranno concordemente la ferma volontà del Governo di mantenere fede alla politica di stabilità monetaria. I discorsi di domani, naturalmente, sono molto attesi, anche se il dibattito che li ha preceduti si è svolto piuttosto stancamente e quasi sempre ad aula semivuota. Pare potersi confermare che in settimana, forse giovedì, si terrà una riunione del Consiglio dei Ministri, poichè sarebbe intenzione dell'on. Segni, prima di partire per la Sardegna, dove si recherà a trascorrere le vacanze pasquali, di risolvere o comunque affrontare taluni problemi ormai ritenuti indifferibili, come quello della nomina del presidente dell'IRI, carica rimasta vacante fin dall'ottobre corso con la morte dell'ing. Bonino.

Si dice che al prossimo Consiglio dei Ministri ci si limiterebbe soltanto a formare una rosa di nomi da prendere in considerazione. A stare alle voci, ci sarebbero dei contrasti sulla persona cui affidare la carica. I candidati più quotati comunque sono due: il prof. Giacchi e il dott. Reiss Romoli, il quale oggi è stato ricevuto da Segni nella sua abitazione.

In sede diplomatica gli sviluppi degli avvenimenti di Russia vengono seguiti, a Palazzo Chigi attraverso i rapporti dell'Ambasciatore Di Stefano, e si crede che un esame collegiale della situazione sarà fatta al Consiglio atlantico, che si svolgerà, come è noto, in maggio. La posizione del nostro paese — è stato fatto autorevolmente osservare — è quella degli altri della Comunità occidentale: essa cioè mantiene l'esigenza di conservare saldamente compatta e di rendere sempre più efficacemente operante la solidarietà atlantica. E' da notare che questa aspirazione comune a tutti i paesi del Patto è stata in certo qual modo anticipata dal gen. Gruenther, comandante dello SHAPE, il quale ha dichiarato alla televisione che la svolta politica in Russia è stata determinata dall'alleanza atlantica, che i sovietici cercano in ogni modo di portare al disarmo. E' questa una ragione quanto mai valida per rafforzare sempre più l'alleanza.

Il fatto politico della giornata rientra nel quadro delle ripercussioni degli avvenimenti moscoviti ed è rappresentato dalla riunione del gruppo dei deputati socialisti. Le cose non devono essere andate molto lisce per Nenni nelle due ore che la discussione si è protratta. I deputati del PSI si sono chiusi in un rigoroso mutismo e l'unica dichiarazione che s'è potuta avere è stato un «nulla da dire, abbiamo discusso di cose nostre». Segno, hanno dedotto cronisti e osservatori politici, che la discussione deve essere stata piuttosto movimentata e che non tutti erano d'accordo sulla valutazione dei fatti e sull'atteggiamento ufficialmente assunto.

Tale deduzione è convalidata da piccoli episodi, apparentemente staccati, come il numero notevole di ore impiegate per redigere un comunicato che praticamente non dice niente, il fatto che Nenni dopo la riunione sia uscito solo da Montecitorio e notevolmente contrariato, l'esser rimasti ostentatamente nel Transatlantico mentre si svolgeva la riunione del gruppo l'on. Pertini, l'on. Vecchietti e qualche altro deputato del partito, con l'evidente proposito di non voler partecipare alla seduta; il fatto, infine, che ogni decisione del gruppo sia stata rinviata al 10 aprile.

Gli interventi di maggior rilievo sono stati — secondo le indiscrezioni — quelli di Jacometti, Ferri, Ducci, Corona, Merizzi, Dugoni e Targetti. Il tono è stato essenzialmente critico e l'aver rilevato taluni degli oratori lo stato di confusione in cui si trovano oggi gli iscritti i quali chiedono al partito una interpretazione «non deludente» degli avvenimenti, ha irritato Nenni, il quale ha reagito manifestando il suo disinganno per il fatto che la discussione veniva portata su argomenti «banali», che non avevano nulla a che vedere con il necessario improrogabile esame storico della situazione.

Jacometti ha criticato il fatto che nel suo articolo in «Mondo operaio», Nenni non avesse precisato con chiarezza che i socialisti non hanno contribuito alla costruzione del mito di Stalin, e ha avanzato riserve sull'atteggiamento tenuto dal giornale del partito nei confronti del dittatore, rilevando come anche in sede giornalistica si sarebbe potuto evitare di assumere una posizione di adesione troppo scoperta all'operato di Stalin vivente.

L'on. Ferri ha sottolineato in modo particolare il disorientamento della base, che si traduce in incertezza e perplessità. Egli ha detto che la base non è affatto d'accordo sulla impostazione conformista data dai dirigenti del PSI alla interpretazione e valutazione degli avvenimenti, e chiede precise ed esaurienti risposte a quegli interrogativi che nell'articolo di Nenni sono posti a conclusione della analisi storica.

Ducci si è stupito che, a commento delle decisioni sovietiche, ci si sia affrettati a dire che tutto andava bene, senza conoscere i veri motivi che hanno suggerito e determinato quelle decisioni. «Fattele dire dai russi quelle ragioni» ha obiettato qualcuno. Ducci, raccogliendo l'interruzione, ha ribadito che la incognita sta proprio in questo, che le risposte le conoscono soltanto i russi. Targetti ha espresso il parere che quel che è successo e sta succedendo influirà negativamente sull'esito della lotta elettorale per il PSI. Ma — ha aggiunto — gli avvenimenti sovietici, mentre non possono esercitare alcuna influenza modificatrice nelle concezioni dottrinarie dei socialisti, non possono neppure influenzare in alcuna misura la loro azione. Il PSI continuerà la propria politica senza intransigenze, senza rinunce, nella convinzione che conquiste fondamentali e tanto meno anticipazioni del socialismo non si possono conseguire se non a condizione della massima unità possibile della grande massa di lavoratori.

Nenni ha replicato brevemente — dopo essere intervenuto varie volte nel corso del dibattito — esortando i presenti a non fare questioni «di stati di animo», e a non valutare i fatti in base appunto a questi stati d'animo. A ogni modo egli si è riservato di sviluppare a fondo i maggiori problemi in discussione in sede di comitato centrale, che dovrà definire le linee della politica socialista nella riunione che dovrà tenere verso la metà del mese prossimo. Da più parti intanto si preme per la convocazione di un congresso straordinario del PSI da tenersi subito dopo le amministrative.

UN PIANO RUSSO alla Conferenza del disarmo

Londra, 27

Nella seduta odierna della conferenza londinese del disarmo, la Russia, senza impegnarsi pro e contro le precedenti proposte americana e anglo-francese, ha presentato un suo nuovo piano segreto di disarmo.

Il capo della delegazione francese, Jules Moch, ha detto a questo proposito: «I sovietici hanno proposto un programma che non prevede alcuna misura decisiva nel campo atomico, nel qual campo il piano sovietico permetterà che continui la corsa al riarmo. Sotto tale aspetto, il piano è chiaramente un regresso rispetto alle precedenti proposte russe. In ogni caso è assai più limitato del piano anglo-francese che abbraccia tutti gli aspetti del disarmo.

Tuttavia Moch ha detto che il piano sovietico sarà studiato con tutta l'attenzione che merita. Egli ha sottolineato che si tratta di punti di vista preliminari, ma ha insistito sul fatto che le proposte russe dimostrano «un profondo cambiamento di orientamento».

NUOVO COLLOQUIO DI BROSIO AL DIPARTIMENTO DI STATO

UN RUOLO ATTIVO PER L'ITALIA NELLA QUESTIONE DEL MEDIO ORIENTE

Il rinvio della missione Hammarskjöld in Palestina sembra la via migliore per giungere a una soluzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 27

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio ha avuto stamane un colloquio col Sottosegretario di Stato George Allen, cui è affidata la condotta degli affari nel Vicino Oriente. La visita è avvenuta su richiesta dell'Ambasciatore ed è durata una mezz'ora, nel corso della quale i due diplomatici hanno scambiato informazioni, impressioni e commenti sulla situazione nel Mediterraneo orientale, specialmente in riguardo alla tensione arabo-israeliana ed ai possibili mezzi per risolverla.

Dopo quanto è stato detto (e non fatto) ieri in sede di Consiglio di Sicurezza all'ONU, è evidente che è prevalsa presso tutte le Cancellerie una tendenza che favorisce (o per lo meno che non ritiene opportuno contrariare) il desiderio delle parti interessate, di rinviare di qualche giorno la decisione di mandare il Segretario generale dell'ONU a compiere un'esplorazione presso i Governi direttamente interessati, onde poi mettere al corrente il Consiglio di Sicurezza sui possibili modi per risolvere pacificamente la crisi.

Per comprendere esattamente una situazione che presenta anche sul terreno diplomatico molti punti oscuri, è necessario avvertire che molti, anzi quasi tutti i resoconti della seduta di ieri apparsi sulla stampa americana, dànno la impressione che nella seduta di ieri vi sia stato scontro di vedute a proposito del rinvio della votazione. Tale scontro non vi è stato, e in effetti non poteva avvenire, per il semplice fatto che, una volta ammessi alla tavola del Consiglio i quattro rappresentanti arabi e quello di Israele, e dopo che questi avevano dichiarato che avevano bisogno di qualche giorno di tempo prima di esprimere la loro opinione, non vi era null'altro da fare che di rinviare la discussione.

E' bensì vero che Cabot Lodge ha insistito perchè si giungesse ad un voto al più presto possibile e che Sobolev ha insistito perchè non si voti prima di aver ascoltato le parti interessate. Ma non c'è stata battaglia: non occorreva essere dei super smaliziati per rendersi conto che, in partenza, tutti erano d'accordo che conveniva aspettare e rinviare.

Abbiamo buone ragioni per credere che durante l'odierno colloquio fra Brosio ed Allen si siano esaminate e commentate le ragioni che hanno indotto a considerare il rinvio deciso ieri al Consiglio di Sicurezza come la migliore via per arrivare ad una soluzione. Una di queste ragioni è evidente: perchè la missione da affidare ad Hammarskjöld abbia possibilità di successo, è indispensabile evitare antagonismi da parte dei Governi con i quali dovrà consultarsi, antagonismo che sarebbe certamente nato se la missione di Hammarskjöld avesse avuto inizio loro malgrado.

Altre ragioni sono meno evidenti, fra esse quella che la tensione intorno ad Israele è meno seria, e meno urgente, di quanto la voglia far apparire chi ha interesse di farla sembrare addirittura «disperata». Si può anche aggiungere che dietro le quinte della diplomazia ci devono essere stati dei contatti con le capitali dei quattro Stati che circondano Israele e che Washington ed altre capitali europee hanno ricevuto soddisfacente impegno che i quattro non riapriranno le ostilità: d'altra parte, è stata debitamente registrata la rinuncia da parte di Israele all'idea di una «guerra preventiva», quale era stata ventilata poco dopo l'annuncio delle forniture di armi cecoslovacche all'Egitto.

Ma proprio oggi, intanto, attendibili fonti diplomatiche hanno reso noto a Londra che il Primo Ministro Eden ha deciso di chiedere a Bulganin e Kruscev, in occasione dei prossimi colloqui londinesi, di porre fine all'ingerenza russa nella tormentata area del Medio Oriente. Eden ha intenzione di parlare in termini molto chiari ai dirigenti sovietici, facendo presente che la vendita del materiale bellico da parte dei comunisti a paesi del Medio Oriente ha aumentato il pericolo di un nuovo conflitto arabo-israeliano.

La decisione del Governo inglese di attaccare a fondo, in questa occasione, il problema del Medio Oriente, rappresenta un mutamento nella politica britannica. Sinora, infatti, il Governo di Londra non aveva ammesso l'idea di discutere con i sovietici il problema del Medio Oriente.

Gli stretti contatti che il Governo italiano mantiene sullo argomento confermano lo aumentato interesse dell'Italia nel prendere parte attiva a una pacificazione nel Mediterraneo orientale, interesse che è stato abbondantemente indicato da Gronchi e dal Ministro Martino durante il loro recente viaggio negli Stati Uniti.

Della questione di Palestina si è occupata oggi anche la conferenza canadese-americana-messicana che è alla sua seconda giornata di lavori a White Sulphur Springs, nel West Virginia. I capi di Governo delle tre nazioni nordamericane hanno compiuto un giro di orizzonte sulle varie situazioni in tutto il mondo, e poi hanno considerato quella complessiva, cioè della nuova politica sovietica che mira alla «coesistenza competitiva» nei vari settori del globo.

A questo proposito, oggi a White Sulphur Springs, il Premier canadese, Saint Laurent, ha fatto una proposta che appare molto interessante. Visto che la Russia va offrendo aiuti economici ed assistenza tecnica ai paesi asiatici ed africani ad economia arretrata, e visto che gli Stati Uniti intendono insistere in una politica simile da loro iniziata da tempo, perchè — si chiedono i canadesi — non accoppiare i due sforzi, quello russo e quello americano, dirigendoli ad uno scopo unico ed utile ed iliminando doppioni e concorrenze?

Può sembrare poesia, non solida diplomazia. Ma il Governo di Ottawa è di opinione che una proposta del genere metterebbe la Russia di fronte alla alternativa di fare un giuoco di squadra o di scoprire il proprio giuoco. Se rifiuta di entrare in questo piano di collaborazione (ripetendo — mutatis mutandis — il «veto» posto da Stalin alla Cecoslovacchia di partecipare al Piano Marshall, dopo che il Governo di Praga lo aveva accettato), si potrà dire e denunciare che le offerte russe di aiuti hanno per obiettivo la penetrazione economica quale cavallo di Troia della penetrazione politica.

Leo Rea

A GARANZIA DI UN DEBITO CON IL FISCO

Sequestro negli S.U. delle sedi comuniste

Il «Daily Worker» costretto a sospendere le pubblicazioni

New York, 27

Le autorità federali hanno preso possesso oggi della sede centrale del partito comunista americano e degli impianti del quotidiano comunista «Daily Worker», a garanzia del pagamento di imposte arretrate.

Ne ha dato notizia il direttore del giornale, Alan Max, dichiarando che funzionari del Ministero del Tesoro hanno ordinato lo sgombero di qualsiasi persona dalla sede del partito e dagli impianti del giornale e avvertendo che domani il «Daily Worker» non sarà pubblicato.

Analoga operazione è stata portata a termine contemporaneamente a Filadelfia, nella sede del partito comunista per la Pennsylvania orientale e il Delaware. A quanto pare, il partito comunista deve al Tesoro americano, per imposte non pagate, la somma di 389.265 dollari.

Il direttore distrettuale del Tesoro per Filadelfia, McGinnis, ha rivelato che l'operazione è stata svolta esattamente alle ore 13 locali, per farla coincidere cronologicamente con altre analoghe operazioni in altre parti degli Stati Uniti. Lo stesso McGinnis ha aggiunto che i funzionari del Fisco di New York avevano provveduto la settimana scorsa a far notificare al partito comunista l'ingiunzione di pagamento, rimasta peraltro senza esito.

Anche a New York la autorità federali hanno agito esattamente alle ore 13, sia nella sede del «Daily Worker», sia nella sede centrale del partito, al numero 575 della Sesta Strada. Secondo il direttore del giornale, identici provvedimenti sono stati presi dalle autorità federali a Detroit e a Chicago, dove si pubblicano settimanalmente edizioni regionali del «Daily Worker».

A quanto risulta, nonostante l'ordine di sgombero, redattori e maestranze del giornale erano ancora al loro posto alle 14, mentre gli avvocati del partito comunista stavano discutendo animatamente con i funzionari del Tesoro.

Per difendere l'Algeria

Approvato dalla NATO il ritiro di forze francesi

Parigi, 27

Il Consiglio permanente della NATO ha approvato oggi ufficialmente la decisione francese di ritirare dalla Germania occidentale due Divisioni meccanizzate e di inviarle in Algeria di rinforzo alle truppe impiegate nella repressione della ribellione locale.

Un comunicato ufficiale, diramato al termine della ordinaria seduta settimanale del Consiglio, rende noto che «la Francia ha ritenuto necessario, nell'interesse della propria sicurezza, rinforzare i propri reparti in Algeria, cioè in una zona che fa parte dell'area della NATO. Il Consiglio riconosce l'importanza, per la NATO, della sicurezza in tale zona».

Esprimendo la speranza di una sollecita e durevole soluzione ni Algeria, il comunicato aggiunge che il Consiglio ha preso atto della determinazione della Francia di ripristinare, appena possibile, il suo pieno contributo alla difesa comune dell'Europa.

L'inchiesta sulle gassose

NESSUN TENTATIVO di avvelenare Eisenhower

New York, 27

«Siamo persuasi e convinti che non vi è stato alcun tentativo di avvelenare Eisenhower», ha detto oggi il capo del servizio segreto cui è affidata la sicurezza della persona del Presidente.

La dichiarazione, naturalmente, si riferisce al misterioso avvelenamento di tre persone a bordo della vettura salone con la quale il Presidente ha raggiunto due giorni fa White Sulphur Springs per la conferenza coi suoi colleghi del Messico e del Canadà.

I tre intossicati avevano bevuto «Ginger Ale», una delle acque gassate con sapore di zenzero con le quali gli americani sogliono allungare liquidi di una certa potenza alcoolica.

Il capo del servizio segreto ha tenuto a sottolineare che le cassette con il «Ginger Ale» non erano a bordo della vettura salone quando il Presidente viaggiava su di essa. L'avvelenamento delle tre persone sarebbe avvenuto giovedì scorso durante il viaggio di prova della vettura salone che viene «collaudata» ogni volta prima di essere usata dal Presidente.

Ci vorranno quattro o cinque giorni prima di conoscere i risultati dell'inchiesta in corso e di poter fare ipotesi fondate sulla vicenda. Quanto a Eisenhower, informato dell'incidente, ha sorriso dicendo che sono ormai molti anni che non tocca più «Ginger Ala».

OGGI ALLA CAMERA SI CONCLUDE IL DIBATTITO FINANZIARIO

PELLA MUOVE VARI RILIEVI ALLA POLITICA SVOLTA DAL GOVERNO

Ha sostenuto che la fermissima posizione anticomunista non significa negare l'esigenza di un'apertura sociale

Roma, 27

La Camera per l'intera giornata e fino alle 23.55 si è occupata dei bilanci dei dicasteri finanziari onde portarne a termine la discussione generale. Il discorso di maggior rilievo e che ha richiamato gran folla nell'aula e nelle tribune è stato quello dell'on. Pella.

L'ex Presidente del Consiglio ha mosso vari rilievi alla politica economico-finanziaria del Governo, ma lo ha fatto senza spirito polemico e con la volontà di collaborare democraticamente al miglioramento di quella politica, tanto che al termine del discorso il segretario della Democrazia Cristiana on. Fanfani e gli stessi Ministri interessati si sono congratulati con lui.

L'on. Pella ha cominciato col dichiarare che egli considera suo dovere rendersi interprete delle perplessità e preoccupazioni sempre più largamente diffuse, relative alla attuale situazione economica e finanziaria. Per quanto concerne la politica della spesa, egli ha constatato che a partire dal 1954 si è avuto un incremento di circa 600 miliardi, passando dai 2.300 miliardi su cui era stata bloccata nei due esercizi precedenti, ai 2.900 miliardi di parte effettiva del bilancio in esame. L'incremento della spesa è naturalmente superiore all'incremento del reddito nazionale verificatosi nel frattempo. Ma interessa constatare che parallelamente a tale aumento si ebbe un peggioramento notevole nella qualificazione della spesa.

L'oratore è passato poi a sottolineare rapidamente la situazione di Tesoreria che, per quanto oggi in posizione non allarmante, trovasi però notevolmente appesantita come risulta dal cospicuo debito verso la Banca d'Italia a fine dicembre: la situazione merita di essere maggiormente sottolineata tenendo conto che nel corso del 1954-55 si sono appesantiti i residui per circa 115 miliardi ed altro appesantimento apparirebbe per una cinquantina di miliardi, da calcoli sommari, a fine dicembre 1955.

La Tesoreria, se non vuole ricorrere a forme di captazioni forzate del risparmio e se vuole evitare l'inflazione deve contenere il proprio fabbisogno di cassa entro dimensioni possibilmente non eccedenti i 250 miliardi annui.

L'on. Pella ha illustrato quindi alcuni aspetti del preventivo 1956-57 e si è soffermato sulla esigenza di una politica fiscale ferma contro gli evasori illegali e riformatrice nei confronti di troppe ingiustificate evasioni locali, ispirata a rispetto delle esigenze produttive soprattutto dei più modesti ceti economici. Per quanto riguarda alcuni aspetti della spesa, è dato di constatare che praticamente buona parte dei maggiori oneri di personale con decorrenza primo luglio 1956 sono stati accolti in bilancio senza una effettiva copertura ai sensi dell'art. 81 della Costituzione.

Parecchie falle sono da chiudere, anche rispetto all'applicazione dell'art. 81 e l'on. Pella si è riservato di presentare un'apposita proposta di legge al riguardo riprendendo un disegno di legge che già nel 1953 ebbe a predisporre.

L'oratore è passato poi ai problemi di carattere più largamente economico osservando che se i grandi totali su cui si concreta il consuntivo dell'attività economica sono soddisfacenti, vi sono tuttavia settori che si trovano a disagio, soprattutto medie e piccole imprese agricole, industriali, commerciali, artigianali. E' largamente diffusa la preoccupazione che la nostra politica economica cammini verso un progressivo ed inarrestabile statalismo, e che in sede politica, l'apertura verso il comunismo e il pensiero di oltre cortina ormai sia un pericolo potenziale. Occorre essere fermi e cauti ad affermare che tale pericolo non potrà mai verificarsi.

«La fermissima posizione anticomunista, conforme alla grande maggioranza dell'anima popolare non significa misconoscimento della esigenza di una grande apertura sociale, la quale, però, non può essere rivolta verso determinati punti cardinali dell'orizzonte politico, tanto meno a sinistra: come aspirazione deve essere una grande apertura verso l'alto, come destinazione una grande apertura verso il basso, verso le grandi masse bisognose».

L'on. Pella ha sostenuto poi che sia venuto il momento di affrontare sul serio la realizzazione dello schema di sviluppo della nostra economia predisposta sotto la guida del compianto on. Vanoni. Lo schema non è ancora entrato in funzione, quindi i risultati conseguiti sono tuttora esterni allo schema stesso. La politica degli investimenti anche se accusa leggeri aumenti nelle cifre assolute, nei rapporti proporzionali con le disponibilità è nettamente in diminuzione sul piano degli investimenti statali.

L'on. Pella ha sottolineato quindi che l'iniziativa privata meritevole di aiuto non è quella che vive all'ombra di protezioni più o meno monopolistiche, non è l'iniziativa parassitaria degli inetti i quali vogliono dallo Stato crediti di favore per il capitale fisso e per il capitale circolante, esenzioni fiscali, garanzia di prezzi di vendita e, conseguentemente, garanzia di profitti: occorre patrocinare, invece, l'iniziativa privata che non pesa sulla collettività e che sa tenere a proprio carico l'alea inerente alla impresa economica.

Occorre — ha proseguito Pella — una coraggiosa politica per la formazione e la difesa del risparmio, ciò che comporta una severa politica della spesa: contenimento di tutte le spese che non sono di investimento, difesa del bilancio, controllo di tutte le gestioni, anche fuori bilancio. Il Comitato interministeriale per lo sviluppo dovrà prendere decisamente nelle proprie mani la politica degli investimenti statali, armonizzando esigenze del Meridione e delle altre regioni e, soprattutto, ponendo ordine nella politica autonoma, talvolta anarchica, degli investimenti di molti enti, i quali dovrebbero versare presso la Tesoreria, o presso la Cassa Depositi e Prestiti o presso la Banca d'Italia le loro giacenze liquide.

«Sembra indispensabile una autolimitazione per un certo periodo di tempo delle iniziative parlamentari da parte della maggioranza nella presentazione di proposte che comportino nuove spese. Ma autolimitazioni ancora maggiori dovrebbero accettare i Ministri della spesa i quali troppe volte pongono in difficoltà il Presidente del Consiglio e i Ministri finanziari con preannunci di particolari programmi. Così pure una concreta e non demagogica presa di posizione antimonopolistica si impone: e al riguardo è indispensabile insistere nella politica di liberalizzazione degli scambi».

Prima di Pella avevano parlato altri quattro deputati.

In seduta notturna si è iniziato lo svolgimento di numerosi ordini del giorno su argomenti particolari relativi ai bilanci dei dicasteri finanziari; domani parleranno i relatori ed i Ministri Zoli, Andreotti e Medici, dopo di che si procederà alla votazione.

La nave «Theron» ritorna a Londra dalla spedizione nell'Antartide salutata dalla folla assiepata lungo le rive del Tamigi

RIENTRATO A MOSCA IL CAPO DELLA POLIZIA SEGRETA

Un vero disastro la missione di Serov

La sua visita a Londra ha finito per compromettere anche la posizione del cordialissimo Malenkov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Il generale Serov, capo della polizia segreta sovietica, è salito stasera sul nuovo aereo a reazione che l'aveva portato a Londra ed è ripartito per Mosca, ove è giunto assieme al viceaddetto aeronautico inglese a Mosca, comandante John Deverill. La partenza è avvenuta quasi certamente prima del previsto. Le accoglienze riservategli dalla stampa, gli epiteti coi quali subito l'hanno designato («thug», Ivan il terribile e altri anche più feroci), hanno sicuramente consigliato il Cremlino a richiamarlo.

E' vero che l'Ambasciatore Malik, salutandolo all'aeroporto, ha dichiarato che egli tornerà, tra circa dieci giorni, con Bulganin e Kruscev; ma si ha l'impressione che siano parole di circostanza, e in ogni caso converrebbe ai sovietici che così fosse.

Sembra che le autorità britanniche siano riuscite a fare accettare a Serov il loro punto di vista sulle misure da attuare in occasione della prossima visita di Bulganin e Kruscev. Di conseguenza, i dirigenti sovietici, durante il loro soggiorno in Granbretagna, saranno accompagnati solamente da una quindicina di «guardie del corpo» ufficiali. E' però probabile che tra le quaranta persone circa che devono accompagnare Bulganin e Kruscev, sia compreso un certo numero di agenti di sicurezza.

La visita di Serov è stata comunque un vero fiasco, e il suo risultato è stato di danneggiare Malenkov, che riusciva simpatico agli inglesi, e di peggiorare le prospettive della visita di Bulganin e Kruscev. Le accuse documentate che la stampa inglese ha portato a Serov sono servite a far riflettere che Malenkov è responsabile, anche se meno direttamente, delle stesse colpe; cioè di arresti, di esecuzioni, di deportazioni. E son servite a far riflettere che il successo, sia pure superficiale, che egli ottiene fra gli operai delle centrali elettriche e degli stabilimenti di produzione che visita, potrebbero spingere le Trade Unions verso sinistra. Il risultato complessivo è una maggiore severità anche nei confronti di Malenkov: la stessa che si sta delineando per la visita di Bulganin e di Kruscev.

Per queste ragioni (che si aggiungono probabilmente a ragioni più importanti) anche la visita di Malenkov sembra destinata ad essere troncata prima del tempo. Già alcuni viaggi in provincia sono stati rinviati o aboliti: Malenkov mostra più interesse per Londra, per gli incontri con gli uomini politici, e per le notizie sulla situazione interna sovietica che gli può fornire la Ambasciata.

Oggi il «Daily Mail» scrive che la lotta tra Malenkov e Kruscev ha l'aria di continuare. Approfittando del viaggio a Londra del suo avversario, il segretario del partito avrebbe rimosso dai loro posti altri fedeli di Malenkov, che sarebbero spariti senza lasciare traccia. Si tratta di V. M. Adrianov, capo del partito comunista per l'area di Leningrado; del presidente del comitato del partito di Alma-Ata, capitale dell'importante Repubblica asiatica del Kasakistan; di F. M. Prass, alto funzionario del partito; di P. I. Titov, primo segretario in Crimea fino al 1954.

Il «Daily Mail» ritiene che il caso di Malenkov ricordi quello dell'ex Ministro degli Esteri cecoslovacco V. Clementi, che ebbe le prime indicazioni di quanto si stava tramando contro di lui mentre viaggiava all'estero. Clementi fu arrestato fucilato nel dicembre del 1942: si deve invece ritenere che la rivalità tra Malenkov e Kruscev si mantenga entro limiti non violenti. Tanto più che elementi dell'Esercito, con a capo Zukov, manterrebbero lo equilibrio fra le due fazioni.

Alfredo Pieroni

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali si avrà cielo generalmente poco nuvoloso, a eccezione delle Venezie ove la nuvolosità si presenterà più intensa. Su Sardegna, Sicilia e regioni meridionali annuvolamenti irregolari che al pomeriggio tenderanno a intensificarsi dando luogo a qualche precipitazione. Nebbie in Val Padana e valli minori. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 5.4, 16.5; Trento 7.8, 14.5; Trieste 8.7, 12.8; Venezia 6.7, 11; Milano 3.8, 17.5; Torino 1.6, 16.6; Genova 9.7, 12.8; Bologna 7.2, 18; Firenze 9.6, 16; Pisa 6.8, 16.6; Ancona 7.5, 14.1; Perugia 5.1, 13; Pescara 4.8, 15.2; L'Aquila 3, 14.9; Roma 4.8, 18.9; Campobasso 4.4, 13; Bari 8.8, 15.2; Napoli 8.2, 16.4; Potenza 5, 10.4; Reggio Calabria 11.2, 17.6; Messina 11.5, 18.6; Palermo 10.5, 17.3; Catania 5.8, 17.6; Cagliari 4.7, 15.9; Alghero 6, 19.2.

FORSE UNA DELUSIONE ALL'APPUNTAMENTO DI STASERA ALLA TV

«PAOLA NON RADDOPPIERÀ» HA DICHIARATO MIKE BONGIORNO

Indiscrezioni sulle vicende matrimoniali del popolare presentatore dei telequiz Anche al Parlamento il «caso Bolognani» che minaccia un seguito giudiziario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 27

Mike Bongiorno dubita molto che domani sera Paola Bolognani tenti la scalata al premio finale di «Lascia o raddoppia». «Difficilmente — egli ha detto — Paola arrischierà i due milioni abbondanti che già ha intascato. E' una convinzione mia, e francamente, se si avverasse, mi dispiacerebbe molto, perchè Paola è una ragazza preparatissima, che ha i numeri per superare brillantemente anche l'ultima prova. Se dovessi darle un consiglio passionato le direi: raddoppia Paola!

Sembra tuttavia che neppure l'interessata abbia ancora deciso se «raddoppiare» o «lasciare». Oggi Paola Bolognani avrebbe avuto una telefonata da un amico assai caro, che l'avrebbe orientata in modo decisivo sulla scelta.

A Roma si è saputo che se Paola raddoppierà, andrà in cabina con un esperto d'eccezione: l'indimenticabile centravanti della «Juventus»: Borel II, altrimenti detto «Farfallino». La Bolognani ha conosciuto Borel in queste ultime settimane. L'ex giocatore, che attualmente dirige una rivista, l'avrebbe consigliata a proseguire nel gioco.

Questa mattina Mike Bongiorno ha subito l'intervista dei giornalisti che pazientemente lo hanno atteso all'ingresso del palazzo di corso Sempione, dove sono alloggiati gli uffici e gli editori della RAI. Bongiorno, che aveva appena ultimato la registrazione della rubrica radiofonica «Di motivo senza maschera», si è assoggettato a rispondere con buona grazia al fuoco di fila di domande che gli sono state rivolte.

A un radiocronista che, ad esempio, gli ha chiesto quali fossero — secondo lui — i motivi di successo del popolare gioco televisivo, Mike Bongiorno ha risposto: «La rubrica è fortunata perchè davanti ai teleschermi sfilano in rassegna uomini e donne di tutta Italia, e tutti con caratteri diversi. C'è il brillante, il melanconico, il rissoso, l'ambizioso, tutti attratti dalla possibilità di mettere in luce il proprio bagaglio di conoscenze. Un vero e proprio «neo-realismo televisivo» è stato insomma creato da «Lascia o raddoppia».

Prima della Bolognani, domani sera, sul palcoscenico del Teatro della Fiera, appariranno l'esperta di cinema Adele Gallotti e il vigile urbano, sapiente di storia romana, Giovanni Scarpa per il quesito del valore di un milione e duecentottantamila lire; la signora Anna Maria Boggio, esperta di gastronomia, e il tifoso della rivista Giuseppe Benelli per la domanda da seicentoquarantamila lire; mentre, in qualità di esordienti, affronteranno la prima serie di quesiti il bidello di Vercelli Mario Villa, (atletica), il romano Vincenzo Leonardo (musica jazz), il barbiere di Valentano Felice Scipioni (letteratura italiana) e il milanese Mario Arborini (geografia).

Giulio Agosti, il giovane esperto di ciclismo che da due settimane, al momento buono, è clamorosamente tradito dall'emozione, ha rinunciato — a quanto si è potuto sapere — ad affrontare quegli infernali, lunghissimi minuti in compagnia di Mike Bongiorno.

Vale oggi la pena di dare in anteprima, un ristretto succo, quanto pubblicherà domani il settimanale «L'Europeo» sulla vita — sviscerata in ogni sua recondita particella, del popolarissimo Mike Bongiorno. Il settimanale rivela, ad esempio, che il simpatico presentatore è già stato sposato e sebbene poi egli abbia regolarmente divorziato, è probabile che il suo caso matrimoniale venga sottoposto alle autorità ecclesiastiche.

Bongiorno — spiega «L'Europeo» nella corredatissima biografia — si sposò con rito civile e religioso. E' cattolico, è figlio di un noto avvocato di origine italiana e di una signora torinese, Enrica Carello. Se dal punto di vista civile il suo matrimonio è stato definitivamente sciolto e non esistono neppure figli che possano creare un intralcio alla sua libertà, rimane però il matrimonio religioso che, come è noto, non si scioglie con la stessa facilità. Ignoriamo se è in corso una richiesta di riconoscimento della nullità del matrimonio da parte delle autorità religiose. Mike può risposarsi quando vuole perchè è cittadino americano e per la legge americana è scapolo da sei anni, ma sino a quando la Sacra Rota non avrà riconosciuta la nullità del primo matrimonio, se mai la riconoscerà, le seconde nozze dovranno celebrarsi soltanto al Municipio. In favore della nullità sta il fatto che la moglie di Mike non voleva figli: una circostanza che può far considerare nulle le nozze».

«Mike Bongiorno — seguita il settimanale — si sposò a New York, nel 1947, con una cantante della radio molto bella e simpatica al pubblico. Pure Bongiorno era già noto a quell'epoca, in quanto da qualche tempo era il presentatore più apprezzato di un grosso gruppo radiofonico. Fu appunto questa doppia popolarità a rovinare l'unione con la bella cantante: non potevano stare che raramente assieme, schiavi com'erano dei loro impegni artistici e mondani che li portavano continuamente a frequentare ambienti diversi; inoltre la donna non poteva sopportare l'idea di avere un bambino, cosa che Mike invece sognava. E così, dopo due anni e mezzo di unione, decisero concordemente di separarsi».

L'argomento che il settimanale tratterà nel suo prossimo numero non poteva essere di maggiore attualità: è di questi giorni, infatti, la voce di un idillio con Paola Bolognani, e quella secondo cui il popolarissimo presentatore si sarebbe fidanzato con una signorina milanese.

Intanto il «caso Bolognani» interessa anche il Parlamento. Infatti, l'avvocato Niccolò Bonelli che, come noto, ha sollevato il problema della possibilità o meno di fare partecipare alle scommesse televisive una minorenne e nel caso specifico la bionda Paola Bolognani, ha interessato della questione anche il Parlamento esponendo la sua tesi in un telegramma inviato e al Presidente del Senato e al Presidente della Camera.

Sulla questione, il notaio della RAI, dott. Livreri, ha risposto, com'è noto, che, oggi come oggi, la Bolognani non possiede i 2 milioni e 560 mila lire vinti con le risposte all'ultima trasmissione e che solo nel caso di «abbandono» del gioco, cioè nel caso che Paola decida mercoledì di «lasciare», potrà sorgere il problema relativo a una somma a sua disposizione.

L'avv. Bonelli però sostiene che deve essere rispettata la legge: a parte il fatto che a un minore di 18 anni, dal punto di vista morale, non dovrebbe essere consentito di giocare, l'autorizzazione del giudice tutelare verso un minore è indispensabile per «lasciare»; e, nel caso di «raddoppio» e di vincita, anche per l'incasso dei 128 gettoni d'oro, che rappresentano capitali, occorre l'autorizzazione del giudice tutelare. Nell'un caso e nell'altro il giudice fisserà anche la «destinazione» della somma vinta: vale a dire che la Bolognani non ne potrà disporre a suo talento. Se l'istanza dell'avv. Bonelli venisse accolta, vi sarebbe dunque una «coda» di carattere giudiziario.

G. T.

Questi i candidati

Esordienti

Mario Villa, *di Vercelli, atletica.*

Vincenzo Leonardo, *di Roma, musica jazz.*

Felice Scipioni, *di Valentano, letteratura italiana.*

Mario Arborini, *di Milano, geografia.*

Domanda da 640.000 lire

Anna Maria Boggio, *di Torino, gastronomia.*

Giuseppe Benelli, *di Milano, rivista e varietà.*

Domanda da 1.280.000 lire

Adele Gallotti, *di Milano, cinema.*

Giovanni Scarpa, *di Venezia, storia romana.*

Domanda da 5.120.000 lire

Paola Bolognani, *di Pordenone, calcio.*

TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI ROMA

UN FOLLE PROPOSITO MEDITATO DA CAROLINA PIVK

Voleva sparare in chiesa per interrompere il matrimonio del collega che ha ucciso

Roma, 27

Diciotto anni di reclusione e 3 anni di ricovero in casa di cura, al termine della pena, sono stati chiesti stamani alle Assise dal P. M. per Draga Carolina Pivk, nata a Capodistria, che il 5 ottobre 1954 uccise con cinque colpi di pistola Sergio Sabatini di 27 anni, nel proprio appartamento di via Po 12 e tentò poi di suicidarsi. All'imputata è stata riconosciuta dall'Accusatore la diminuente della semiinfermità mentale.

«Attraverso l'istruttoria dibattimentale — ha detto il P. M. — sono state accertate chiaramente le condizioni psichiche dell'accusata nel momento in cui commise il crimine; pochi giorni prima, il prof. Mario Cannizzaro, dopo averla sottoposta ad un'accurata visita medica, l'aveva trovata affetta da una grave forma di neuropsicosi depressiva. In seguito a tale infermità, la donna era stata costretta a chiedere un periodo di licenza ai dirigenti della farmacia «Carlo Erba» presso cui lavorava».

Concesso il vizio parziale di mente, è venuta anche a cadere l'aggravante della premeditazione del delitto, contestato all'imputata nella sentenza di rinvio a giudizio.

Prima della requisitoria del P. M., si erano alternati dinanzi ai giudici numerosi testimoni. Luigi Taddeini, amico della vittima, aveva ricordato come Sergio Sabatini vivesse negli ultimi tempi sotto il continuo incubo delle minacce dell'istriana che aveva comperato una pistola per impedirgli di sposare la fidanzata Maria Luisa Cerro. La donna era decisa ad interrompere il rito nuziale facendo esplodere in chiesa alcuni colpi di arma da fuoco.

Il dott. Fosco, uno dei dirigenti della farmacia presso cui lavoravano i protagonisti della tragedia, ha dichiarato che la Pivk nell'ottobre 1954 aveva chiesto di allontanarsi per alcuni giorni dal lavoro a causa di malattia.

Antonietta Zappank Bertotto e Francis Logar sono invece due amiche dell'accusata, le quali constatarono nella donna una profonda depressione che la spingeva a formulare spesso propositi suicidi.

L'istruttoria dibattimentale si è chiusa con la deposizione di Riccardo Sabatini, fratello della vittima, il quale ha assicurato ai giudici di aver appreso solo la sera dell'uccisione del fratello, l'esistenza di un legame amoroso fra lui e la Pivk. Sergio era fidanzato da 9 anni, e avrebbe dovuto sposarsi il 15 ottobre 1954.

Dopo l'arringa del primo patrono di P. C. avv. Cassinelli, che ha riconosciuto all'imputata una menomata capacità di intendere e di volere, il processo è stato rinviato a domani per la sentenza.

Intimità violata

MISURE DISCIPLINARI proposte dalla FNSI

Roma, 27

Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana, nella seduta odierna, ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana, nella sua riunione del 27 marzo 1956, ha esaminato la comunicazione dell'Associazione lombarda dei giornalisti e l'intervento del collega on. Raimondo Manzini, membro del Consiglio nazionale della stampa italiana, in merito alle recenti pubblicazioni di un giornale milanese, che hanno suscitato lo sdegno dei giornalisti lombardi e di tutta la stampa italiana. Udita poi la relazione del consigliere delegato dell'Associazione lombarda dei giornalisti, collega Ferruccio Lanfranchi, il quale ha illustrato in tutti i particolari la predetta comunicazione, deplora che, nella circostanza, la funzione giornalistica sia stata degradata col violare la più gelosa intimità di una famiglia, senza che nemmeno una qualche plausibile esigenza di informazione giustificasse le pubblicazioni, e, richiamandosi alle direttive della Federazione nazionale della stampa italiana in fatto di etica giornalistica e di autocontrollo della categoria, confortate da una solenne risoluzione del quinto Congresso nazionale della stampa italiana di Palermo (novembre 1954), rileva come risulti innegabile sotto gli aspetti tanto sindacali quanto etico-professionali la responsabilità nell'episodio del direttore giornalista professionista.

«Delibera pertanto di sollecitare la trasmissione degli atti alla Commissione unica per la tenuta degli Albi professionali, affinchè abbia corso il giudizio disciplinare e di inscrivere lo argomento all'ordine del giorno del prossimo Consiglio nazionale della stampa italiana, quinta sessione.

«Dopo di ciò, il Consiglio direttivo richiama sull'episodio la attenzione della Federazione italiana editori giornali, facendo notare come oltre tutto esiste una patente violazione contrattuale per il fatto che gli estensori della deplorata pubblicazione non sono iscritti in alcuno degli Albi dei giornalisti italiani».

E' morto il sen. Paoloni fondatore dell'«Era Nuova»

Roma, 27

Dopo lunga malattia è morto oggi l'ex senatore Francesco Paoloni. Nato a Perugia il 13 luglio 1875, era stato redattore dell'«Avanti!», fino al 1911 e tra i primi iniziatori della campagna per l'intervento nella guerra 1914-1918.

Corrispondente del «Popolo d'Italia», al termine della guerra fondò a Trieste il quotidiano «L'Era Nuova». Dal 1929 al 1932 fu direttore del «Mattino» di Napoli. Deputato nella 29.a Legislatura, era stato nominato senatore del Regno nel 1940.

Profondo conoscitore dei problemi sociali e politici della vita moderna, lascia molte pubblicazioni. Negli ultimi tempi si era dedicato a studi religiosi e particolarmente a quelli francescani.

Due inglesi uccisi in un'imboscata a Cipro

Nicosia, 27

Stasera, nei pressi del villaggio di Frenaros, una pattuglia inglese è caduta in un'imboscata tesa dagli insorti. Un sottotenente ed un soldato della polizia militare sono stati uccisi da raffiche di armi automatiche. Il villaggio dove i due inglesi sono stati uccisi è nei pressi di Famagosta.

In serata si sono verificati altri tre attentati. Il primo è avvenuto nei pressi di Lefka, dove un veicolo militare inglese è stato colpito da una bomba. Da una camionetta, che seguiva a breve distanza, militari inglesi hanno aperto il fuoco ferendo un ragazzo di 13 anni, che è stato arrestato.

A Limassol, dove durante la giornata odierna era già stato ucciso un funzionario di dogana, è esplosa in serata una bomba. Tre passanti sono stati arrestati. Le autorità britanniche hanno imposto il coprifuoco.

Una terza bomba è stata lanciata a Famagosta nell'interno dell'abitazione di un soldato inglese.

I TRAFFICI MARITTIMI DEL BLOCCO SOVIETICO

Fiume base di lancio per l'autarchia dell'Est

Anche Amburgo risente della concorrenza dei porti baltici situati nelle cosiddette «democrazie popolari» - Fatti sintomatici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 27

Il giornale viennese «Die Presse» del 22 marzo traccia un panorama della politica dei traffici che si delinea nel retroterra dei paesi dell'Europa orientale chiusi entro il blocco sovietico. Appare da esso con grande evidenza come l'autarchia in atto in quell'importantissimo settore della vita economica europea stia tentando di incanalare verso i porti baltici in mano dell'URSS e verso Fiume il futuro previsto sviluppo delle relazioni economiche fra l'Occidente e l'Oriente. Per difendere gli interessi portuali di Trieste è perciò assolutamente necessario controbbattere questa tendenza aumentando l'interesse dei paesi dell'Europa orientale a servirsi dell'Italia e di Trieste nei loro scambi economici.

Ecco comunque quanto dice la «Presse»: «Esponenti della economia dei paesi dell'Europa orientale hanno annunciato in occasione della Fiera di Lipsia che l'economia dei paesi orientali sarà condotta su basi autarchiche fino al 1960, ragione per cui si può ritenere che si stiano preparando le condizioni per l'istituzione di un «fronte dei traffici» est-ovest. Da tempo è anzi in corso nel Mare del Nord una guerra di traffici in cui sono impegnati Amburgo e i porti della Germania orientale, Rostok e Stettino.

«I Governi della Polonia e della zona tedesca occupata dai sovietici hanno tentato da parte loro fin dall'autunno dello scorso anno di dirottare verso i porti del Baltico appartenenti alle democrazie popolari le correnti di merci dirette ad Amburgo in partenza dalla Germania occidentale, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria.

«Le misure poste in atto per realizzare una simile diversione di traffico sono molteplici e vanno dai divieti di transito agli accordi bilaterali fra gli Stati interessati. Così ad esempio la convenzione firmata fra la Polonia e la Cecoslovacchia assicura al porto di Stettino e al canale Elba-Baltico almeno il 60 per cento del transito presentemente in movimento fra la Cecoslovacchia e Amburgo. Contro questi disegni Amburgo non è in grado però di difendersi e la cosa appare piuttosto grave dato che nel 1955 sono passati per quel porto 41 milioni di tonnellate.

«Un certo parallelismo con la situazione dei porti nordici corre in Adriatico fra Trieste e Fiume poichè anche qui predomina la tendenza a dirottare il traffico di transito dal «porto occidentale» di Trieste a quello «orientale» di Fiume. In realtà la normalizzazione delle relazioni economiche fra la Jugoslavia e i paesi del blocco orientale ha preceduto e quindi provocato l'inizio della concorrenza fra i due porti adriatici. Il che è sintomatico.

Il blocco dei paesi «orientali» dell'Europa centrale è quindi determinato a sostituire gli attuali porti di sbocco del proprio commercio d'oltremare (principalmente Trieste e Amburgo, rispettivamente al Nord e al Sud) con i propri porti baltici in nome di una politica tariffaria ad indirizzo autarchico. Tramite questa formula l'Oriente non soltanto risparmia divise estere ma guadagna anche posizioni migliori di partenza nell'attuale fase di aspra lotta economica contro l'Occidente.

«Naturalmente questo ambizioso disegno non sarà realizzabile fino al momento in cui non siano effettuabili più intense frequenze marittime, un traffico più elevato e un'andamento tecnicamente aggiornato del movimento di traffico quali esistono solo a Trieste e ad Amburgo. Ciò nonostante nei paesi dell'Europa orientale si lavora con lena per intensificare la rete delle linee marittime, per stabilire nuove coincidenze fra i servizi dei mercantili e per rammodernare i propri impianti portuali. Il pieno sfruttamento dei propri porti richiede però anzitutto una flotta mercantile imponente il che è stato perfettamente capito da quei paesi come dimostra il fatto che tanto loro come la Jugoslavia si sono impegnati in un cospicuo programma di costruzioni navali.

«Del resto gli stessi paesi dell'«interno» del blocco sovietico quali ad esempio la Cecoslovacchia si battono per aprirsi direttamente la via al mare. Quest'ultimo paese ad esempio ha ordinato in Giappone 25 mila tonnellate di naviglio ed ha progettato nei cantieri danubiani in collaborazione con la Ungheria e la Romania, una nave-tipo, da carico, di 1100 tonn. la quale verrà qui costruita in serie per servire poi la navigazione del Danubio e anche quella dell'alto mare.

Quanto alla capacità dei cantieri sovietici essa viene stimata fra le 300 mila e le 500 mila tonn. annue e l'insieme della flotta mercantile sovietica tocca forse i tre milioni di tonnellate.

«Recentemente il programma delle costruzioni navali nel blocco sovietico è stato accelerato mentre si ritiene che quei paesi potrebbero rimettere a galla e in condizioni di riprendere il mare numerose navi affondate durante la guerra. Si tratta per lo più di grosse unità tedesche con stazza di 20 mila e più tonn. L'azione di recupero svolta così dai sovieti nelle zone prospicienti alle coste polacche e tedesche continuerà a essere svolta anche durante la prossima estate ragione per cui la flotta a disposizione di quei paesi potrà essere rimpinguata da numerosissime navi giacenti nelle acque dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia, della Finlandia e della Germania occidentale. Una volta realizzati i recuperi in programma è possibile che la flotta sovietica superi i 4 milioni di tonn.

In conclusione si deve ammettere che il commercio estero d'oltremare dei paesi dell'Europa orientale per aumentare di consistenza abbisogni non soltanto di porti situati in quei paesi ma anche di navi che abbiano colà la sede di armamento. Ecco perchè la concorrenza dei porti occidentali viene sistematicamente combattuta tramite una politica tariffaria abilmente concertata fra Nord e Sud. Fiume ad esempio non avrebbe conosciuto lo sviluppo dei transiti che sono passati per quel porto in questi due ultimi anni senza le tariffe bassissime colà adottate e questo stesso criterio viene seguito dai paesi dell'Europa orientale i quali offrono agli stessi operatori commerciali dell'Occidente tali agevolazioni da indurli ad allungare i propri servizi fino al Mar Baltico. Ovviamente i bassi prezzi realizzati in questi paesi sono sovvenzionati dallo Stato.

«Per quanto riguarda l'Austria — conclude la «Presse» — essa giace come nessun altro paese europeo sulla linea di confine di questa guerra fredda dei traffici e ne ha avuto più volte immediato sentore proprio nell'area di transito che corre fra Trieste e Fiume e fra Trieste e Amburgo».

A. R.

Truman a Sorrento

Napoli, 27

Una grande agenzia di viaggi ha prenotato in un albergo di Sorrento un appartamento per Harry Truman e la moglie Eleonora dal 21 al 27 maggio. Durante il loro soggiorno i coniugi Truman, a quanto si apprende, saranno raggiunti dalla figlia Margaret e dal marito.

RIESCONO TUTTE COL BUCO!

Il vecchio proverbio "Non tutte le ciambelle riescono col buco" è certamente smentito quando i vostri dolci sono preparati con il lievito Cammeo (Backin). E non dimenticate di consultare il libro di ricette "I dolci si fanno così", appositamente studiato per i prodotti Cammeo.

Frumina, fecola fine superventilata - Zucchero vanigliato e zucchero vanigliato al velo
Quattro deliziosi aromi
Budini e dessert in nove gusti

LIEVITO CAMMEO del dott. A. Oetker
L'ANIMA DELLA PASTICCERIA

Richiedete alla Soc. Dott. A. Oetker, Via Monte S. Genesio 2, Milano, il libro "I dolci si fanno così". Lo riceverete inviando vaglia postale di L. 450.

PROSPETTIVE MOSCOVITE

La campana d'oro sulla Torre *Spasskija* del Cremlino aveva suonato annunciando il XX Congresso dell'Unione Sovietica; e i grandi Boiari rossi fecero il loro ingresso nella sala delle riunioni, tra le acclamazioni dei 1350 delegati convenuti là da tutte le regioni dello sterminato Impero sovietico. Erano acclamazioni nello stile di quello che i delegati del partito comunista si abituarono a tributare come atto di omaggio, ai tempi di Stalin; e a cui Stalin rispondeva appena con un cenno del capo, come per cosa a lui dovuta.

Ma la reazione, questa volta, fu diversa da quella attesa dai piacentieri acclamanti. Perchè il capo del più grande partito di Stato del mondo, il «compagno» Kruscev, volle decadere all'istante dal ruolo di rappresentante di sette milioni di «professionisti della rivoluzione» al ruolo di devoto del culto proletario. E disse a voce ben alta: «In nome del *Praesidium*, vi prego di non battere le mani, quando noi entriamo nella sala. Noi ci troviamo tra comunisti. I veri e propri padroni siete voialtri, compagni delegati!».

Era il principio del «nuovo corso», e l'inaugurazione ufficiale e coreografica della politica diretta ad abbattere «il culto della personalità» e ad affermare il principio e la pratica della «direzione collettiva».

* * *

Circa un anno prima della morte di Stalin, ma quando già le voci sulle sue condizioni di salute facevano strologare gli osservatori occidentali su chi avrebbe preso la successione, fu pubblicato in Germania un volume, intitolato *Hexensabbath*, o «sabato delle streghe», di cui era autore un fisico viennese, Alessandro Weissberg Cibulski, già comunista, ed emigrato nel primo dopoguerra in Russia, poi travolto dalla grande *tschishka*, o epurazione, del 1936, caduto nelle mani della Ghepeu, passato attraverso tutta una trafila di carceri e di campi di concentramento, e poi riuscito, nientemeno, e in circostanze non del tutto limpide, ad evadere e a tornare in Austria. Qualunque giudizio si potesse fare dell'uomo, il libro suo era di un grande interesse, per la conoscenza grande che rivelava dell'ambiente politico russo; e fu molto notato in Germania. Non così in Italia; dove crediamo di essere stati i soli ad occuparcene ampiamente, in un articolo pubblicato nel '52, sotto il titolo: «L'opinione di un epurato».

Il Weissberg, tra l'altro, parlava delle prospettive della successione che si intravvedeva probabilmente aperta di lì a poco. E diceva, sostanzialmente: «Un successore nella pienezza dei poteri di cui attualmente dispone Stalin non è neppure pensabile. Quello cui Stalin si trova oggi, per un complesso di qualità sue personali e di avvenimenti, è un culmine, su cui non c'è successore. Chi sale, caso mai, a quelle altezze sale per forza propria, non per successione. Stalin, quindi, per usare una espressione del diritto successorio latino, morirà *ab intestato*. Per conseguenza, la somma dei poteri, attualmente incentrata in lui, si troverà automaticamente ripartita tra un gruppo di uomini, appoggiati ognuno su qualche grande organizzazione del partito: Beria, Bulganin, Malenkov, Molotov, Kruscev. Può darsi che tra questi uomini, qualcuno abbia la velleità di succedere a Stalin; ma, in questo caso, si troverà contro tutti gli altri coalizzati e resterà soccombente. E gli altri, cioè i superstiti, nell'interesse singolo e comune, finiranno per mettersi d'accordo tra loro, per costituire un «direttorio» di fatto; e cercheranno di raggiungere l'apparenza della legalità con l'appello al partito. In altri termini, quel Congresso del partito, che ora, mentre Stalin è vivo e vegeto, ha una importanza puramente formale, potrebbe averne una ben diversa dopo la scomparsa di quest'ultimo. E con il riconoscimento della autorità del Congresso, con il ristabilimento — più o meno sincero — del metodo democratico nel partito stesso, con la legalizzazione della discussione, con un po' di liberazioni di prigionieri politici, quel gruppo di quattro o cinque capi cercherà di tirare innanzi il più a lungo possibile, soddisfacendo in parte almeno a talune nuove correnti nate nell'interno del paese, e cercando di dare ad intendere all'estero che la Russia si democratizza...».

I nostri lettori possono constatare che, tra tanti pronostici sulla successione di Stalin, quelli di Weissberg si sono accostati, più di tutti, all'accaduto. Le cose, nelle grandi linee, sono andate proprio come presagiva lui. All'indomani della morte del dittatore, qualcuno — Beria — ebbe la velleità di scavalcare gli altri coeredi; conterraneo di Stalin, animato forse ne' riguardi dei russi, dal disprezzo che nutriva costui, egli credette, servendosi della macchina poliziesca di cui era a capo, di potere fare il colpo. Ma gli altri coeredi, appoggiati dai Marescialli, fecero blocco contro di lui e lo spacciarono. Liquidato Beria, essi si costituirono come in una specie di «cooperativa di consumo» del potere. Lontanissimi tutti dal possedere le doti di geniale maneggiatore di uomini di Stalin, e probabilmente consapevoli di questa loro inferiorità, essi rinfrescarono allora la teoria leninistica della «direzione collettiva», e la presentarono come una grande trovata, destinata a rimuovere la pratica politica del mondo. Incapaci di soverchiarsi l'un l'altro, e di affermare ognuno la propria individualità e di presentarla alla idolatria delle folle, tirarono fuori la condanna del «culto della personalità», di cui pure erano stati grandi officianti. Impotenti ad imitare, ognuno a proprio profitto, Stalin, furono accomunati, fin dal primo momento, dall'odio contro di lui; tanto più forte, in quanto essi si erano appiattiti di fronte a lui, ne' giorni di sua potenza, come scarafaggi timorosi di essere schiacciati dalle suole dei suoi stivali. Ed incominciarono, subito, all'indomani della sua morte, una azione di diminuzione graduale di lui, che a poco a poco diventò denigrazione, e che ora ha esploso in un vero furore di demolizione polemica della sua figura storica. E hanno fatto tutto ciò, con tutta probabilità, da veri «umiliati ed offesi» di dostojevskiana memoria; senza calcolare neppure bene le ripercussioni del loro atteggiamento, senza misurare con prudenza la portata che una demolizione del mito di Stalin avrebbe determinato e nel loro paese, e nelle «quinte colonne» costituite dai partiti comunisti all'estero; e senza rendersi conto, soprattutto, che il fango, che tutto il fango rovesciato da essi sulla testa di Stalin, fatalmente finiva per schizzare su di loro; e che più ne dicevano a carico di lui, più lordavano se stessi, antichi suoi complici, anzi no, antichi suoi manigoldi ed esecutori vilissimi di ordini...

Così, come sta avvenendo, tra la stupefazione del mondo.

* * *

E adesso?

Adesso, due appaiono le vie che si aprono dinanzi alla Russia.

La prima, è che la democratizzazione nell'interno del partito, così altamente proclamata, acquisti una vera consistenza pratica, e dia luogo alla costituzione di una vera opposizione politica, che evidentemente finirebbe per rompere la crosta del totalitarismo. Questa è la strada in cui confidava il Weissberg già citato; egli, nel suo volume, la prospettava come possibile, per fare uscire la Russia dallo *Hexensabbath*, dal «sabato delle streghe». Ed è la strada che tutti vorremmo che la Russia percorresse; perchè è la strada della libertà e della pace. Ma ahi, essa ci sembra la meno possibile. E non è a dire quanto, ad essa, si opporranno gli stessi uomini che hanno fatto appello al partito, e che oggi fanno il processo postumo a Stalin; perchè sanno, che in fondo a questa via ci sarebbe forse un giudizio di revisione favorevole a Stalin da parte del popolo russo, perchè Stalin, almeno, ha dato a quest'ultimo la gloria militare; ma ci sarebbe certo, l'espiazione e l'infamia per loro.

La seconda via, invece, è quella che, dal mezzo del gruppo degli attuali detentori del potere, o da un altro gruppo, che potrebbe essere quello degli alti militari, spunti, anno prima anno dopo, un uomo più capace e più forte degli attuali, che dia un calcio alla formula della «direzione collettiva», e riproponga francamente il «culto della personalità»; riconducendo la Russia sulla vecchia strada dell'autocrazia, che è la consueta, e su cui molti, moltissimi russi marciano volentieri, specie se il loro orgoglio nazionale, ch'è immenso, è sollecitato dalla grande soddisfazione di fare paura al mondo. E questa strada, in certi momenti, ci pare la più probabile, la più consona al paese, alle razze d'uomini che lo abitano, alla situazione. Non dimentichiamo mai che i russi hanno — come ha detto, e bene spiegato, il vecchio Gogol — l'orgoglio della sottomissione. Tant'è vero che quei 1350 delegati del Congresso, ai quali Kruscev aveva solennemente detto di essere essi i padroni, e ai quali aveva intimato di non applaudirlo, si comportarono verso di lui come servi. Infatti le statistiche portano che Kruscev, l'abolitore del «culto della personalità», ebbe da essi questo tributo di omaggio servile: 23 riprese di «applausi normali», 6 riprese di «applausi impetuosi», 35 riprese di «applausi prolungati», 12 riprese di «applausi impetuosi e prolungati»; e che infine la sua chiusa fu coronata da un «applauso impetuoso e prolungato, diventato un'ovazione».

Giovanni Ansaldo

RADIO E TV per la Settimana Santa

Città del Vaticano, 27

La stazione Radio vaticana annuncia una serie di speciali trasmissioni per la Settimana Santa, tutte in collegamento con la Radiotelevisione italiana. Giovedì Santo alle ore 17.30 trasmetterà una Messa celebrata nella chiesa del Collegio internazionale benedettino di Sant'Anselmo, dallo stesso abate primate padre Bernardo Kaellin, con l'assistenza di tutta la comunità. La cronaca sarà fatta nelle lingue francese, polacca e slovacca.

Venerdì Santo alle ore 15.30, sempre dalla chiesa di Sant'Anselmo saranno trasmessi il canto del Passio e la Messa, con commenti nelle lingue inglese, ungherese e ceca.

Nel giorno di Pasqua, dopo la trasmissione alle ore 9 d'una Messa in rito latino, alle 10.15 sarà trasmesso un solenne pontificale celebrato nella basilica di San Pietro dal Cardinale Arciprete Federico Tedeschini, con commenti nelle lingue italiana, russa e araba. Alle ore 12 trasmissione del discorso del Papa e della benedizione «Urbi et Orbi», con commenti nelle lingue inglese, russa e araba.

600 turisti tedeschi sulla Riviera ligure

Genova, 27

E' transitato oggi il primo treno denominato «Touropa» che, proveniente da Amburgo, trasporta sulla Riviera ligure di Ponente circa 600 turisti tedeschi. Il convoglio — che avrà frequenza settimanale — è composto di modernissime vetture dotate di ogni confort moderno. I turisti tedeschi hanno scelto per il loro soggiorno, che si protrarrà per circa un mese, le cittadine comprese tra Finale ed Alassio

I «Bambi» d'argento che vengono assegnati ogni anno agli attori scelti da un referendum tra i lettori di una rivista cinematografica tedesca sono andati a Jean Marais e Maria Schell nel corso di una festa svoltasi sere fa in un grande albergo di Karlsruhe

GRAVI OSTACOLI ALL'ATTUAZIONE DELL'AUTOGOVERNO NELLA GRANDE COLONIA AFRICANA

Le primitive tribù settentrionali compromettono l'avvenire della Nigeria

Ostili alle idee riformatrici gli emiri di Kano hanno sempre impedito qualsiasi tentativo di progresso - Centro di civiltà l'Università di Ibadan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kano, marzo

In un paese come questo, ove in molte zone la mosca tze-tse rende quasi impossibile il traino animale, le strade — e con esse l'avvento dell'automobile — sono state il maggior fattore di progresso. Ed i nigeriani se ne servono con piacere! Autocarri, autobus e sgangherate macchine cariche di negri pullulano sull'ampia via che ci conduce a Ibadan. I viandanti, ormai specialisti dell'autostop, tentano di commuoverci ma siamo troppo carichi di bagagli e, anche volendo, non possiamo essere loro di aiuto.

Superata un'alta collina, ci appare improvvisamente la negra Ibadan con i suoi tetti di latta. Tutta la città, che è la più estesa della Nigeria è una delle maggiori d'Africa, sembra coperta da un'immensa ed ondulata piastra di stagno e brilla fosforescente sotto i raggi del sole.

Questo grande centro, prettamente africano più che qualsiasi altro del Continente, è abitato da circa mezzo milione di negri che oggi hanno persino una moderna Università, diretta da un professore indigeno che fino allo scorso anno faceva parte del personale insegnante della University College di Londra. Gli iscritti sono più di 700 e frequentano corsi di ingegneria, agraria, farmacia e medicina. Quasi tutti indossano ampi mantelli neri e sono molto orgogliosi di farci visitare il loro ateneo: una vasta costruzione in vetro, con moderne aule, ritrovi, campi di golf, ed una biblioteca ricca di ben 150 mila volumi. La maggior parte degli studenti appartiene alla tribù degli ambiziosi Ibo che, avidi di istruzione, sin da bambini si rivolgono alla Chiesa cristiana ed alle Missioni, ansiosi di apprendere tutto ciò che queste possono loro insegnare.

Incredibili contrasti

Fuori da quest'oasi di civiltà, eccoci di nuovo nella bolgia, nella vera e caotica vita della Nigeria: fra uomini colti ed occidentalizzati, che vanno in giro nelle macchine fuori-serie, e fra pezzenti che ci chiedono l'elemondo hanno il viso largo e tatuato, mascelle ampie, grandi mosina; fra individui seminudi ed eleganti signore negre ingioiellate.

Riprendiamo la strada per Kano. E' quasi mezzogiorno e la temperatura è salita a 35 gradi. Il cielo è diventato grigio bianco; in Italia si direbbe che la neve non è molto lontana...! Lasciamo alle nostre spalle la Nigeria occidentale, la più civile fra le tre zone nigeriane, e entriamo ora in quella del Nord, nella pagana e musulmana terra del Primo Ministro Ahmadu, Sardauna di Sokoto. Una vastissima regione, limitata a sud dal Niger e dall'affluente Benue, e che conta circa 16 milioni di abitanti quasi tutti ancora analfabeti e molto superstiziosi.

Superate le bianche casette, che formano il villaggio di Ilorin, costeggiamo per un lungo tratto le rive del Niger. Qui siamo ormai nel cuore dell'Africa nera, nell'Africa dei tam-tam, nell'Africa dei fuochi e delle ombre. La pista è letteralmente coperta da una cupola di foglie. Tronchi colossali si elevano imponenti, biforcandosi più e più volte, per sparire nel cupo groviglio della verzura; gli argini del fiume sono occultati da una morbida coltre di muschio e di foglie cadute ed ammassate. Ai lati della strada semibuia, giacciono tronchi di tutte le dimensioni coperti da inestricabili liane, sottili e tortuose come serpenti di smisurata lunghezza.

Di tanto in tanto intravediamo i seminudi abitanti della foresta che ci salutano sorridendo. Su una radura, seminascosto dalla fitta boscaglia, si erge un villaggio composto da circa cinquanta capanne, fatte con graticcio di palma e canne di bambusia, e costruite su piattaforme appoggiate a tronchi d'albero.

I pacifici e tozzi abitanti di questo abbandonato angolo di occhi, denti grossi e bianchissimi. A prima vista si potrebbe pensare ad una razza mista tra indigeni del Gabon ed indiani, talmente oblungo è il taglio delle sopracciglia e strano il modo sospettoso di camminare e di scrutare. Anche gli uomini sono adornati con orecchini di rame e con collane di falsi coralli, con cerchi e braccialetti di zinco e di terra. I loro corpi luccicano, perchè unti con olio di palma, ed emanano un odore nauseante. Lo stesso olio, che si estrae dalle noci spremute con le mani, serve a condire le vivande, che consistono in pesce crudo, «manioc» (frumento cotto con le ceneri calde) e «plantane», grosse banane della foresta arrostite e condite con sale nerastro e con abbondante «cili», il pepe che cresce spontaneo sulle rive del fiume.

Ci avviciniamo alle loro palafitte ed un crocchio di ragazzetti curiosi osserva i nostri movimenti. Acquistiamo una grossa brocca di vino, fortissimo succo che viene estratto dalla palma «elais» mediante una incisione sulla fronda, prima ancora che il frutto si formi.

Miscuglio di razze

In questa strana tribù, le mogli si comprano, si provano e se non vanno bene si restituiscono con regolare indennizzo — da parte dei genitori della moglie rifiutata — della somma che il marito ha pagato. Il capo ha una decina di mogli, oltre alla «favorita» che comanda sulle altre...

Ritorniamo sulla strada per Kaduna. Le foreste sono finite e corriamo a settanta chilometri orari sulla pista ondulata, che taglia l'immensa pianura. Il paesaggio è monotono, povero, e non ha nulla a che vedere con quello della rigogliosa zona occidentale. Qui solo i campi di miglio ricordano che è la terra che deve nutrire l'uomo. Nella savana sterminata, interrotta di tanto in tanto dalla strana architettura dei termitai, vediamo centinaia di faraone selvatiche ed antilopi, che si arrestano spaurite per guardare noi intrusi e quindi spariscono improvvisamente.

Siamo al secondo giorno di marcia, e giungiamo a Kaduna nell'ora della siesta. All'ombra delle case antiche di terra nera, dormono asini e pecore. Nelle strade sabbiose, alcuni fanciulli panciuti, nudi e con la testa grossa giocano felici mentre le mamme lavorano accosciate per terra. Gli uomini, totalmente coperti, stanno a discutere sulle soglie di casa e sembrano fantasmi avviluppati nei sudari.

Finalmente Kano si presenta con il suo enorme muro di cinta e i sottili minareti. Entriamo nella città per una delle sue 26 porte monumentali. Sulle strade arse dal sole tutta l'Africa vive: l'Africa dei sultani neri, circondata da una folla di adulatori che cacciano le mosche, che cantano al ritmo dei tamburi e delle trombe; l'Africa che porta il suo patrimonio sulla testa; l'Africa che porta il suo piccolo sul dorso; l'Africa nuda e tatuata; l'Africa che lavora, che ride, che grida...

La città è un miscuglio di razze: dai timidi Djerma agli industriosi Haussi ed ai maestosi Peulhs, che gli scienziati britannici considerano discendenti da un popolo venuto dalla penisola arabica in Egitto e poi rifugiatosi nel Sudan e nella Nigeria. I negrieri in 300 anni di schiavismo hanno cancellato la storia della Nigeria; ma la sera, attorno ai fuochi, i vecchi saggi narrano le gesta degli imperi di Ghana, del Songhai e di Mohammed Toure, fondatore della dinastia degli Askias. E raccontano anche che i negri degli Stati Uniti e dell'America del Sud (che sono circa 18 milioni) discendono dai primitivi abitanti di questa terra.

Ci avventuriamo per i vicoli della città indigena, ove i mercanti di luce, moderni Aladini, fabbricano le loro lampade nelle vecchie scatole di conserva; e più in là i tintori, con il viso mascherato di indaco e le mani violette; ed ecco il guaritore che esalta le sue arti: «... un po' di pelle di coccodrillo applicata sul ventre guarirà le coliche; gli intestini di uccello sono il rimedio sovrano contro il mal di testa; una zampa di pulcino protegge dai reumatismi...». Guardiamo il nero Ippocrate e non leggiamo sul suo volto che maledizioni e minacce. Ci avrà certamente scambiati per medici europei! (Non riusciremo mai a comprendere la differenza di temperamento fra l'africano della città e l'africano della savana. Quest'ultimo è rispettoso e servizievole, mentre il cittadino è arrogante e presuntuoso, e non solo con l'europeo, ma soprattutto con i suoi stessi compagni di lavoro). Accanto ai miscugli magici vi è un magazzino di medicine indigene e di misteriose erbe, che attualmente i chimici europei stanno esaminando per catalogare la farmacia autoctona tradizionale.

Kano non è una città, ma una sovrapposizione di agglomeramenti aventi ognuno un carattere diverso. Dopo il quartiere indigeno visitiamo quello siriano con i suoi palazzi in cemento armato. Anche qui, come nella Africa Occidentale Francese, la vendita delle arachidi è monopolio esclusivo di un'importante società siriana. Il piccolo quartiere europeo, in periferia, è formato da bungalows molto confortevoli circondati da giardini, e dotati di piscine e campi di polo.

La più alta personalità religiosa della musulmana Kano è l'emiro che, fedele alle consuetudini dei suoi predecessori, ha sempre cercato di mantenere questa regione contro le idee riformatrici della Nigeria del Sud, costringendo così milioni di uomini a vivere nella più completa ignoranza e povertà, prigionieri nel rozzo mondo delle tribù.

Ora la Nigeria si appresta all'autogoverno. Potrà questo paese — già in difficoltà perchè scisso in zone così completamente diverse l'una dall'altra — essere all'altezza della situazione? Matthew Mbu, Commissario per la Nigeria nel Regno Unito, ha definito una «grande avventura» e «compito tremendo» l'esperimento di autogoverno che il paese si accinge ad affrontare. E noi non possiamo dargli torto.

Franco La Guidara

Un «libro bianco» di Desio sulla conquista del «K 2»

Milano, 27

E' in corso di pubblicazione presso la Casa editrice Garzanti un volume del prof. Ardito Desio. Il libro s'intitola «Libro bianco in margine alla conquista del K 2» e segue di poco l'altra pubblicazione dello stesso Desio: «La conquista al K 2». Sono centoventinove pagine nelle quali il prof. Ardito Desio precisa le circostanze che favorirono il realizzarsi della spedizione. L'opera riporta il testo dei vari «ordini di servizio» rivolti ai membri della spedizione e che offrono un quadro completo delle fasi che portarono al possesso della vetta. Negli «ordini di servizio» sono inoltre chiariti gli incarichi stabiliti per ogni partecipante alla scalata. Il «Libro bianco», che sarà diffuso nei prossimi giorni, è un'opera che viene ad inserirsi autorevolmente nella polemica sorta proprio «in margine» al K 2, eredità amara di una montagna vinta. Il «Piccolo» riporterà domani un'ampia recensione del volume.

Il Cancelliere Adenauer ha trascorso alcuni giorni di vacanza presso Lugano. Eccolo fotografato assieme ad una delle figlie mentre torna dalla chiesa con un ramoscello d'ulivo benedetto

A QUINDICI ANNI DA UN LEGGENDARIO EPISODIO

NON CADDE IN MANO AL NEMICO LA GLORIOSA BANDIERA DI GIARABUB

Quattro mesi durò l'eroica resistenza delle nostre truppe nella remota oasi

La guerra è un avvenimento talmente complesso e di tanta vastità, che non si può seguire — nel suo immediato svolgersi — se non attraverso episodi massicci e nomi di un certo rilievo. Ma dietro a quegli episodi — sia la guerra sentita o non sentita, giusta o ingiusta — quanti fatti oscuri, quasi umili, eppure superbamente luminosi! E all'ombra di quei nomi, quanti altri, ignorati, ma che dei grandi fatti sono protagonisti ed artefici.

Potrebbe essere, questa, la storia di Giarabub, di Giarabub che nessuno avrebbe mai nominato, e meno ancora oggi si ricorderebbe, se l'oasi non avesse avuto la sua epopea, un'epopea che si concluse quindici anni or sono, in questi giorni.

Bollettino n. 288, del 22 marzo 1941: «Nell'Africa Settentrionale, il nostro piccolo presidio di Giarabub, al comando del tenente colonnello Castagna rimasto ferito in combattimento, dopo strenua difesa durata quattro mesi è stato sommerso dalla prevalenza delle forze e dei mezzi avversari».

Non è vuota retorica dire che quella notizia, ascoltata alla radio trattenendo il respiro, riempì di fierezza ogni cuore per il modo e le circostanze in cui, malgrado tutto, era stato tenuto alto, laggiù, il buon nome di Italia, e perchè ancora una volta il soldato italiano — anche se male armato e peggio ancora equipaggiato — aveva dimostrato di non essere secondo ad alcun altro. Nè ci sembra sia esagerato affermare che in quel marzo 1941 pensavamo, più che alla guerra, a Giarabub. La guerra era stata imposta alla nazione, e non era sentita: ma ai difensori di Giarabub nessuno aveva imposto l'eroismo e la morte, e là, per la prima volta nel secondo conflitto mondiale, pulsava il buon sangue italico, il vero sangue italico, purificato dalle scorie della politica e rinvigorito nella vera essenzialità di una tradizione secolare.

Oggi, a distanza di tre lustri, e senza voler ostentare il senno di poi, a noi sembra che l'epopea di Giarabub — sfolgorata dopo sette mesi che si aspettava la fine della guerra lampo — porti in se stessa chiari segni premonitori di quello che sarebbe stato il futuro: lotta dura, eroica, in assoluta disparità di condizioni, nella quale tutto avremmo perduto; ma dalla quale saremmo usciti con rinnovata coscienza di quale sia la spina dorsale del popolo italiano.

Fu nel dicembre 1940, quando il generale Wawell sferrò la sua offensiva in Libia, che ebbe inizio quell'epopea. Ma già allora il piccolo presidio sperduto nel deserto, ai confini dell'Egitto, aveva una sua storia, breve, ignorata, fatta di silenziosi eroismi che a noi non potevano ancora giungere: erano mesi, che poche centinaia di uomini tenevano testa alle autoblinde di una divisione australiana, nè di essi riuscivano ad aver ragione i bombardamenti aerei che gli inglesi eseguivano con una certa frequenza.

Situazione disperata

La nostra offensiva su Sidi el Barrani ebbe il potere di rallentare la pressione nemica sull'oasi, i cui difensori finalmente respirarono, ma non vi furono mutamenti sostanziali nella nostra situazione strategica. E si arriva a dicembre, alla offensiva di Wawell, all'ordine del nostro Comando Superiore di resistere ad oltranza, ordine al quale il tenente colonnello Castagna risponde da soldato.

I presidi circostanti ripiegano su Giarabub, e se ciò significa che ora ci sono più uomini a difendere l'oasi — 2200 in tutto, di cui 1400 nazionali e 800 libici — d'altro canto diventa preoccupante il problema della alimentazione, chè sono aumentate sì le armi e le munizioni, ma i viveri son sempre gli stessi.

Castagna ordina di ridurre a metà la razione giornaliera per i nazionali e a due terzi quella per i libici: in tal modo le scorte basteranno per circa un mese; e poichè c'è poco zucchero, e i libici non rinunciano al loro tè, si abolisce il caffè per i nazionali. Altro problema grave poi, l'acqua: quella salmastra dell'oasi piace ai libici, ma fra i nostri provoca casi di dissenteria; e l'acqua minerale è finita da un pezzo. Questa è la situazione quando ha inizio l'assedio, e, con l'assedio, attacchi quotidiani e tentativi di infiltrazione.

Rinnovati attacchi

In Italia non si sa niente di quello che si svolge laggiù. Solo il 1.o gennaio 1941 il bollettino di guerra accenna a combattimenti nella zona di Giarabub: per ben nove volte ritroveremo ancora, in quel mese, sui bollettini, il nome dell'oasi, senza tuttavia farci troppo caso, finchè quello n. 255 del 17 febbraio porterà sulla scena della vita nazionale il primo fulgidissimo episodio del nostro dramma africano: «A Giarabub, nei giorni 12 e 14 corrente, il nemico, facendo largo impiego di mezzi meccanizzati, ha rinnovato con particolare violenza i suoi attacchi, che si sono infranti contro la resistenza delle nostre valorose truppe». Frattanto il presidio continua a battersi con leggendario eroismo, senza nessuna speranza di aiuti o di rifornimenti, chè, con la caduta di Bengasi (7 febbraio) non ci sono più comunicazioni: l'oasi è tagliata fuori dal mondo, i nostri sono soli con se stessi, e col nemico che non dà tregua giorno e notte.

«Resistete finchè avete viveri, e poi arrendetevi chiedendo l'onore delle armi, che dopo così lunga ed eroica resistenza non può esservi negato». E' Graziani che lo autorizza, non appena è possibile comunicare nuovamente col presidio. Ma i nostri tengono duro, anche se i viveri sono finiti: si mangiano ora gli animali — cammelli, muli, asini — ci si sfama col midollo delle palme. E la bandiera continua a sventolare sulla ridotta Marcucci.

A fine febbraio il Comando italiano riesce a far eseguire un lancio di viveri. E' quella una giornata di baldoria — si perdoni l'espressione — a Giarabub: gli inglesi, la guerra, la morte, son tutte cose secondarie; di essenziale c'è che finalmente ci sarà da mangiare, e allora anche combattere in quelle condizioni diventa assai più facile! Potrà sembrare un paradosso, tale affermazione, ma chi ha patito la fame in guerra, sa quanto essa invece corrisponda al vero.

Altre cinque volte, frattanto, il bollettino ha rivelato al popolo italiano la tenace resistenza dei prodi di Castagna. E siamo a marzo, marzo cruciale e glorioso.

Bollettino n. 266, del 1.o marzo: «A Giarabub, reiterati attacchi nemici sono stati respinti dalle nostre truppe».

Bollettino n. 269: «Autoblindo nemiche che tentavano di avvicinarsi a Giarabub sono state poste in fuga dalla reazione delle nostre truppe».

Bollettino n. 270: «Il nemico ha nuovamente attaccato in forze Giarabub, intimando la resa. Il nostro presidio ha risposto col fuoco delle sue artiglierie».

Non si sa ancora, in Italia, che per combattere i grossi calibri inglesi, di gittata ben superiore a quella dei nostri pezzi, e quindi piazzati a prudente distanza, i nostri artiglieri caricano i cannoni su autocarri, escono da Giarabub, si spingono in avanti, sotto le linee nemiche, fino ad essere a tiro utile, sparano alcune salve di batteria, e rientrano nell'oasi per uscirne poco dopo e fare lo stesso servizio in altra direzione. Non si sa ancora che, quando più minaccioso si fa il carosello delle autoblindo, i nostri escono allo scoperto, e vi si buttano contro, armati di bottiglie di benzina, chè le pallottole non servono contro le corazze dei mezzi meccanizzati inglesi.

Piovono a Giarabub gli elogi del Comando Superiore, cominciano ad arrivare le ricompense al valore, mentre tutta l'Italia continua a seguire quei valorosi, attraverso la prosa scarna e fredda dei bollettini: n. 274, 276, 277, 281, 284, 286, 287.

«Invio il mio saluto ed i sensi della mia stima ed ammirazione agli eroici difensori di Giarabub. Continuate a lottare strenuamente. Fra pochissime settimane saremo tra voi. Maresciallo Rommel».

Ma i nostri sono ormai agli estremi, le munizioni stanno per finire, è questione di ore, e il cerchio nemico li chiude in una morsa di ferro e di fuoco dalla quale non v'è scampo. Dall'alba al tramonto dura l'ultimo combattimento, fatto di violenti corpo a corpo, chè gli inglesi son riusciti a penetrare nella oasi.

Cala la sera su Giarabub, la prima sera silenziosa dopo quattro mesi: ed è un silenzio fatto di morte. Dell'eroico presidio non restano più che qualche centinaio di superstiti, col loro colonnello, fatti prigionieri. Sulla ridotta Marcucci non sventola più la bandiera italiana, ma non perchè sia caduta in mano al nemico: quando tutto era perduto, un ufficiale l'ha raggiunta e bruciata.

Di Giarabub rimane la gloria, e una canzone:

... Colonnello, non voglio encomi, — sono morto per la mia terra...

Ma non invano.

Fabio Giraldi

AVVENTURE DELLE PAROLE

Sciovinismo

Per solito, nei vocabolari, di tale parola è data questa spiegazione: «Patriottismo esagerato, esclusivo, fanatico, guerrafondaio». Ed è forma italianizzata di «chauvinisme», francese. Le enciclopedie aggiungono che «chauvinisme» risale ad un tale Chauvin, soldato di Napoleone I, valoroso ma anche smargiasso. E Chauvin, chi era costui? Molti se lo domanderanno, e con maggior ragione di quello che il poco erudito di Don Abbondio facesse nei riguardi di Carneade. Pare che di Chauvin ce ne siano stati parecchi nello esercito napoleonico, ma pochi sanno che un Chauvin, sciabolatore e patriottardo, è vissuto nella fantasia comica del celeberrimo Scribe (1791-1861) la cui fama dominò il teatro francese e, senza esagerazione, europeo della prima metà dell'Ottocento. Egli fu il mago della scena, con le sue immaginose trovate e creazioni di tipi e di situazioni: forse nessuno scrisse per il teatro quanto lui (restano a stampa, senza contare le commedie e i «vaudevilles» mai pubblicati, ben 76 volumi di produzioni scribiane). Ebbene, in tale congerie di bene architettati pasticci, ce n'è uno intitolato «Le soldat laboureur» in cui figura questo Chauvin, donde la fortuna del nome e del personaggio, e della ideologia da lui rappresentata. E si aggiunga che a renderlo ancor più popolare contribuì un famoso «vaudeville» d'altro autore, il Goguiard, intitolato «La coccarda tricolore».

Lo «suocero»

In una notizia di cronaca nera si leggeva di un dramma familiare avvenuto tra suocero e genero, e si diceva: «Lo *suocero* era rimasto colpito da una stanga di ferro alla testa». Questo articolo «lo» che dovrebbe adoprarsi davanti a vocale e ad «s» impura (l'uomo, lo sguaiato), suona male, fuori di questi casi, agli orecchi dei toscani e di tutti gli altri italiani e contraddice a quanto è avvenuto ormai, dopo periodi di oscillamento, circa l'uso delle forme degli articoli lo, gli, il, i.

Davanti a consonante diversa da «s» impura, z, gn, x, ps si adopra il e i (il suocero, dunque i suoceri).

Ma non si creda che le cose siano sempre così rigide; tutti diciamo ancora «per lo più», «per lo meno», ed anche talvolta «per lo meglio», «per lo passato». Ed in Toscana, fino a poco tempo fa si sentiva dire «il zio» (che nella parlata per assimilazione diventa «izzio») secondo un uso praticato anche da scrittori fiorentini fra cui Santa Caterina dei Ricci e il Davanzati.

Le citazioni

L'abuso delle citazioni nel discorso scritto è stato spesso criticato ma anche lodato. Chi si serviva delle parole altrui per dimostrare più efficacemente un suo argomento, suscitò al Carrer (il veneziano Luigi Carrer del primo Ottocento non è stato soltanto quello dell'arcinota romantica ballata «Il cavallo d'Estremadura», ma anche uno zelante e piacevole saggista di cose storiche, letterarie e linguistiche) un curioso paragone: «Chi dicesse: l'ira è molesta come scrisse Seneca, o l'Ariosto è un gran poeta, come notò il Tiraboschi, è molto simile alla compitezza di chi ci fa indugiare mezz'ora alla porta per non voler uscire prima di noi».

Ma le troppo frequenti citazioni dànno al lettore noia ed anche tormento e lo pongono in una certa specie di diffidenza verso lo scrittore, che appare in tal modo perplesso ed incerto e non vuole assumere una sua responsabilità. Succede come quando ci troviamo qualche volta presenti alle prove di pericolosa destrezza che dànno certi giocolieri ballando sulla corda o scherzando con armi, e si rimane persuasi che se i suddetti giocolieri si presentassero agli occhi del pubblico tremanti, l'assistere allo spettacolo che di loro dànno quegli infelici si cangerebbe in un vero supplizio anche per coloro che di siffatti spettacoli sono soliti di pigliare diletto.

E allora? Le citazioni si hanno a fare o no? Al Carrer piacevano quelle che si potrebbero dire citazioni indirette, cioè frasi e sentenze notissime o singolari, senza dire dove sono state ricavate. Chi lo sa, meglio per lui; chi non lo sa, gusta il detto e si contenta di tanto. Moleste sono, sempre secondo il Carrer, le tante note che ricorrono a piè di pagina ed a cui ogni volta bisogna portare lo sguardo. E' come «discendere da cavallo ad ogni poco per raccogliere di terra qualchecosa che ci fosse caduta». (Se il Carrer fosse vissuto circa un secolo dopo, che cosa avrebbe detto nel leggere qualche saggio di quel grande comparatista che è stato Arturo Farinelli? Egli, ogni due o tre righe di testo, accavallava note dalle quali scaturivano, via via, come da certi giocattoli per bambini, altre molte note e noticine che occupavano perfino le pagine seguenti).

Ma una citazione fatta bene, opportuna, agevole e sobria, aiuta molto l'intelligenza di un concetto, dà garanzia del buon senno dell'autore che la riporta. Lo stesso Carrer confessava di essere stato incoraggiato a leggere un libro anche dal solo motto stampato nel frontespizio, ma pure gli accadde talvolta di dover dire, terminata la lettura, che codesto motto nel frontespizio era quello di meglio che c'era nel libro!

Insufficienza dell'alfabeto

Sarà bene sempre ricordare come i segni del nostro alfabeto, tanto le vocali quanto le consonanti, sono inferiori ai suoni. Le vocali sono cinque, ma effettivamente diventano sette perchè le lettere «e» ed «o» possono indicare ciascuna un suono aperto ed un altro chiuso: ([illegible]éla, bène; ólmo, [illegible]ve). Anche le consonanti «c» e «g» servono a rappresentare tanto il suono gutturale quanto quello palatale; il primo con l'aiuto di «h» davanti a «e», «i»: (giuochi, bighe), il secondo col sussidio di «i» davanti «a», «o», «u» (ciaramella, ciò, ciurma, giaggiolo, gioco, giunta). «S» e «z», anch'essi, notano ciascuno due suoni, sordo l'uno (cosa, santo, morso, osso, pezzo, vizio, milza); sonoro l'altro (rosa, uso, sdolcinato, poesia, azoto, azzurro, zebra).

A distinguere queste differenze di suono conduce soprattutto l'uso modellato sulla pronunzia toscana, nonchè la consultazione di vocabolari che diano rettamente la pronunzia. Ma in poesia non si può evitare che avvengano delle rime incomplete fra due parole finali di diverso suono, per l'«esse» e la «zeta», come quando si sente rimare «cosa», «rosa», «pozzo» e «rozzo».

Ettore Allodoli

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONSULTAZIONE ELETTORALE PREVISTA PER IL 27 MAGGIO

Palamara emana le disposizioni per le elezioni comunali e provinciali

Modificata la legge per assicurare una giusta rappresentanza proporzionale alla popolazione del capoluogo rispetto a quella dei Comuni minori

Il Commissario generale del Governo ha emanato ieri quattro decreti che fissano le modalità delle prossime consultazioni elettorali, per il rinnovo del Consiglio comunale e per l'elezione, cui Trieste ed i Comuni minori della zona saranno chiamati per la prima volta, del Consiglio provinciale. La pubblicazione dei provvedimenti è stata decisa simultaneamente alla promulgazione in sede nazionale, pur avvenuta ieri, della nuova legge per le elezioni amministrative e si ha pertanto ragione di ritenere che Trieste parteciperà assieme a tutte le altre città consorelle alle elezioni che si svolgeranno il 27 maggio. Da ieri infatti decorre il termine di quindici giorni che è normativo per il successivo scatto del meccanismo preelettorale e la scadenza del termine stesso verrà a coincidere con l'ultima data utile per la cosiddetta «convocazione dei comizi elettorali», vale a dire quarantacinque giorni prima della giornata fissata per le operazioni di voto.

Emerge l'importanza dei provvedimenti emanati dal Commissario generale del Governo, soprattutto per quanto concerne il Consiglio provinciale, decisione questa attesa ed auspicata perchè verrà a costituire un altro fondamentale passo verso la normalizzazione amministrativa e democratica della vita locale. Rispetto il resto del Paese, la nostra provincia è la sola ad essere retta da amministratori nominati d'autorità, anzichè eletti e quindi espressione diretta della popolazione. E' forse questa anche una delle ragioni che finora hanno impedito alla Deputazione provinciale di essere maggiormente attiva e rappresentativa nel quadro generale dell'attività amministrativa e di quella politico-sociale della zona. Le mutilazioni che hanno sottratto alla Provincia di Trieste 24 Comuni e quattro quinti di territorio hanno ridotto notevolmente la giurisdizione e la popolazione amministrata dalla Provincia, tuttavia proprio nella nuova situazione particolari e delicati compiti sono affidati al Consiglio provinciale, per cui ne discende l'importanza che le prossime elezioni assumeranno, oltre che per il rinnovo dei Consigli comunali, soprattutto per la formazione del nuovo organo rappresentativo provinciale.

La sensibilità viva della cittadinanza ci esime da una più ampia illustrazione del significato di questa elezione; il carattere amministrativo della consultazione evidentemente e inevitabilmente trascende in quello politico, come non solo è fatale avvenga nelle nostre elezioni, ma che per le provinciali acquista anche il valore di una convalida della legittima rappresentanza che la popolazione ha già avuto nella deputazione provinciale, così come italianamente è stata sinora formata. Sarà quindi appresa con piena soddisfazione questa decisione del Commissario generale del Governo, per l'opportunità che all'elettorato sarà data il prossimo 27 maggio di eleggere democraticamente tutti i rappresentanti preposti alla amministrazione degli enti locali.

Il Consiglio provinciale sarà formato da 24 componenti, che verranno eletti con sistema misto, cioè due terzi con il sistema «maggioritario» e gli altri otto con quello «proporzionale». Le modalità della consultazione, con le innovazioni che sono state portate alle leggi che regolanc le votazioni, sono state illustrate ieri sera dal capo dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo, dott. Cristano Ridomi, nel corso di una conferenza tenutasi presso l'Ufficio stampa della Prefettura.

Abbiamo detto innovazioni e la più rilevante riguarda proprio le elezioni provinciali, nella parte riflettente la formazione dei sedici Collegi uninominali. La materia è disciplinata dalla legge 8 marzo 1951, legge allora promossa per correggere taluni inconvenienti dell'ordinamento preesistente, al fine di assicurare una più giusta rappresentanza proporzionale in seno al Consiglio provinciale degli abitanti del Comune capoluogo e dei Comuni minori, in rapporto alla consistenza numerica della popolazione urbana e di quella provinciale.

Per rispetto a questo principio, nella particolare situazione di Trieste si imponeva invece una modifica della legge del 1951. In loco abbiamo infatti una popolazione residente nel territorio provinciale di 305.385 abitanti (dato ufficiale desunto dall'ultimo bollettino del Commissariato generale del Governo). La loro distribuzione per Comune è la seguente: Trieste 280.782; Muggia 12.134; Duino-Aurisina 5.518; S. Dorligo della Valle 5.031; Sgonico 1.341; Monrupino 579. Ne risulta l'enorme sproporzione tra capoluogo e Comuni minori e quindi la necessità di una adeguata distribuzione dei Collegi uninominali, in modo da far corrispondere la rappresentatività degli eleggendi consiglieri con la diversa consistenza della popolazione del capoluogo rispetto ai Comuni minori. Questi ultimi rappresentano infatti complessivamente 24.603 abitanti, cioè uno scarso dodicesimo della popolazione totale della zona e sarebbe stato semplicemente illogico attribuire ad una così esigua minoranza (e siamo qui in termini numerici e non etnici) la metà dei seggi che la legge del 1951 assegna alle popolazioni provinciali che sono preponderanti rispetto quelle dei capoluoghi.

Le innovazioni portate dal Commissario generale del Governo riguardano inoltre la ripartizione dei Collegi uninominali. Si ha in pratica la fusione di alcune frazioni periferiche di Trieste (Grignano, Miramare, Santa Croce, Prosecco, Villa Opicina, Basovizza, Gropada, Padriciano, Longera ed altre) con i Comuni minori con criterio di viciniorità. A parte pubblichiamo i limiti territoriali dei sedici Collegi uninominali. Qui riteniamo opportuno rilevare soltanto che tali fusioni non comporteranno per gli elettori particolari problemi: poichè le operazioni di voto saranno contemporanee per le elezioni comunali e per quelle provinciali, l'elettore sarà convocato presso il rispettivo seggio rionale, dove troverà le urne corrispondenti ai due voti.

Egli assolverà quindi ad entrambe le operazioni in un unica sede e nello stesso momento; saranno invece le diverse commissioni di scrutatori a procedere separatamente allo spoglio delle schede. Queste infine saranno fatte affluire presso il Municipio dei singoli Comuni per le elezioni comunali e ad un ufficio che sarà istituito presso il Tribunale per quelle provinciali.

Come detto quattro sono i decreti emanati ieri dal Commissario generale del Governo e tre riguardano le elezioni provinciali. Uno, il n. 81, stabilisce alcune norme generali riguardanti il numero dei Collegi uninominali; il secondo, il n. 82, dà vigore a Trieste alla legge del 18 maggio 1951 concernente le attribuzioni e il funzionamento degli organi delle amministrazioni provinciali; il terzo, il n. 83, fissa la circoscrizioni dei Collegi uninominali che pubblichiamo integralmente in settima pagina; il quarto dei provvedimenti, decreto n. 80, riguarda invece la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali. Esso abroga le ordinanze in materia emesse dall'ex G.M.A. nel 1952, e ciò significa sostanzialmente l'abolizione degli «apparentamenti» che erano stati ammessi dall'Ordine n. 51 in armonia con la legislazione nazionale allora vigente, così come ora vengono aboliti anche nel resto della nazione. Il decreto stabilisce inoltre particolari norme per le liste elettorali, con riguardo al diritto di ricorso che viene ora ammesso in sede di Corte di Cassazione. Tutti i decreti sono pubblicati in un supplemento ordinario del Bollettino Ufficiale n. 9 del Commissariato generale del Governo.

Un appello del PLI in vista delle elezioni

La direzione provinciale del P.L.I. ha indirizzato agli organi dirigenti di tutte le associazioni combattentistiche, enti culturali, organizzazioni economiche e di categoria, ordini professionali della città, il seguente appello, a firma dell'avv. Bruno Forti:

«Gli organi direttivi triestini del P.L.I., considerata la situazione locale, in vista delle prossime elezioni amministrative, hanno avvertito, nello spiegabile malcontento e nel disorientamento di vasti settori della cittadinanza, il pericolo di astensioni e dispersioni che renderebbero difficile la composizione di una maggioranza democratico-nazionale e al tempo stesso la difesa di un indirizzo di sana, efficiente, e non demagogica, amministrazione della cosa pubblica. Occorre vincere questa sfiducia e prevenire gli sfaldamenti che potrebbero riuscire fatali agli interessi di ciascun libero cittadino.

«A tale scopo il partito liberale ha il dovere di rivolgere a tutte le forze produttive della città, nonchè a quanti, al di sopra di ogni partito, fiduciosi nella tradizione liberale, sentono la necessità di concordia di intenti e di unità di azione in un momento politico preoccupante. Il partito liberale ci fa perciò promotore di una lista che accolga sotto la sua bandiera il maggior numero di competenti, preoccupati del bene pubblico e capaci domani di assicurare la severa, imparziale e oculata gestione.

«Nello stesso tempo il P.L.I. proseguirà nell'attività intrapresa per la tutela degli interessi politici ed economici delle nostre terre e per la difesa degli italiani di Trieste e dell'Istria da lesive manovre internazionali. Tutte le organizzazioni economiche, culturali e ogni altra alla quale viene diretta la presente, saranno così, con la inclusione nella lista amministrativa dei loro più autorevoli e qualificati esponenti, impegnate e abilitate a sostenere, in piena libertà di coscienza, secondo i principi dell'indipendenza e della dignità umana, le aspirazioni e le giuste esigenze dei propri rappresentanti».

Trent'anni dall'istituzione della linea aerea con Torino

Il trentesimo anniversario dalla istituzione della prima linea aerea commerciale, che collegava Trieste a Torino, verrà celebrato sabato e domenica con due manifestazioni indette dal Comune di Trieste. Sabato sera alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti il consigliere avv. Furio Lauri parlerà sul tema «Gli sviluppi dei trasporti aerei commerciali e prospettive per la nostra zona». Domenica alle 12.30 sulla palazzina dell'Ente provinciale per il turismo alla radice del Molo Audace verrà scoperta una lapide commemorativa. L'avvenimento di trent'anni fa sarà rievocato dal consigliere comunale avv. Nello Morpurgo.

L'ing. Guicciardi presidente del Rotary Club di Trieste

L'assemblea annuale dei soci ha proceduto all'elezione del Presidente nella persona dell'ing. Diego Guicciardi e del nuovo Consiglio direttivo per l'anno sociale 1956-57, che entreranno in carica col 1.o luglio. Il nuovo consiglio, avendo provveduto alla distribuzione delle cariche sociali, risulta ora così composto: vicepresidenti: Luciano Gattegno e dott. Mario Renzi; tesoriere: Alberto Casali; segretario: dott. Oreste Basilio; consiglieri: il presidente uscente ing. Ernesto Sospisio, col. Giovanni Anzellotti, Nino Cominotti e Ladislao Szalai. Inoltre il consiglio ha nominato Prefetto del Club il comm. Carlo Padoa.

OGNI VENERDÌ QUALCHE SGRADITA SORPRESA

Spariva il tabacco ritirato dal magazzino

Tre pregiudicati triestini fermati a Mantova e denunciati a piede libero

Abbiamo da Mantova:

Due denunce presentate il mese scorso alla Questura avevano fatto sorgere nei dirigenti della Mobile, il sospetto che alcuni individui derubassero di tabacchi e di altri generi del Monopolio i titolari di privative, che ogni venerdì si recavano ad effettuare i prelevamenti nel magazzino di via Accademia.

Il 3 febbraio, il tabaccaio Angelo Benazzi, era stato infatti derubato di sigarette e sigari, per un valore complessivo di circa 30 mila lire, appena ritirati dal magazzino del Monopolio e caricati sul proprio autofurgone. Il Benazzi, prima di far ritorno a casa, si era fermato per qualche minuto da un conoscente, lasciando incustodita la vettura. Tornando, si era accorto che qualcuno aveva approfittato della sua breve assenza per esportare il pacco dei tabacchi. Un infortunio del genere toccava, un paio di settimane dopo, a Sergio Guerra, che aveva subito un danno di 180 mila lire.

Sulla base delle denunce sporte dai due derubati, la Mobile si metteva in attività. Dai primi accertamenti svolti era risultato che, nei giorni in cui erano stati commessi i due furti, era stata notata in via Accademia un'«Ardea» targata TS ed era questa appunto l'auto che gli agenti della Mobile notavano, nella stessa via, durante un appostamento. A bordo della macchina si trovavano tre persone. Gli agenti si avvedevano poi che l'«Ardea» si metteva in moto per seguire il furgoncino di un tabaccaio che aveva appena effettuato il prelevamento al magazzino del Monopolio.

A questo punto intervenivano gli agenti, i quali pescavano i tre passeggeri dell'auto triestina e li portavano in Questura, contestando loro i furti commessi ai danni del Benazzi e del Guerra. I fermati, che sono risultati essere Adolfo Turrini, di 42 anni, Vinicio Maggiorini, di 42 anni e Nereo Corazza di 44 anni, tutti da Trieste e pregiudicati, si sono mantenuti recisamente sulla negativa. Sono stati denunciati a piede libero.

Il prof. Martinelli presidente del Fondo di rotazione

Abbiamo notizia da Roma che il decreto di nomina dei componenti il Comitato gestore del Fondo di rotazione è stato firmato e sarà definito entro tre o quattro giorni per le debite sanzioni protocollari. Si sa comunque che a presiedere il Comitato è stato prescelto il prof. Giocondo Martinelli della nostra Università, attuale presidente della Sezione prestiti del Commissariato generale del Governo.

Orario dei bagni comunali

La direzione del servizio bagni comunali rende noto che gli stabilimenti di via A. Manzoni e via P. Veronese osserveranno nei giorni 29, 30 e 31 corr., il seguente orario per il pubblico: giovedì e venerdì dalle 7.30 alle 19, sabato dalle 7 alle 20. I bagni di Villa Opicina e S. Croce invece, rimarranno aperti giovedì e venerdì dalle 9 alle 19, sabato dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

L'assemblea dei commercianti

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che, in accoglimento di numerose richieste, l'assemblea generale dei soci è stata rinviata a mercoledì 4 aprile alle 18.30 in prima o alle 20.30 in seconda convocazione, in via San Nicolò 7.

La Cresima e la Settimana Santa

La Curia informa che questa settimana S. E. Monsignor Vescovo non amministrerà il Sacramento della Cresima perchè impegnato nelle solenni funzioni della Settimana Santa nella Cattedrale di San Giusto.

Gli orari delle funzioni a San Giusto per oggi, sono i seguenti: alle 10, Messa solenne a conclusione delle Quarant'Ore. Alle ore 18, «Mattutino delle Tenebre». Alle 19.15, verrà cantato il Miserere.

16 libretti di risparmio sottoscritti dal CRDA per alunni

La direzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico ha sottoscritto 16 libretti della Cassa di Risparmio di Trieste, dell'importo di L. 500 ciascuno, ai seguenti alunni della Scuola elementare parificata di S. Rocco: Albertini Maria, Albertini Siria, Biloslavo Duilio, Biloslavo Libero, Cotone Graziella, Donadel Giorgio, Millo Redo, Novel Giuseppe, Novel Luciana, Novel Ornella, Postogna Lauro, Prodan Deana, Stefanato Franca, Vescovo Franca, Vescovo Fulvio e Zaratin Giuseppe.

Nella sala del Centro cinematografico del Provveditorato agli Studi, di via Gatteri 4 (g. c.), l'ing. Roberto Costa parlerà oggi alle 19.30 sul tema: «Aspetti sociali dell'urbanistica e dell'architettura».

IL CONSIGLIO COMUNALE CONTRO LA MINACCIA AGLI INQUILINI

UNANIME PRESA DI POSIZIONE SUL PROBLEMA DEGLI SFRATTI

Si auspica un decreto commissariale atto a confermare la piena competenza del giudice graduatore - Una mozione per la «San Giorgio»

Com'era prevedibile, la questione degli sfratti da cui abbiamo riferito ieri mattina, è stata oggetto di ampia e approfondita trattazione iersera al Consiglio comunale. Il provvedimento della magistratura, riferendosi al quale il cons. Morelli (M.S.I.) ha parlato di «provvedimento pilota» in quanto occasione di un pericoloso precedente nelle procedure di sfratto, minaccia, com'è noto, di limitare la competenza del giudice graduatore dagli sfratti alle sole vertenze implicanti inquilini protetti dal blocco delle locazioni, ammettendone la immediata esecuzione nelle locazioni non sottoposte al regime vincolistico. Come numerosi consiglieri hanno posto in luce, una simile procedura si ripercuoterebbe gravemente nella situazione cittadina, poichè renderebbe esecutive diverse centinaia di sfratti di cui comunque una gran parte a carico di inquilini impossibilitati a rivolgersi al mercato delle locazioni private, in considerazioni dei prezzi correnti e delle famigerate «buonuscite», provocando in sostanza un considerevole aumento dei nuclei di «senza tetto».

Sollevato dal cons. Zanetti (D.C.), il tema è stato ripreso dall'avv. Stocca (ind.). Successivamente anche il cons. Gombacci (P.C.) ha lamentato la interpretazione restrittiva espressa dalla recente ordinanza del Tribunale del decreto commissariale n. 159 del maggio scorso come non rispondente alla reale situazione cittadina. Il cons. Morelli ha quindi rilevato che in termini di stretto rigore giuridico l'interpretazione della magistratura va ritenuta corretta; con questa tuttavia non si provoca solo — ha osservato il consigliere missino, — il grave disagio degli inquilini che, magari pochi mesi addietro, hanno stipulato un contratto di affitto accettando i prezzi correnti sulla piazza nonchè il sovraprezzo iniziale e che ora possono venir sloggiati da un momento all'altro, ma si corre il più grave rischio di «aprire le valvole al meccanismo degli sfratti «anche nei riguardi di inquilini aventi contratti vincolati e che, per esempio, per morosità, vengono portati davanti al giudice: qualora l'imputazione di morosità risulti confermata, la sentenza di sloggio è immediata, conseguentemente a una scissione del contratto di locazione; sicchè i colpiti dal provvedimento non essendo ulteriormente protetti dal regime vincolistico, si troverebbero automaticamente a essere esclusi dalla graduazione dello sfratto. Il cons. Morelli ha ravvisato l'aspetto più grave della citata ordinanza del Tribunale proprio in questo suo riflesso, in cui sarebbero evidentemente implicati in grande prevalenza cittadini in condizioni disagiate, verificandosi i casi di morosità appunto in conseguenza di un reale stato di bisogno.

Ha replicato, oltre al Sindaco Bartoli, il competente assessore prof. Dulci (P.S.D.I.) per proporre una procedura d'urgenza, dal momento che il Consiglio aveva dimostrato di esprimersi unanimemente sul problema in questione. Dopo una comunicazione del Sindaco, che ha espresso il desiderio di poter presentare la sera stessa un voto unanime dal Consiglio all'autorità tutoria per il mantenimento della procedura di sfratto finora seguita, l'ass. Dulci unitamente ai cons. Zanetti, Stocca, Gombacci, Morelli, usciva dall'aula per stendere una mozione in tal senso.

Prima della fine della seduta veniva infatti presentata la mozione in cui il Consiglio comunale «tenuto conto dell'attuale impossibilità di sistemare, anche in via provvisoria, i numerosissimi sfrattandi, chiede al Commissario generale di Governo l'emanazione di un decreto che consenta l'ulteriore mantenimento delle cautele e della procedura sinora seguita in materia di sfratti». La mozione è stata approvata all'unanimità.

E' giunta ieri in Consiglio anche la mozione della sottocommissione per la marineria, i cui estremi sono già noti, e che lunedì ha avuto, salvo modifiche non rilevanti, l'approvazione del Comitato plenario per la difesa dell'economia triestina. La discussione sul tema si è protratta a oltranza, superando largamente il consueto termine di chiusura, a causa di una serie di interventi che, pur essendo tutti dichiaratamente a favore della mozione, hanno voluto portare in luce alcuni antefatti dell'azione che a Trieste da alcuni mesi si va svolgendo al fine di ottenere per la nostra città la assegnazione della motonave «San Giorgio». Nella mozione il Consiglio comunale «chiede al Governo e in particolare al Ministro della Marina Mercantile di voler sollecitamente intervenire e disporre affinchè gli impegni assunti a favore del porto di Trieste siano integralmente osservati».

La mozione era stata elaborata dalla sottocommissione già la scorsa settimana, ma la sua presentazione in Consiglio ha atteso una presa di posizione ufficiale della locale Camera di commercio, avvenuta con recente lettera del segretario generale, in assenza del presidente prof. Luzzatto Fegiz, in cui si afferma che la questione in oggetto «rimane un vivo postulato camerale» e che «il prof. Luzzatto Fegiz è già intervenuto presso il Ministero degli Esteri affinchè facesse pesare il suo prestigio a favore dell'assegnazione a Trieste della «San Giorgio». In un suo intervento il cons. Teiner (P.S.I.) si è invece riferito alla relazione alla successiva pubblicazione su una rivista cittadina sulle istanze camerali per la marineria triestina, espresse nella seduta del 3 febbraio, cui congiuntamente hanno partecipato la sezione marittima e la sezione per i traffici terrestri. Come a suo tempo pubblicato, in quell'occasione non era stata fatta menzione del ripristino settimanale della linea per Istanbul, fatto attribuito dal cons. Teiner a pretesi ma non specificati interessi personali di qualche esponente camerale. Il cons. Geppi (P.R.I.) è allora intervenuto per giustificare, come risulta anche dalla succitata recente lettera, la mancanza col fatto «che si riteneva inconcepibile una ritrattazione governativa delle promesse fatte» e che pertanto la specificazione esplicita ne era sembrata superflua; il cons. Franzil (D.C.) «guardando in faccia la verità», ha osservato come sia difficile ammettere che ai primi di febbraio il problema della «San Giorgio» potesse passare inosservato, dopo che se ne erano occupati il Consiglio comunale e la Comunità dei porti adriatici. Egli ha quindi parlato di «dimenticanza» da parte della Camera di commercio, non da imputarsi però a presunti interessi personali; ma ha comunque preso atto che con l'ultima lettera la posizione della Camera si affianca pienamente a quella del Consiglio comunale e permette quindi di impostare una azione concorde e unitaria affinchè la esplicita volontà del consiglio d'amministrazione dell'«Adriatica» di assegnare la nave al versante tirrenico possa venir isolata. La mozione è stata quindi approvata all'unanimità.

UNA DELICATA SITUAZIONE IN CAMPO SINDACALE

Forse oggi un accordo tra la C.d.L. e i Cantieri

Le trattative sono proseguite sino a notte - Proclamato dalla C.G.I.L. uno sciopero da questa mattina

Una delicata situazione si è verificata nelle ultime ore nella vertenza sindacale per le rivendicazioni dei lavoratori dei CRDA. Ieri sono proseguite le trattative tra il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro e la direzione dei CRDA, trattative che sono state sospese stanotte all'una, per essere riprese stamane. In un intervallo si sono svolte due assemblee di lavoratori, a Muggia e nella nostra città, nel corso delle quali sono state date ai rappresentanti sindacali le direttive per il proseguimento delle discussioni con la direzione dei Cantieri. L'andamento dell'incontro stanotte è parso bene promettente. La riunione si è chiusa con la presentazione di nuove proposte da parte della Camera del Lavoro, i cui rappresentanti ritengono vi siano buone speranze di raggiungere la conclusione dell'accordo oggi.

Ieri sera peraltro l'altra corrente sindacale, la FIOM-C.G.I.L., ha proclamato lo sciopero dei propri aderenti occupati nei C.R.D.A. La agitazione viene motivata quale protesta per le trattative separate in corso tra la Camera del Lavoro e la Direzione dei Cantieri, quale violazione dell'accordo sulle commissioni interne. Lo sciopero è stato proclamato a tempo indeterminato e non se ne prevede la durata (secondo voci raccolte l'intenzione è di prolungarlo per tre giorni). La Camera del Lavoro naturalmente non partecipa allo sciopero e anzi rivolge invito ai lavoratori perchè continuino serenamente il lavoro, confidando nel proseguimento odierno delle trattative per una favorevole soluzione delle stesse, secondo le aspirazioni delle maestranze dei Cantieri. La C.d.L. inoltre si ripromette di convocare in serata una nuova assemblea, nell'eventualità che la situazione lo richieda.

In relazione alle notizie, secondo le quali la Società Aquila intenderebbe trasferire la propria direzione a Milano, il comitato aziendale, rendendosi interprete della viva preoccupazione che tali notizie hanno provocato tra il personale dipendente, ha chiesto alla Direzione un sollecito incontro per un necessario chiarimento.

Lo sciopero dei lavoratori dell'«Italcementi» avrà luogo dalle ore 6 del 6 aprile alle ore 6 del giorno successivo. I pensionati marittimi e i lavoratori aderenti alla FILM si riuniranno oggi alle 16, in via della Zonta 2.

Una macelleria modello s'inaugura domani a Trieste

Il centro cittadino si abbellisce da domani di un nuovo elegante esercizio, nel settore alimentare: la modernissima macelleria che il sig. Giovanni Covra, già noto per la sua lunga attività di grossista e dettagliante di prodotti zootecnici, apre al n. 3 di via Battisti, di fronte al Bar Preti.

L'allestimento dell'esercizio, eseguito sotto la competente direzione dell'ing. Luigi Chiandussi, è quanto di più razionale e igienico esista oggi nel ramo macelleria. Il locale, ampio e arioso, presenta in una seria e sobria cornice, in primo luogo le vetrine refrigerate aperte fornite dalla Ditta F.lli Tortorelli di Siena per la presentazione delle carni già preparate in laboratorio. Una cella frigorifera con anticella di non comune capacità provvedono alla perfetta conservazione delle merce di propria macellazione giornaliera. Un banco refrigerato a carrello, sistema Zerostand, assicura un agevole e igienico servizio di vendita nei momenti di affollamento. Ciò che costituisce un'assoluta novità per Trieste sono le bilance modello OP fornite dalla «BIZERBA». Il nuovo modello denominato «ottico» lanciato recentemente dalla famosa Casa germanica sostituisce i quadranti fin qui in uso con uno schermo visivo illuminato sul quale, all'atto della pesatura, vengono proiettati oltre al peso anche il prezzo della merce e l'importo da pagare. Completano gli impianti meccanici una tritacarne OMAS fornita dalla Ditta Bartoli ed una segaossa EUREKA fornita dalla Ditta Succ. Felluga concessionaria BIZERBA.

Le opere in muratura sono state curate dall'Impresa Giovanni Ravalico, i rivestimenti in piastrelle dall'artigiano Rodolfo Carpani, la pavimentazione dalla Ditta Del Piero, la falegnameria dalla Ditta Eugenio Tomizza, i cristalli dalla Ditta Checchin, i marmi dalla Ditta Skerl, le opere di pittura dalla Ditta Bernardon. Le rastrelliere in acciaio inossidabile e i cappi sono stati forniti dalla Ditta Bruno Crivillè, l'impianto elettrico è opera della Ditta Vinazza, i serramenti della Ditta Konig & Ferluga, l'insegna lu-Giusto». Al sig. Covra, vadano gli auguri più vivi di prospero lavoro per la sua macelleria modello.

PROBLEMI DELL'ECONOMIA TRIESTINA

Intensa azione a Roma della Camera di commercio

Colloqui di Luzzatto Fegiz per il rafforzamento dei servizi marittimi - Alcune Commissioni speciali

In questi giorni la Camera di commercio ha svolto a Roma una intensa attività in difesa degli interessi triestini, e in pari tempo ha predisposto ulteriori interventi. Una delegazione della quale facevano parte i signori dott. Caidassi, Marko, Pontelli e cap. Leva, accompagnata dal primo vicesegretario generale dott. Visai, è stata ricevuta dal Direttore generale delle Ferrovie dott. Di Raimondo e gli ha nuovamente esposto le richieste degli operatori triestini in materia di comunicazioni ferroviarie e tariffe.

Sono stati inoltre costituite commissioni «ad hoc» che partiranno prossimamente per Roma per discutere con i funzionari competenti problemi riguardanti i tributi, il commercio estero e la legge sul quinto. La commissione per le questioni fiscali è composta dei signori dott. Gattegno, dott. Cordovado, dott. Zanini, dott. Alesani, dott. Zadro e Bacci e sarà accompagnati dal vicesegretario generale dott. Barison. La commissione per il commercio estero risulta composta dai signori Venezian, dott. Vatta, Valenzin e Grioni e sarà accompagnata dal capo ufficio del commercio estero dott. Maurel.

Inoltre ha avuto luogo alla Camera una riunione interassociativa per l'invio a Roma di una commissione camerale composta di rappresentanti della Associazione industriali, della Federazione medie e piccole industrie e dell'Associazione degli artigiani, accompagnati dal membro della Giunta camerale dott. Livio Novelli per l'applicazione della legge sul quinto (che riserva, come è noto, a Trieste, un'aliquota delle commesse statali).

Infine il presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz ha avuto nuovi contatti in sede politica presso i Ministeri degli Esteri e della Marina Mercantile, in relazione al previsto rafforzamento dei servizi marittimi facenti capo a Trieste. Egli ha particolarmente insistito sulla necessità e sull'urgenza dell'istituzione di una linea mensile veloce di navi da carico per l'Estremo Oriente, e ha ripetuto la richiesta più volte avanzata circa il raddoppio della importante linea Adriatico-Istanbul (che dovrebbe imperniarsi sulle motonavi «San Marco» e «San Giorgio»).

Il presidente camerale si è poi intrattenuto col Sottosegretario agli Esteri Folchi a proposito dei provvedimenti che sono in corso di studio per Trieste.

Un lutto di Carlo Sbisà

Il pittore concittadino Carlo Sbisà è stato colpito da un grave lutto: è morto ieri, a 80 anni, il padre suo, Carlo, che fu una delle più note figure del nostro mondo marinaro. Esprimiamo a Carlo Sbisà e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

LE ORE DELLA CITTA'

Primavera all'Excelsior

La primavera, intesa con una raffinatezza tutta parigina, farà oggi il suo ingresso nei saloni dell'albergo «Excelsior» durante la grande sfilata della moda organizzata sotto gli auspici della «Lega contro il cancro». Modelli creati dall'inesauribile estro di Fath, Dior e Givenchy verranno presentati alle signore che vorranno aderire alla manifestazione mondana dai fini altamente umanitari e sociali. La lotta contro il male omicida richiede un'inesauribile larghezza di mezzi e, per poter procurare i fondi onde condurre a termine la nobile crociata, la «Lega» ha indetto la benefica sfilata della moda di primavera. L'appuntamento con l'eleganza è per questa sera, alle 17.30. Il prezzo per accedere nei saloni dell'«Excelsior» è stato fissato in lire mille nelle quali è inclusa anche la consumazione. L'acquisto dei biglietti e le prenotazioni dei tavoli si possono effettuare ancora per qualche ora presso l'ufficio ricevimento dell'albergo «Excelsior».

Silenzio

Il Comitato antiblasfemo, unitamente al sodalizio «Academia Universalis Amoris», invita tutti i cittadini ad osservare tre minuti di silenzio il Venerdì Santo alle 15, in memoria del Redentore. In pari tempo si pregano caldamente i datori di lavoro — officine, opifici, ditte commerciali, industriali artigiane, cantieri, enti pubblici e privati in generale — di voler considerare plebiscitariamente la stessa giornata di Venerdì Santo semifestiva a tutti gli effetti, lasciando liberi i lavoratori. Ove ciò non sia possibile si prega che alle 15 il lavoro sia sospeso per i tre minuti di silenzio e di raccoglimento.

Giotti alla Radio

La RAI unendosi ai festeggiamenti che la città tributa con tanto caloroso entusiasmo e atten-19.10 la lettura di alcune poeta concittadino Virgilio Giotti, dedica alla sua opera la trasmissione di *Libro aperto* di stasera. La trasmissione avrà luogo alle ore 19 e dieci la lettura di alcune poesie scelte e illustrate da Anita Pittoni, che già altre volte, dai microfoni di Radio Trieste, ha intrattenuto gli ascoltatori sull'opera poetica del Nostro.

Onorificenze

S. M. la Regina Giuliana di Olanda si è compiaciuta di nominare Ufficiale dell'Ordine privato della Sua Casa Reale d'Oranje il comm. Enrico Sperco, Rappresentante dei Paesi Bassi a Trieste. Due anni orsono il Governo olandese aveva conferito al comm. Sperco la Croce dell'Ordine di Oranje Nassau: queste espressioni di stima dimostrano di quanta considerazione goda il Console dei Paesi Bassi a Trieste nel paese che rappresenta. Numerosi amici si uniranno senz'altro a noi per esprimere al neo Ufficiale dell'Ordine privato della Casa Reale d'Oranje i più vivi rallegramenti.

La linea primaverile

Un elegante abbigliamento primaverile richiede una calzatura adatta. Centinaia di modelli nuovi, per signora, uomo e bambino, sono giunti alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18); visitatela, e ricordate che alla Calzoleria Viale si acquista sempre bene.

Abbiamo visto per voi

Signore, le ultime novità in fatto di abbigliamento femminile di classe, deliziosi tailleurs primaverili, camicette e gonne nelle nuove tinte, sciarpette, guanti, ecc. Le abbiamo viste da NOVITAS, all'angolo di via Roma e con via Mazzini.

Vendita biglietti ferroviari per le Feste Pasquali

L'UTAT raccomanda a coloro che desiderano intraprendere un viaggio in occasione delle Feste Pasquali, di provvedersi tempestivamente del biglietto ferroviario presso le Biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia.

GRAN BAR ALCIONE
Ore 11.30 l'aperitivo, un pianoforte e l'organo elettrico del M.o MANZETTI
Questa sera TV
ore 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per Pasqua, con partenza domenica mattina, gita di due giorni a Sella Nevea, Canin. Sistemazione pernottamenti a Chiusaforte. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Domenica 1.o aprile gita pasquale a Cividale e Castelmonte. Iscrizioni seralmente in sede.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Per le feste pasquali viene organizzato un soggiorno a Cortina d'Ampezzo; programma dettagliato e iscrizioni seralmente in sede.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per le prossime feste pasquali gite sciatorie a Cervinia e a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240, seralmente dalle ore 19.30 alle 21

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano, feriale ore 7.

OGGI
S. Valeria
E' oggi il «santo» di una persona di famiglia? Ecco dunque il momento di stappare una bottiglia di *Strega*. Il soave liquore che non deve mai mancare in casa vostra! Per ogni lieto anniversario infatti, come per accogliere gli ospiti, ci vuole un bicchierino di *Strega*!
STREGA

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6, minima 7.5; pressione 1018 stazionaria; umidità 92 per cento; temperatura del mare 7.4.

Oggi: S. Sisto. — Il sole sorge alle 5.54, tramonta alle 18.27. La luna leva alle 21.3, cala alle 6.23.

Maree. OGGI: bassa alle 16, cm. 31 sotto il l. m.; alta alle 22.10, cm. 50 sopra il l. m. — **DOMANI:** bassa alle 4.40, cm. 47 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 3; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 marinaio (turno 1921); 1 mozzo coperta (preced. 476); 1 marinaio e 1 ingrassatore (contratto a compartecipazione).

★ La Biblioteca generale della Università resterà chiusa da giovedì 29, a tutto martedì 3 aprile per le operazioni di disinfestazione primaverili.

STATO CIVILE

del giorno 27 marzo 1956

Nati 11, morti 16, matrimoni 3.

MORTI: Riva Vittorio a. 68; Bartolich in Sturman Giovanna a. 83; Rodaro in Kosoven Carolina a. 80; Meneghello Tomaso a. 80; Tomasi Giuseppe a. 83; Pelos Francesco a. 78; Gaspero Riccardo a. 78; Vilhar in Sarazin Angiuliana a. 33; Samsa Martino a. 48; De Mattia Umberto a. 57; Secoli in Palotta Vittoria a. 83; Bradaschia Gianmaria a. 23; Tassini Carlo Ernesto a. 65; Carabalone Antonio a. 84; Toffani Luigi a. 67; Mircetta ved. Sardelli Maria Angela a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pitacco Giordano marittimo con Pettener Caterina casalinga; Fragiacomo Marino autista mecc. con Piusca Elvira operaia; Rossi Dario ingegnere con Apollonio Elvia casalinga.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Vetrina di Piedigrotta; 12.10: Orchestra Barzizza; 13.20: Musica da camera; 17: Musiche di De Fallo; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musiche di Cialkowski; 18.30: Università internazionale; 19.15: Fiere e mercati; 20: Orchestra Conte; 21: La fiera di Sorocinski, di Modesto Mussorgsky; 23: Semprini al pianoforte; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 15: Caffè continentale; 16: Terza pagina; 17: La bussola; 18.10: Una fiaba per uno non fa male a nessuno; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrio; 20.30: Orchestra Kramer; 21: Doccia scozzese; 22: Città notte, di Ezio D'Errico; 23.15: Senzafili.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: I tre quartetti di Schumann; 19.10: Libro aperto, pagine di Virgilio Giotti; 19.30: Musica operettistica.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione dei ragazzi; 21: Lascia o raddoppia; 22: La pianta di lillà, telefilm; 22.25: Permette una domanda?

† Crudele incidente ha tolto al nostro amore

Gian Maria Bradaschia
studente universitario

lasciandoci costernati.

I genitori, il fratello, la sorellina, i nonni, gli zii e le cuginette.

I funerali seguiranno giovedì 29 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

NITO, PIERINO, NININ, NINO e ARTURO si associano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa di

Gian Maria

indimenticabile amico.

---

† La mia cara Mamma

Maria ved. Sardelli
nata MIRCETTA

non è più. Mi ha lasciata sola. Da ieri riposa nella tomba di famiglia.

Ringrazio per le amorevoli cure prestatele i medici, le suore e le infermiere.

Un sentito grazie vada alla direzione, e ai colleghi della Intendenza di Finanza e a tutti coloro che parteciparono al mio immenso dolore.

ANTONIETTA SARDELLI

Trieste, 28 marzo 1956

---

† Il giorno 25 marzo è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

Gemma Morpurgo n. Cirilli

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito, i figli e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 28 marzo 1956

---

† Addì 27 corr. si è spento

Carlo Sbisà
Direttore di macchina a riposo

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 corr., alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

---

† Il 27 corr. spegnevasi

Giuseppe Tomasi
pensionato, d'anni 83

I FAMILIARI ne dànno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno oggi 28 corr., alle ore 15, della cappella di via Pietà.

Capodistria-Trieste, 28.3.1956

---

† Il 27 corr. spegnevasi

Angiuliana Sarazin

I FAMILIARI nel darne addolorati il triste annuncio ringraziano sentitamente il dott. Klugman, il dott. Badalotti, il primario Slavich e il personale della III div. med. dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16, dalla Cappella di via Pietà.

---

† **Umberto De Mattia**

si è spento il 25 corr. lasciando nel più profondo dolore la moglie NORINA, la sorella ANTONIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 14.30 dall'Osp. Maggiore.

---

† Il 26 corr. si è spenta

Vittoria Secoli ved. Palotta

Ne dànno il triste annuncio le famiglie PALOTTA e CANOLA.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 28 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel trigesimo della Sua scomparsa ricordiamo il nostro

Egone

a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Una prece

Famiglia NICOLI

Trieste, 28 marzo 1956

Nel 12.o anniversario della morte del

dott. Tullio Maestro

con immutato dolore lo ricordano il padre VITTORIO, i fratelli MARCELLO e GASTONE.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio MARIA ZAPLETAL ved. NICOLI apparso ieri leggasi «la nipote MARIA de BEDENI» e non de Bedeu come pubblicato.

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

LE DENUNCE TITINE DEL 1945 CONTRO ITALIANI

Una parola definitiva della Procura generale

È ormai stabilito che tutte le pratiche saranno archiviate

Il problema delle denunce titine presentate nel 1945 a carico di italiani e riprese in esame in questi ultimi tempi dalla locale Magistratura, è stato ieri ulteriormente chiarito dal sostituto Procuratore generale dott. Collotti nel corso di una conferenza stampa durante la quale sono state fugate anche le ultime perplessità lasciate dal comunicato ministeriale pubblicato nella nostra precedente edizione.

Le denunce — ha detto in sostanza il dott. Collotti — sono quasi tutte relative a fatti che sarebbero stati commessi in Istria, o comunque in territori non più sotto la sovranità italiana. Le poche denunce che si riferiscono a fatti commessi nella nostra zona (tutti di scarso rilievo e appunto per tale motivo trascurati, nell'immediato dopoguerra, dalle Corti d'Assise straordinarie) sono state già archiviate ai sensi dell'Ordine n. 45 del GMA del 18 marzo 1950, estensivo a Trieste del corrispondente decreto luogotenenziale del 22 giugno 1946 noto con il nome di «Amnistia Togliatti».

Tutte le rimanenti pratiche si riferiscono — come abbiamo detto — a fatti che sarebbero stati commessi fuori del nostro territorio; ed erano rimaste finora sospese ai sensi dell'Ordine n. 76 del GMA del 1.o dicembre 1947, in base al quale la giurisdizione della locale Magistratura era limitata alla sola Zona di Trieste. Essendo stato abrogato tale Ordine dal Decreto del Commissariato generale del Governo n. 35 del 22 novembre 1954, la Procura generale ha dovuto ora riesumare le vecchie denunce; avocandole ai sensi del 3.o comma dell'articolo 393 del Codice di procedura penale ed iniziandone l'istruzione sommaria. Si tratta, in massima parte, di accuse di collaborazionismo, alcune connesse con gravi delitti di omicidio, furto, saccheggi ecc. Conclusa nei limiti del possibile l'istruzione sommaria (in quasi tutti i casi resa difficilissima dall'estrema imprecisione delle denunce o dal fatto che i principali testi risiedono fuori del territorio dello Stato), le pratiche sono state inviate al Ministro Guardasigilli al quale soltanto spetta di decidere se promuovere o meno l'azione penale, trattandosi di fatti commessi in territori sui quali la sovranità italiana è cessata. Il Ministro, come risulta dal comunicato ufficiale da noi pubblicato ieri, ha deciso in senso negativo trattandosi di denunce «presentate oltre dieci anni fa, in maniera imprecisa e come riflesso della anormale situazione politica di quel momento, e dato che le indagini dovrebbero svolgersi in territori non più sottoposti alla sovranità italiana».

Dopo i chiarimenti fornitici dal sostituto P. G. non c'è dunque alcun motivo di allarme o perplessità; le pratiche relative a fatti che sarebbero stati commessi nel nostro territorio sono state infatti già archiviate definitivamente; tutte le altre seguiranno in breve la medesima sorte.

Modificata in Appello una sentenza per furto

Si è discusso ieri alla Corte di assise e d'appello il processo a carico di Stelio Molek e Sergio Piccioni, i due giovani che il 17 novembre scorso erano stati condannati a un anno tre mesi e venti giorni nonchè 6500 lire di multa il primo, e un anno nonchè 6 mila lire di multa il secondo.

La notte tra il 28 febbraio e il 1.o marzo dell'anno scorso due strani individui dal fare sospetto erano stati notati all'interno di un bar di via San Sebastiano. Quando essi uscirono, il figlio del proprietario, appostatosi fuori del locale vide il Molek dirigersi verso le imposte della finestra del locale dalle quali poco prima, operando dall'interno, aveva tolto la sbarra di sicurezza. Tutti i tentativi di aprire i battenti riuscirono però vani; e il Molek tornò sui propri passi, dirigendosi verso una vettura che sostava poco lontano. Si tentò di fermarlo ma il Molek si svincolò e riuscì a fuggire con l'auto.

Tanto il Molek che il Piccioni vennero successivamente identificati in base ai cartellini segnaletici esistenti nell'archivio della polizia. Il Molek, essendosi quella sera stessa impossessato di un coltello sottratto ad un altro locale, venne accusato di furto continuato nonchè di tentata rapina per aver usato violenza contro quelli che cercavano di fermarlo; mentre il Piccioni venne accusato di concorso in furto.

Già al processo di prima istanza l'accusa di rapina apparve però inconsistente sicchè entrambi gli imputati vennero condannati solo per furto e il Molek per lesioni provocate a quanti cercavano di arrestarlo. Ora, in sede di Appello, la precedente sentenza è stata riformata; e Sergio Piccioni, che ha sempre sostenuto di essere rimasto del tutto estraneo, quella sera, alle azioni del Molek, è stato assolto per insufficienza di prove. Per quanto riguarda il Molek, la sentenza precedente è stata confermata.

Pres. Arbanassi, P. M. Santanastaso, canc. Maggi; difesa Caravelli e Kezich.

Nell'attraversare iersera, poco dopo le 20, la riva del Mandracchio, il marinaio fiumano Marian Melada, di 28 anni, imbarcato sul piroscafo jugoslavo «Lastovo» è stato atterrato dall'auto di Pierpaolo Steio, di 19 anni, abitante in via De Amicis 7. Prognosi di una settimana per il marittimo, ricoverato all'ospedale.

DALLE MANIGLIE RUBATE ALLE SERRATURE DEL CORONEO

La passione per i metalli di nove ragazzi troppo «svelti»

Alcuni rigattieri denunciati per ricettazione

Un'altra «troupe» di ragazzi... prodigio è andata a infoltire in questi giorni le già popolate celle del Coroneo. Si tratta di nove giovanissimi che ingannavano il tempo smantellando maniglie, tubi di scarico e rubinetti da cantieri di lavoro e abitazioni private. Merito d'avere smascherato gli incensurati ladruncoli è del dirigente del Commissariato di via dell'Università e dei suoi gregari che, in pochi giorni, sono riusciti ad assicurare alla giustizia Giovanni V. di 17 anni, abitante in via Bonaparte; Oliviero N. di 17 anni, abitante nel rione di S.M.M. sup.; Stelio B. di 17 anni, abitante in via del Roncheto; Sergio B. di 16 anni, abitante a Chiarbola sup.; Luigi S. di 18 anni e Romano S. di 16 anni, abitanti in via D'Alviano; Bruno L. di 16 anni, abitante a Chiarbola sup.; Ignazio D. C. di 18 anni, abitante in via delle Torri e Livio M. di 18 anni, abitante nel rione di S.M.M. sup.

Dopo avere raccolto un notevole numero di denunce per furti di infissi metallici, i funzionari si mettevano alacremente al lavoro e, alla vigilia di San Giuseppe, apprendevano che il rigattiere Antonio Tuiach, di 41 anni, abitante in via dei Fabbri 8, dove conduce pure un magazzino, aveva acquistato dei rottami di ottone da una donna che abita in uno stabile di via Bonaparte da dove, giorni prima, erano sparite le maniglie. I poliziotti rintracciavano la donna e costei, nel sentir parlare dei rottami, cadeva letteralmente dalle nuvole. I sospetti allora si polarizzavano su suo figlio, il Giovanni V. Questi dopo aver confessato di aver usato il documento della madre per poter «vendere» liberamente, ha fatto i nomi di nove suoi amici dediti al furto dei metalli. I nove ragazzi sono stati lungamente interrogati e riesumando la loro lunga attività, essi sono riusciti a ricordare di avere asportato le maniglie dello stabile di via Bonaparte e otto tubi di scarico, finimenti, carrucole e scalmi di sei natanti depositati in un'autorimessa della stessa strada; ornamenti funerari dal cimitero militare di via della Pace; 37 chilogrammi di filo di rame e piombo dal magazzino dell'«Impresa costruzioni giuliana» di Chiarbola superiore 465, dov'erano penetrati forzando una finestra; nove rubinetti dal lavatoio di Chiarbola superiore 457; alcuni attrezzi da una motoleggera incustodita nei pressi dello stabile n. 654 di Chiarbola; le maniglie degli edifici n. 654, 655 e 599 di Chiarbola superiore; un rubinetto dal cantiere di costruzioni della ditta Fegiz, in via dell'Istria 61; due rubinetti dal fondo annesso allo stabile n. 135 di S.M.M. superiore; cinque rubinetti dal fondo di Chiarbola superiore 341; due vasi d'olio per macchina dal giardino di via Bellosguardo 6; alcuni pesi per bilancia dalla segheria che trovasi di fronte al Crematorio, eccetera.

Mentre i nove giovani sono stati arrestati e denunciati per associazione a delinquere e furto continuato ed aggravato, i funzionari hanno denunciato a piede libero, per ricettazione, i rigattieri Felice Biecher di 44 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 229, con magazzino in via del Molin a vento 109; Carlo Morselli di 29 anni, abitante in via Vergerio 12, con deposito in Largo Baiamonti 1 e Ludmilla Strain in Lorenzi di 46 anni, abitante in via del Molin a Vento 26, con rivendita in via del Rivo 4. Il Tuiach, infine, si è buscato una denuncia a piede libero per incauto acquisto.

SPETTACOLI

Le ultime recite al Verdi della Compagnia di Alida Valli

Questa sera e domani alle ore 21 ultime recite della Compagnia di Alida Valli, Tino Buazzelli, Raoul Grassilli con l'interessante lavoro di Enrico Ibsen «La casa dei Rosmer». Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

"Inferiorità,, di Italo Svevo domani in prima al Nuovo

Come già annunciato, domani, giovedì 29 marzo verrà rappresentata al Teatro Nuovo la prima assoluta di un'opera teatrale del grande scrittore triestino Italo Svevo, l'atto unico «Inferiorità». A questo seguiranno: «Lumie di Sicilia» di Luigi Pirandello e «Jenny nel frutteto» di Charles Thomas. Tutte novità per l'Italia. La Radio Televisione ha annunciato per giovedì alle ore 18.30 una trasmissione dedicata a Italo Svevo, cui parteciperanno il poeta Eugenio Montale ed il critico Umbro Apollonio.

Ettore Zeppegno al CUM

Anche il secondo dei concerti dedicati dal Centro Universitario Musicale al jazz ha avuto un cordialissimo successo. Infatti il numeroso pubblico convenuto iersera nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti non ha lesinato gli applausi al giovane pianista torinese Ettore Zeppegno il quale, sin dal 1950, ha rivolto al jazz la sua attenzione di interprete ed anche di compositore. Applausi meritati perchè Zeppegno si dedica innegabilmente con il massimo impegno al genere di musica che ha prescelto. E pur se talvolta le sue esecuzioni siano riuscite monotone per una certa uniformità, difficilmente evitabile ove lo spirito del jazz non sia innato, egli ha comunque favorevolmente impressionato per la continuità del senso ritmico che lo ha validamente sostenuto durante tutto il concerto. Programma piuttosto lungo: ma, a giudicare dal fervore dei consensi, non ha stancato l'uditorio che ha attentamente seguito le musiche di Williams, Handy, Matthews, Armstrong, Ory, Morton e Mares. In chiusura poi il successo si è fatto particolarmente vivo dopo che il pianista ha eseguito tre sue composizioni.

g. d. f.

Stasera all'Università popolare la celebrazione di Mozart

Questa sera, alle ore 19, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano n. 5), avrà luogo, per felice iniziativa della Università popolare di Trieste la attesa celebrazione di Volfango Amedeo Mozart, nel bicentenario della sua nascita. Parlerà il prof. Vito Levi.

I RAPPORTI DI FRONTIERA FRA L'ITALIA E LA JUGOSLAVIA

Firmata la convenzione per le assicurazioni sociali

E' il primo accordo sottoscritto dai due paesi a Trieste
Gli organi assistenziali autorizzati a ispezioni nell'altra area

(«Giornalfoto»)

Il dott. Todor Vujossevich, presidente della delegazione jugoslava, e il comm. Benussi-Gambel, presidente della delegazione italiana, appongono la firma alla convenzione sulle assicurazioni sociali fra i due paesi stipulata ieri a Trieste

In esecuzione all'accordo di Udine è stata sottoscritta ieri a Trieste la convenzione che regola i rapporti italo-jugoslavi in tema di assicurazioni sociali relative a rapporti di lavoro per i residenti nelle aree considerate dall'accordo sul traffico di frontiera. La cerimonia conclusiva si è svolta nella sede dell'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri, presenti anche il rappresentante del Governo jugoslavo a Trieste, console generale Mitja Vosnjak, il capo dell'ufficio collegamento console Fabiani e il vicepresidente della delegazione italiana avv. Gerin. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e il Commissariato generale del Governo erano rappresentati dal dott. Augelli, capo dell'Ufficio del Lavoro.

La convenzione è stata sottoscritta da parte jugoslava dal vicedirettore dell'Istituto federale per le assicurazioni sociali di Belgrado, dott. Todor Vujossevich; da parte italiana dal direttore della sede dell'INAIL comm. Benussi-Gambel, dal direttore della sede dell'INAM dott. Benassi, dall'ispettore dell'INPS dott. Falugi e dall'avv. Zetto della Cassa Marittima Adriatica.

Il console dott Fabiani si è detto lieto che dopo tre mesi le trattative per colmare questa grave lacuna nel campo assistenziale e previdenziale a favore dei lavoratori e dei loro familiari siano state concluse con piena coscienza da parte di entrambi gli organi qualificati ed ha tenuto a rilevare che questo è il primo accordo italo-jugoslavo firmato a Trieste. Il console dott. Fabiani ha colto l'occasione per rimarcare l'ottimo funzionamento delle commissioni istituite nell'ambito dell'accordo di Udine; resta ormai da definire soltanto la convenzione relativa alla fornitura idrica da parte del Comune di Muggia ad alcune zone del distretto di Capodistria. La commissione incaricata di regolare i rapporti e definire il problema potrà concludere i suoi lavori presumibilmente entro la metà d'aprile

La convenzione sulle assicurazioni sociali consta di 12 articoli e prevede il pieno riconoscimento dei diritti e delle prestazioni previdenziali per quei lavoratori che risiedono stabilmente in una delle aree considerate dall'accordo di Udine ed hanno uno stabile rapporto di impiego nell'altra area. La convenzione dispone che l'assicurato ha diritto alla prestazione nella misura e nei limiti che gli spettano in base al rapporto di lavoro nell'altra area; gli stessi benefici sono estesi ai familiari degli assicurati. Per quanto riguarda la corresponsione delle indennità previdenziali è stato concordato un sistema forfettario sulla base di 400 lire (o 200 dinari) per ciascun giorno di sovvenzione che gli istituti interessati dovranno corrispondere. E' concessa all'assistito la facoltà di scegliere liberamente l'istituto previdenziale, indipendentemente dal luogo di residenza. La convenzione concede inoltre agli organi assistenziali interessati all'accordo e cioè l'INPS, l'INAM, l'INAIL e la Cassa Marittima Adriatica da parte italiana e l'Istituto federale per le assicurazioni sociali da parte jugoslava, di effettuare ispezioni e controlli sanitari-previdenziali nell'altra area. Le stesse modalità per l'assistenza sociale e medica vengono seguite anche per il trattamento di pensione e di invalidità e vecchiaia.

L'accordo siglato ieri interessa particolarmente i lavoratori residenti nella fascia del Muggesano passata all'Amministrazione jugoslava per effetto del Memorandum di Londra e che hanno rapporti di impiego con le industrie triestine ed i minatori del Tarvisiano occupati alle miniere del Predil, oltre alla provincia di Gorizia dove più numerosi sono i casi di lavoratori che beneficieranno di questa convenzione. Entro un mese dalla firma le parti contraenti sono impegnate a concordare la data di applicazione.

Spinta al suicidio da una grave angoscia

Il dolore di vedere il marito inchiodato a letto da una grave malattia ha spinto ieri Sofia Perissini in Rocco di 48 anni, abitante in via Broletto 23, a togliersi la vita. Le sofferenze morali della donna risalivano al dicembre del 1953, quando il consorte — Vittorio, di 53 anni — era stato ricoverato all'ospedale per essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Il bisturi, sfortunatamente, non aveva operato il miracolo che la Rocco attendeva e, dimesso da poco dall'ospedale, il pover'uomo aveva continuato a languire a letto. La donna ieri mattina, ha ceduto al dolore e si è uccisa. Intorno alle 9, suo figlio e la di lui moglie si erano allontanati lasciandola sola in casa. Ella si è recata prima nella stanza del marito per riassestargli le coltri e quindi, uscita dal suo alloggio — al terzo piano dell'edificio — ha raggiunto la finestra delle scale che s'apre sulla rampa per il quarto piano. Spalancati i vetri, l'infelice si è buttata a capofitto nel vuoto, abbattendosi prona e ormai cadavere nel cortile interno della casa. Prima ad accorgersi della sciagura è stata una donna che abita al pianoterra, Eleonora Sussich in Burlini, di 63 anni. Nell'udire il tonfo, la Burlini si è affacciata alla finestra, trovandosi davanti all'orrido quadro. E' stata subito avvertita la CRI, e il medico di turno, dott. Di Francesco, ha steso poco dopo la constatazione di morte della Rocco, dovuta alla frattura del cranio e gravi lesioni interne. Sino alle 13, nessuno aveva avuto cuore di annunciare al malato la tragica fine della moglie.

Lieve intossicazione da gas riportata da un operaio

Leggermente intossicato dal gas illuminante è rimasto ieri l'operaio Francesco Malalan di 50 anni, abitante a Villa Opicina, in via Prosecco 40. Verso le 15, il Malalan, che lavora all'Acegat, era intento ad effettuare l'allacciamento della conduttura del gas al villino costruito di recente al n. 37 di via della Ferrovia. Durante il lavoro, stordito dalle esalazioni sprigionate dai tubi, il Malalan stramazzava al suolo privo di sensi e nella caduta si produceva contusioni escoriate allo zigomo destro.

LA MORTE DI GIAN MARIA BRADASCHIA

Un banale incidente con tragiche conseguenze

Oggi il fratello del giovane atleta ucciso nello scontro sarà sottoposto a un intervento chirurgico all'ospedale

I labari abbrunati dei sodalizi sportivi si chinano riverenti sulla fiorente giovinezza di Gian Maria Bradaschia tragicamente stroncata da un incidente della strada. La notizia della morte del giovane atleta della sezione di pallanuoto dell'U. S. Triestina ha suscitato un sincero cordoglio in città. Gian Maria e suo fratello Pierluigi — rimasto ferito nello stesso incidente — erano indivisibili perchè legati dalla stessa passione sportiva e dagli studi universitari. Pierluigi è iscritto al terzo anno della facoltà di medicina presso l'Università di Padova, mentre Gian Maria, dopo avere intrapreso gli studi d'ingegneria, s'era iscritto alla facoltà di scienze economiche e commerciali.

L'incidente che è costato la vita al giovane atleta è, all'apparenza, uno dei più banali. I Bradaschia stavano percorrendo la riva del Mandracchio con la motoleggera guidata dal Pierluigi diretti verso casa. All'altezza dell'albergo «Excelsior» era in sosta, in quel momento, la macchina del noto commerciante Giuseppe Godina che, al sopraggiungere dello scooter, avrebbe azionato la freccia di sinistra per rimettersi in moto e invertire la direzione di marcia.

Ritenendo di poter passare oltre l'auto, Pierluigi Bradaschia avrebbe proseguito la corsa mentre, a sua volta, l'auto incominciava a spostarsi. E' stato così che la vettura avrebbe urtato contro la parte laterale destra dello scooter — e di conseguenza anche contro la gamba del Gian Maria — che sotto la spinta si è rovesciato. Stramazzando sull'asfalto stradale, Gian Maria ha riportato le fatali lesioni all'occipite che determinarono la sua improvvisa fine. Subito dopo l'incidente, il giovane è stato trasferito all'ospedale con un'auto privata, mentre suo fratello — che insisteva per rimanere sul posto onde assistere ai rilievi della disgrazia — lo ha raggiunto poco dopo a bordo di un'autolettiga della CRI. Malgrado la tranquillante prognosi della prima visita — era stato giudicato guaribile in 15 giorni s. c. — Gian Maria è apparso subito molto grave. Ricoverato in stato d'incoscienza, il giovane ha però avuto, intorno alle 20, un momento di lucidità. Si è lamentato, allora, di aver perduto la vista e, mentre stava pronunciando poche parole, gli si è manifestata una forte otorragia. Ripiombato nuovamente in coma, Gian Maria è spirato all'1,15 senza avere più ripreso conoscenza. L'incidente che ha ucciso il giovane avrà conseguenze molto gravi anche per il fratello che ha riportato la frattura di una clavicola: la lesione deve presentare delle complicazioni in quanto oggi Pierluigi dovrà essere sottoposto a un intervento. Lo studente scomparso lascia il fratello, la mamma e il papà, dott. Giordano Bradaschia, direttore della S. A. «Conservifici Triestini», con sede in via Mazzini 30.

Sabato la «Wiener Eisrevue» in gran gala al Palazzo dello Sport

Vivissima è l'attesa per il debutto della più grande rivista europea su ghiaccio «Wiener Eisrevue» fissato per la sera di sabato con uno spettacolo di gala nel Palazzo dello Sport alla Fiera di Trieste. La rivista, che è reduce dai trionfi francesi dopo aver divertito oltre due milioni di spettatori in un fortunato ciclo di rappresentazioni a Vienna, non ha nulla in comune con precedenti spettacoli del genere e sarà quindi in grado di richiamare anche a Trieste le folle delle grandi occasioni.

Il regista Will Petter è riuscito a scritturare artisti di fama mondiale come la bellissima pattinatrice Jirina Nekolova e il belga Fernand Leemans, campione mondiale nella categoria professionisti sia sul ghiaccio che nel pattinaggio a rotelle, le graziosissime campionesse austriache Emmy Puzinger, Lotte Schwenk e Susi Giebish, la campionessa belga Charlotte Michiels, le «stelline del ghiaccio» Erni Zlam, Lisbeth Kaufmann ecc. Fra l'elemento maschile si possono citare André Calame e Wolf Litto, il primo notissimo ex campione svizzero e il secondo audace spericolato acrobata. Il cast della rivista contempla inoltre i famosi comici Heinz Smely, Fritz, Hans Leiter, Edwin Wiesinger, Herbert Bobek e altri che si esibiranno in numeri spassosissimi e legheranno amabilmente i diversi numeri del programma.

In primo piano bisogna comunque porre il grande «Balletto viennese su ghiaccio» che si esibisce in numerose creazioni spettacolari coreografiche e per abilità come per grazia, oltre che per la bellezza e prestanza delle singole componenti, è stato definito «unico al mondo». Il mago dell'operetta viennese Robert Stolz, autore di 48 operette, musiche per 89 film e più di 1200 canzoni, ha scritto le melodie per l'intero spettacolo e al podio direttoriale ci sarà il noto maestro Walter Heidrich. Presentatore è un artista dallo spirito tipicamente viennese, Fritz Rudolf, di Radio Rot-Weiss-Rot. Più di 500 costumi, realizzati per l'Atelier Ella Bei su disegni di Gerardo, danno vita a un quadro prestigiosamente ricco come finora non si era ammirato in Europa. L'intero complesso, già ammirato in un primo film «Primavera sul ghiaccio» ha poi realizzato il film a colori «Sinfonia in oro».

Per questo spettacolo di grande eccezione, che ha il titolo «Tutto... a richiesta» i posti sono già in vendita presso la Biglietteria Centrale in Galleria Protti a Trieste o presso le Agenzie dell'UTAT a Udine, Gorizia e Monfalcone.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Ore 21: Compagnia Alida Valli, Tino Buazzelli e Raoul Grassilli: «La casa di Rosmer» di Enrico Ibsen. Prezzi: L. 1000, 700, 500 e 300.

TEATRO NUOVO. Riposo.

EXCELSIOR. 15: «Vertigine bianca», il più grande spettacolo a colori sul ghiaccio e sulla neve, interpretato da autentici campioni.
FENICE. 15: «Marty», il film dei 4 Oscar, con Ernest Borgnine, Oscar per la migliore interpretazione 1955. Ultima 23.
NAZIONALE. 15: «Lo svitato» con Dario Fò, Franca Rame, Georgia Moll. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Bravissimo» con Alberto Sordi, Giancarlo Zarfati e Irene Cefaro. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Ultima 23.
ARCOBALENO. 16: «All'ombra del patibolo», technicolor Vistavision, capolavoro Paramount, con James Cagney, Viveca Lindfors e J. Derek.
SUPERCINEMA. 16: «La guerra privata del Maggiore Benson» con Charlton Heston, Julie Adams e il piccolo attore Tim Hovey che vi ruberà il cuore! Divertentissimo technicolor Universal.
FILODRAMMATICO. 16: «Al di là del fiume». Ritorna Audie Murphy con Lisa Gaye nella vicenda spettacolare e avventurosa nella terra degli indiani. Splendido technicolor.
GRATTACIELO. 16: La Ceiad presenta il più spassoso film della stagione «Phffft... e l'amore si sgonfia» con Judy Holliday, J. Lerman, Kim Novak.
CRISTALLO. 16: «Rosauro Castro», amore, dramma, in un film che ha riscosso uno dei più grandi successi in tutto il mondo, con Pedro Armendariz. Ore 21: Trasmissione TV di «Lascia o raddoppia». Domani, l'atteso film scacciapensieri: «Il nipote picchiatello».

CAPITOL. 16: «Lascia o raddoppia». Sullo schermo «Un americano a Roma» con Alberto Sordi.
ASTRA ROIANO. 16: «L'isola delle passioni» con Sterling Hayden e Madeleine Carroll. Un technicolor di intensa drammaticità. Ultima 22.

ALABARDA. 16 - 18.45: «La storia di Glenn Miller». Grandioso film musicale in technicolor con una eccezionale coppia d'interpreti: June Allyson e James Stewart. Alle 21, a completamento dello spettacolo, teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Ultimo spettacolo alle ore 22.15.
ARISTON. 15.30: «Giorni d'amore», avvincente, delicata, affascinante vicenda prematrimoniale, nella stupenda interpretazione di Marina Vlady e Marcello Mastroianni. Technicolor. Vietato ai minori. Ore 21: Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 16: «Cinque disertori». Technicolor. L. McCarthy, B. Mason. La Triestina in «Lassa o radopia!!» III edizione. Ore 21 trasm. T.V. su schermo.
AURORA. 16.30: «La strega rossa» con John Wayne e Gail Russell. Ore 21, teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Sono sospese tessere ed entrate di favore.
GARIBALDI. 15.30: «Stanotte sorgerà il sole» con J. Jones, J. Garfield. Ore 20.45: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: Una commovente storia d'amore «Giovani amanti».
IMPERO. 16: Barbara Stanwyck e Robert Cummings nel divertentissimo «Non c'è due senza tre». Ore 21: Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 16: «Marcellino pan y vino». Sublime opera d'arte con il piccolo Pablito Calvo. Alle 21 a completamento dello spettacolo, teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Ultimo spettacolo, ore 22.15.
MARE. 16: «Attila». Technicolor storico, con Anthony Quinn, Sophia Loren ed Henry Vidal e «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Operazione Apfelkern», premiato al Festival di Cannes. Ore 21: Trasmissione TV di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 15.30: «I cavalieri dell'onore», affascinante technicolor, con William Holden e Mac Donald Carey.
S. MARCO. 16: «Yankee Pascià», technicolor, con J. Chandler e R. Fleming. Ore 21, teletrasmissione su schermo di «Lascia o raddoppia».
VIALE. 16: «Jolanda e il re della samba» con Fred Astaire e Lucille Bremer in technicolor. Ore 21, trasmissione televisiva «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16.30: «Non siamo angeli» con Humphrey Bogart, Aldo Ray e Peter Ustinov. Technicolor Paramount in Vistavision. E' il film più divertente dell'anno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Il marchio di sangue» con Alan Ladd e M. Freeman. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Cassa 20.30. Nessun aumento di prezzo.
BELVEDERE. 15.30: «Lili», meraviglioso technicolor Metro, con L. Caron e M. Ferrer. Ore 21: T.V. «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Alba di fuoco», technicolor, con Rory Calhoun e Piper Laurie. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 15.30: «La donna più bella del mondo» con l'insuperabile Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. A colori. Ultimo giorno.
MASSIMO. 16: «Un giglio infranto», un film indimenticabile, per una indimenticabile vicenda d'amore, con Milly Vitale e A. Farnese.
NOVO CINE. 16: «Tre ragazze e un caporale» con Victor Mature e Lucille Dale. Ore 21: Spettacolo televisivo «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «L'angelo azzurro», eccezionale riedizione di un famoso classico dello schermo, il primo grande successo dell'intramontabile Marlene Dietrich, con Emil Jannings. Regia: J. von Sternberg.
RADIO. 16: «Ali del futuro» con R. Richardson e A. Todd. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Ultima 23.
S. VITO. 19 (ult. 22): «La giocatrice con Ava Gardner. Ore 21: Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
SERVOLA. 16: «Notte di Venezia». Atlantis.
VENEZIA. 15.30: «Uomini senza paura». Segue Topolino a colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia». TV.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

LA PELLE DEL BIMBO CONTIENE L'80 % D'ACQUA E QUELLA DEL VECCHIO IL 50 %

Per identificare il tipo di pelle è necessario conoscere anche la gradazione d'acqua
Una nostra Technicienne sarà presente alla
GRAND HOTEL & DE LA VILLE
Riva 3 Novembre - TRIESTE - Telef. 30-321
fino al 31 marzo
per offrirvi assolutamente gratis e senza alcun impegno
una consultazione di controllo
Vogliate telefonare per fissar l'appuntamento
la
Ligne Océane
equilibra la gradazione d'acqua della pelle
completa i trattamenti di bellezza
LANCÔME
PARIS

Oggi al Rossetti
per dar modo agli amatori di
LASCIA O RADDOPPIA
di assistere a detta trasmissione
NELL'ATRIO e BAR del Teatro sono installati
DUE TELEVISORI
marca PHILIPS
offerti della Ditta
CHICCO
di via Imbriani 11 - Tel. 93838
Sullo schermo:
BRAVISSIMO
con ALBERTO SORDI

Imminente all'Excelsior
UNITED ARTISTS
BURT LANCASTER

IL KENTUCKIANO
CINEMASCOPE in TECHNICOLOR
DIANNE FOSTER • DIANA LYNN
JOHN LITEL
WALTER MATTHAU • DONALD MacDONALD
REGIA DI BURT LANCASTER
PRODOTTO DA HAROLD HECHT
UNA HECHT e LANCASTER'S JAMES PRODUCTION

Oggi al Nazionale
LASCIA O RADDOPPIA
della Televisione
alle ore 21
TELECRONACA OFFERTA DALLA
UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 14
Telefono 41243
con i TELEVISORI
ADMIRAL
Sullo schermo:
LO SVITATO

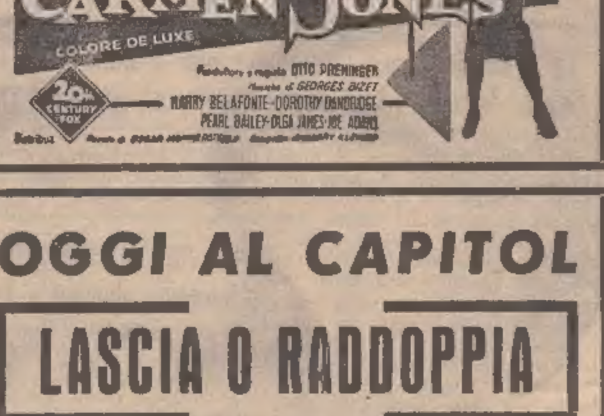
Oggi al Fenice
IL FILM DEI 4 OSCAR 1956
PER LA PRIMA VOLTA L'AMERICA HA VINTO AL FESTIVAL DI CANNES E LA PALMA D'ORO E' TOCCATA A
MARTY
vita di un timido
ERNEST BORGNINE
BETSY BLAIR
OSCAR: migliore interpretazione masch. ERNEST BORGNINE
OSCAR: migliore film dell'anno 1955
OSCAR: migliore regia di DELBERT MANN
OSCAR: migliore sceneggiatura di P. CHAYEFSK

SANGUE CALDO

DOMANI *grande prima al Cinema* ARCOBALENO
L'AMORE PIU' GRANDE DEL MONDO
(COME NEXT SPRING)
REPUBLIC PICTURES TRUCOLOR

TOTALVISION
un po' di cielo
FERRANIACOLOR

DOMANI AL GRATTACIELO
GRAN GALA ORE 22



CARMEN JONES soprannominata "ONDATA DI CALDO" per la sua felina bellezza
CINEMASCOPE
CARMEN JONES
COLORE DE LUXE
Produttore e regista OTTO PREMINGER
Musiche di GEORGES BIZET
HARRY BELAFONTE - DOROTHY DANDRIDGE
PEARL BAILEY - OLGA JAMES - JOE ADAMS
20th CENTURY FOX

SANGUE CALDO

OGGI AL CAPITOL
LASCIA O RADDOPPIA
Sullo schermo:
UN AMERICANO A ROMA
con ALBERTO SORDI

CINEMASCOPE
Amami e lasciami
Eastman Color

CINEMASCOPE
Amami e lasciami
Eastman Color

CINEMASCOPE
Amami e lasciami
Eastman Color

Oggi - AL GARIBALDI - Oggi
LASCIA O RADDOPPIA
e il film STANOTTE SORGERA' IL SOLE
con J. JONES - J. GARFIELD

OGGI AL MASSIMO
un film indimenticabile per una indimenticabile vicenda d'amore
UN GIGLIO INFRANTO
con MILLY VITALE e ALBERTO FARNESE

GARY COOPER
CORTE MARZIALE
CINEMASCOPE WARNERCOLOR

SANGUE CALDO

CINEMASCOPE
DUELLO DI SPIE
Eastman Color
CORNEL WILDE - MICHAEL WILDING
NANCY FRANCIS - GEORGE SANDERS
Diretto da JOHN STURGES
M-G-M

SANGUE CALDO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 . Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96396

UNA SERIE DI INSULTI CONTRO IL PAESAGGIO

Delitti senza pena nelle doline carsiche

Pochi pensano quale doviziosa ricchezza abbia alle spalle la città con l'altipiano carsico che su di essa si affaccia. Oggi, particolarmente, che il turismo di massa e singolo è nel massimo fiorire. E' ben vero che il Carso è, come lo definì Scipio Slataper, «paese di calcari e ginepri, un grido terribile, impietrito, macigni grigi di piova e licheni, ginepri aridi», ma è proprio nel «Mio Carso», un libro che dovrebbe stare nel cuore di tutti i triestini, che lo stesso Scipio Slataper dice che il nostro pianoro non è tutto così, anzi «ogni tanto si apre una quieta dolina dove egli (il Carso) si riposa», e «le foglie brune si disvegetano, nella terra rossastra che sa ancora di pietra e di ferro».

La dolina è stata paragonata all'occhio del Carso, alla pupilla dove si riflette l'aspra bellezza del suo paesaggio. E come la pupilla rispecchia l'anima dell'uomo, così la dolina fa capire l'anima solitaria e lontana della nostra terra carsica, di questa viva creatura che si circuisce le spalle con immediatezza quasi materna. Terra che già soffre per le crude e tante ferite che l'uomo vi apporta con le strade, le cave, le costruzioni, gli artifici tutti di una civiltà devastatrice di ogni naturale bellezza, che nulla risparmia e tutto assimila, eguaglia, parifica, nell'avvilimento più triste.

Tutti noi triestini amiamo il nostro Carso, e sappiamo quanto esso per noi voglia dire. Da bimbi, da ragazzi, da giovanetti, quando la pubertà faceva scalpitare i nostri sogni o i nostri sogni si avveravano nelle gioie dell'amore, nelle caste passeggiate all'ombra familiare, e nelle escursioni più avventurate, tutti noi triestini abbiamo il ricordo delle tante sue strade e dei tanti suoi sentieri, dei multiformi aspetti della sua bellezza, della gioia dei suoi prati, dei suoi boschi e delle sue doline. Perchè il Carso lo abbiamo conosciuto da esploratori, da rocciatori, da arrampicatori, da escursionisti, da botanici, e da cacciatori per coloro che a Diana sono devoti.

Sappiamo anche che qualunque forestiero abbiamo portato sul Carso, lo abbiamo visto estasiarsi ai tanti panorami, così diversi d'uno dall'altro, alla diffusa armonia di un mondo rimasto quasi vergine, a così breve distanza da una città popolata. Il pianoro carsico rappresenta quindi un patrimonio turistico non comune e che può essere valorizzato assai più di quanto avviene oggi, anche per la bontà dell'aria che la bora lava di frequenza e per la mitezza della temperatura nelle calde estati.

Purtroppo poco ci è rimasto ancora di questo nostro pianoro, pochi lembi tormentati dalle tagliate dei confini, e qualche distanza dalla città, senza Lipizza, con la sua foresta di querce, ultimo avanzo della vegetazione primitiva del nostro altipiano, senza il Tabor di Sesana, e senza il Monte Murato, con le ricche pinete, e senza, senza tante altre cose che erano nostre e che non lo sono più. Poco pino e poco ginepro, poca terra, poco sasso e poche doline ci sono rimaste. Ma anche queste ultime oggi la mala sorte ci invidia, perchè sembra siano destinate ad essere colmate con le immondizie cittadine!

Chiunque si rechi a Fernetti sente un lezzo di morte, è l'odore putrescente delle doline, nelle quali i furgoni della Nettezza Urbana versano senza posa i rifiuti cittadini. Non ci è chiaro quale ragionamento economico possa indurre a far fare otto chilometri di strada in salita, consumando benzina e nafta, per portare a 400 metri sul livello del mare le pubbliche e private immondizie.

Ma la verità è che già tre o quattro delle più belle doline carsiche sono state colmate di rifiuti urbani. Detti immondezzai vengono poi messi sottosopra dai ricercatori di mestiere che vi frugano incessantemente, dalle bestie randagie che vi pascolano a nozze, da una quantità di cani e gatti vagabondi, dalla bora infine che, gagliarda come è stata quest'anno, ha diffuso cartacce e rifiuti in gran copia intorno, infestando tutti i paraggi. Tutto questo, ci dispiace dirlo, è un delitto contro il paesaggio, ultima nostra ricchezza carsica che si sta rovinando, è un delitto contro la igiene, perchè la diffusione volante dei rifiuti cittadini non è certamente propizia alla pubblica salute, è un delitto infine contro la caccia.

Anche contro la caccia, i cui interessi sono anche legittimi, perchè i cacciatori pagano fior di tasse e uno speciale canone di riserva al Comune, ed hanno quindi diritto di non vedersi menomare e danneggiare da provvedimenti che ritengono iniqui, con i quali si distruggono gli ambienti naturali della selvaggina, si creano veri e propri centri di allevamento di cani e gatti randagi, peste di ogni riserva, oltre a costituire dei centri di diffusione di epizoozie, in ispecie per le lepri, come la coccidiosi, che ci risulta essere diffusa esattamente nella zona di Opicina, e che minaccia anche gli allevamenti casalinghi dei conigli. Cessi quindi l'infausta pratica questo è il nostro augurio più sincero, e non solo nostro ma di tutti i cacciatori triestini e non può non essere di tutti coloro che amano il nostro Carso.

Mario Renzi

Richieste sindacali dei salariati dello Stato

Da molto tempo la categoria dei salariati dello Stato si agita per ottenere una totale innovazione in merito al proprio stato giuridico. Anzitutto si chiede l'abolizione della denominazione di «salariati» la quale ha ingenerato non poche difficoltà per la definitiva sistemazione della categoria. Si chiede inoltre l'abolizione del contratto annuale o semestrale, un rapporto di lavoro che attraverso l'istituzione di un ruolo transitorio garantisca la stabilità dell'impiego e l'estensione dei diritti riconosciuti al personale impiegatizio: il trattamento in caso di malattia o infortunio, la cessione del quinto dello stipendio, il congedo ordinario annuale retribuito di trenta giorni e il riposo settimanale. Si sono fatti portatori attraverso un elaborato studio di queste rivendicazioni il Libero Sindacato dipendenti civili del Ministero Difesa Esercito ed il consigliere nazionale Carmelo Ferrara.

LE ULTIME PIASTRELLE

(«Giornalfoto»)

Quasi un momento «storico» nella galleria «Sandrinelli»: due muratori collocano le ultime tesserine del mosaico vetroso completando così il rivestimento della galleria. Per festeggiare l'avvenimento l'impresa Cosciani ha esposto all'imbocco di via Silvio Pellico il tradizionale caratteristico «frasco»

UN'INIZIATIVA CHE POTRA' REALIZZARE NOTEVOLE SUCCESSO

Opere esposte e premiate nella prima edizione del «Ponterosso»

Il Premio Ponterosso non vuol essere uno dei soliti premi per giovani artisti, magari esordienti o dilettanti, quali fioriscono e prosperano per iniziativa di questo o quest'altro Ente, sia esso una scuola, un dopolavoro o il Commissariato per la Gioventù. Il Premio Ponterosso ha ambizioni maggiori: promosso da un ristretto numero di giovani «intellettuali» (professionisti, artisti o «letterati») intende, una volta conseguita la periodicità annuale, diventare il premio triestino per i giovani più seri e preparati nel campo delle arti figurative. Se ciò avverrà o meno, non è cosa che si possa prevedere da questa prima edizione. La quale tuttavia è venuta su, in partenza, con un carattere di severità e di ristretezza, che fa bene sperare per l'avvenire.

Le opere ammesse alla mostra sono quarantotto: meno della quarta parte delle presentate. E ci sembra che questo numero non debba essere superato da una rassegna sorta appunto con tali propositi. Benchè l'ambiente ospitante (la sala rossa dell'Albergo Excelsior) sia assai vasto, è appena sufficiente ad una presentazione convenientemente spaziata delle singole opere. Perchè, in verità, tutte o quasi le opere esposte hanno una loro fisionomia, una loro personalità, un loro prestigio. E conviene guardarle una per una con qualche attenzione.

I premi (conferiti per referendum da parte del pubblico intervenuto alla vernice su una rosa di cinque nomi proposta dalla giuria) sono toccati, nell'ordine a Livio Rosignano, Carlo Hollesch, Sergio Altieri, Sabino Coloni e Mario Ciussi. Il premio per il bianco e nero è toccato a Gianni Russian, mentre due premi-acquisto sono venuti a premiare le opere di Enzo Cogno e di Mario Tudor.

Che il risultato delle votazioni rispecchi esattamente una graduatoria di merito nel senso del più al meno, non lo giureremmo. E del resto non è essenziale che così sia. Perchè è forse più giusto parlare di una parità di valori tra diverse opere, piuttosto che di una preminenza assoluta di una su tutte le altre. Tuttavia il riconoscimento plebiscitariamente tributato da parte dei votanti al quadro di Livio Rosignano è il segno confortante di una più viva attenzione e di un più consapevole interesse per la pittura moderna da parte del pubblico. Che il «messaggio umano» di Livio Rosignano sia stato inteso e apprezzato, anche in un'opera che non è nemmeno delle sue più felici e certo non delle più facili o orecchiabili è indice di una maturità di giudizio che merita anch'essa di essere riconosciuta.

Carlo Hollesch è presente con una pirotecnica impressione «veneziana», che si riconnette strettamente a quelle divagazioni coloristiche di gusto quasi musivo, con cui quasi dieci anni fa, l'artista, giovanissimo, s'è fatto conoscere; con in più un senso quasi vorticoso di movimento che agilizza la scansione del ritmo decorativo.

Sergio Altieri è notabile per il sapore di idillio campestre o boschereccio, sapore rustico e non affatturato, che ha saputo immettere in un'opera tutta intinta di motivi culturali, dal «giorgionismo» di Anzil al grafismo di Zigaina. Sabino Coloni ha costruito con sintetico rigore la sua inquadratura di paesaggio suburbano e ne ha reso più forti e marcati i caratteri con una tavolozza risentita di rossi e azzurri crudi, neri e bianchi. Carlo Ciussi ha dipinto un bello squarcio paesistico con pennellata sciolta e robusta, non indegna dello spirito vangoghiasco da cui è partito.

Il bianco e nero di Russian è un pezzo di squisita fattura e di argutissima stilizzazione grafica. Enzo Cogno è, in questa rassegna, il più convinto assertore delle ragioni dell'arte astratta e, con una nobiltà e raffinatezza di risultati, da renderle convincenti (ma si tratta sempre di un astrattismo temperato da allusioni figurative): Mario Tudor, che ha risolto un tema architettonico con una gustosa trama di bianchi che si rassomigliano sullo scuro fondo di paese, non è in fondo, molto distante dalla «poetica» di Cogno, anche se nessuno vorrà considerare anche lui come un nonfigurativo.

Spigolando tra i nomi del catalogo segnaliamo ancora: Galliussi con i suoi imponenti e giganteschi «vagoni», non privi tuttavia di una loro carica emotiva; Elettra Metallinò che ha elaborato un tema molto complesso in una veduta da «corte dei miracoli», intelligentemente montata su spunti da Breughel, ma non senza un lieve ricordo delle caricature di Ugo Guarino, Sormani ha avuto il coraggio di dipingere un suo monumentale «ferroviere» con i colori freddi e la dura spigolosità delle litografie popolari dell'Ottocento, con un carattere da «primitivo», che in America piacerebbe moltissimo e che da noi sconcerta forse ancora un tantino. Notiamo ancora la «casetta rustica» di Toffoloni, la robusta natura morta di Alice Psacaropulo, le figure grandi al vero di Zavertanik e Zotti, il «dormiente» di Titz, il bianco e nero della Zecchineto e il bronzetto («Amor profano») di Negrisin.

Espongono altresì i pittori Bessarione, Caselli, De Marchi, Dessi (notevole per la limpidezza delle sue geometrie) Doliach, Emili, Felcini, Furlan, Lizier, Manetti, Poian, Poz, Radici, Tafiarico e Zaccaria; gli scultori Cei, Cerne, Dequel, De Petris, Falfada, Marletta e Stocca; i bianconeristi Bensi, Schiavi, Sutto e Pinzani (fuori concorso).

Decio Gioseffi

MOSTRE D'ARTE

Paolo De Poli alla "Casanuova"

S'inaugura questa sera alle ore 18 presso la Galleria «Casanuova», una mostra originale e nuova per Trieste: si tratta della personale del padovano Paolo De Poli, artista smaltatore a fuoco su metalli che, nel suo genere, si può considerare fra i primi d'Europa, «fra i più sperimentati e scaltriti in quest'arte preziosa e fatta di pazienti magie», come dice di lui Gio' Ponti nella lusinghiera presentazione. La bellezza e la singolarità degli oggetti esposti, come pure il raffinato metodo con cui essi sono elaborati, formeranno per i più un'autentica sorpresa e una fonte di viva soddisfazione. Alla inaugurazione sono invitate le autorità, gli artisti e gli amatori di arte.

* * *

Continua presso la Sala d'arte «Rossoni» la Mostra di Primavera. Sono esposte opere dei pittori: Gussoni, Privato, Felice Giordano, Marino, De Simoni, Guarnieri, Bordignon e Tourez.

SEGNALAZIONI

«Chi vuole un gattino nero? Desidererei molto — ci scrive una lettrice — se dalle vostre colonne partisse questo appello. Questo gatto lo hanno portato in casa i miei bambini, quando aveva un mese, ora ne ha otto ed ha avuto da noi tutte le premure (culla per dormire con lenzuolo e federa ricamati, coperta imbottita...). I miei bambini non fanno altro che coccolarlo e baciarlo; lui ha sempre ricambiato con affezione, non mette mai fuori le unghie, alla mattina io lo vedo sollevare le due zampette anteriori perchè lo prenda in braccio... Insomma un gatto affettuoso e d'indole buonissima. Dopo tanti mesi ancora non posso abituarmi ad averlo...» e qui la nostra lettrice ne spiega i motivi, che vanno dall'inconveniente della perdita di tempo dei bambini che trascurano le lezioni per giocare con il gatto a una prosaica seccatura, del resto comune a tutti gli animali viventi compresi i gatti. Quindi la nostra lettrice vorrebbe trovare una famiglia cui affidare la bestiola, una «famiglia buona, gentile e amante degli animali». Chi si offre telefoni al N. 27118, al mattino, perchè i ragazzi della signora sono a scuola e possono così ignorare tutta la faccenda. A meno che naturalmente il gatto non sia già stato ceduto: la lettera non è infatti recente; a questo proposito vorremmo nuovamente ricordare ai lettori che esigenze di spazio e di controllo delle notizie che ci vengono comunicate fanno sì che la corrispondenza da noi pubblicata subisca un certo ritardo. Questo vale soprattutto per i casi «tecnici» (polemiche in disservizi eccetera eccetera).

Un lettore che dice di fare il cameriere, ci manifesta la sua perplessità per le condizioni stabilite per la cessione ai lavoratori delle case del piano INA. Come faranno gli operai ad acquistare quegli alloggi, egli si chiede, date le modeste paghe? «Un operaio — egli dice — guadagna al massimo, fra paga e contingenza, 35 mila lire mensili; ammettendo che faccia delle ore straordinarie e abbia gli assegni, arriverà sulle 50 mila; ma dove troverà l'importo richiesto (700 mila lire) per venire in possesso di un alloggio? Ammettendo che qualcuno possegga queste 700 mila lire, come farà a sottrarre mensilmente 14 mila lire per l'affitto? Io credo che neanche mangiando solo pane, la sua famiglia riuscirebbe a vivere con la rimanenza». Egli conclude che forse dei lavoratori professionisti potranno considerare «modeste e facilmente accettabili» quelle condizioni. Ma «e allora — osserva — a quale scopo già da un anno paghiamo settimanalmente i contributi INA-Casa? Si tratta nè più nè meno che di una nuova tassa». E' difficile dare torto al lettore.

«I semafori posti agli incroci di via Carducci - via Milano, via Milano - via Roma, via Roma - via Mazzini, via Roma - corso Italia, funzionano per parecchie ore al giorno automaticamente. Ma le strade che interessano tali incroci hanno intensità di traffico notevolmente differente, ci scrive un conducente di tassametri. L'inconveniente della mancata presenza di un vigile che comandi a mano il semaforo secondo le esigenze del momento, diminuisce la portata del traffico e costringe molti automobilisti a soste considerevoli e spesso inutili, mentre nella direzione opposta non c'è nessun veicolo in transito». Le osservazioni sono fondate; va però tenuto presente che quando a un incrocio l'intensità del traffico nei due sensi è notevolmente diverso, anche il meccanismo automatico del semaforo è regolato in modo differenziato, in modo da favorire la direzione più frequentata. In questo modo i risultati non sono di molto diversi da quelli che possono ottenere con il comando a mano, anche se rimane pacifico che questi rappresentano, per quanto riguarda il traffico, l'«optimum» realizzabile. Inviamo la segnalazione agli organi competenti, che, siamo certi, vorranno esaminare il problema alla luce di dati rigorosi e, qualora, necessario, prendere i provvedimenti atti a migliorare la situazione.

Da Voghera, il capitano dei bersaglieri Costantino Agati, reduce dall'adunata di Trieste, ci invia una cordiale lettera per esprimere la sua affettuosa simpatia alla popolazione triestina per le belle giornate trascorse in città. Il bravo capitano aggiunge anche una poesia, dedicata a Trieste, e ci dispiace di non poterla riprodurre per esigenze di spazio. Ricambiamo suoi saluti a nome della città.

SANGUE CALDO

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9150 (9230), Bastogi 1685 (1695), Ass. Gen. 18990 (19180), Ras 6080 (6100), Assicuratr. 4560 (—), Cot. Cantoni 10200 (10210), Olcese 809 (810), Cuc. C. C. 6450 (6475), Linif. e Can. 532 (540), Coton. Mer. 150 (173), Un. Manif. 40000 (—), Lan. Gav. 3275 (3280), Lan. Rossi 5235 (5100), Lan. Targ. 400 (—), Fisac 175 (—), Fibre Tess. 2430 (2440), Snia Visc. 1558 (1580), Finsider 600.50 (601), Ilva 616 (616.50), Montecatini 2851 (2870), Dalmine 1557 (1568), Fiat 1438 (1447), Sade 1301 (1304), Cieli 3430 (3440), Edison 2880 (2890), Caffaro 404.50 (405), Valdarno 3135 (3140), Sarda 3215 (3220), Esticino 2038 (2050), Seso 2790 (2773), Sip 1422 (1430), Vizzola 3190 (3150), Meridelettr. 1388 (1393), Orobia 2082 (2083), Ovesticino 1810 (1815), Rom. El. 3022 (3019), Terni 288 (289), Stet 2390 (2395), Dist. Ital. 5060 (3100), Eridania 20250 (20200), Rom. Zucch. 1040 (1015), Anic 2466 (2488), Saffa 1802 (—), Ital. Gas 1428 (1430), Liquigas 340 (—), Rumianca 1413 (1412), Immobiliare 722 (727.50), Italcementi 13000 (13050), Linoleum 2500 (—), Pirelli It. 2955 (2980), Pirelli e C. 2660 (2707).

TRIESTE

Finmare 455 (452), Assic. Gener. 19050 (19200), Assicuratr. 4800 (—), Ras 6200 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1570 (1590), Montecat. 2852 (2872), Orda 332 (—), Beni Stabili 8750 (8855), Generale Imm. 725 (727), Pirelli S. p. A. 2975 (2980).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 632, fr. svizzero 148, list. oro 6350, marengo 4650, oro al mille 730.

NAVI IN PORTO

del giorno 27 marzo 1956

B. 8 «P. Blessas» (gr.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 11 «Valfiorita» (it.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 15 «Demir» (tur.); B. 16 «Thetis» (gr.); B. 17 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 22 «San Fortunato» (it.); B. 33 «Lagos Erie» (pa.); B. 37 «Polycrown» (nor.); B. 38 «Frin» (cost.); B. 39 «Mikinai» (gr.); B. 40 «Maria Paolina G.» (it.); B. 41 «Vrbas» (jug.); B. 43 «Sistiana» (it.); B. 46 «Nakhshon» (isr.), «Timok» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Battisti» (it.). Ars. Dock: «Bramante» (it.). Ilva Vecchia: «Tergeste» (it.). Ilva Nuova: «T. Capano» (it.). Aquila: «San Tomè» (it.). S. Rocco: «Otis» (it.).

MOVIMENTI

27 marzo: «Mikinai» da B. 39 a mare; «Sistiana» da B. 43 a mare. 28 marzo: «Messapia» da B. 20 a mare; «Bramante» dall'Ars. a mare; «Timok» da B. 46 a mare; «Polycrown» da B. 37 a mare; «Lastovo» da B. 17 a mare.

ARRIVI

28 marzo: «Verax» B. 24; «C. di Messina» B. 22; «Lyra» Spremitura; «G. Mazzini» B. 43; «Jezaro» B. 46; «Enri» B. 18; «Beke» B. 9.

Denti bianchissimi perchè sanissimi i denti al

Paola Bolognani

il più bel sorriso di "Lascia o Raddoppia" in una intervista pubblicata dalla stampa si è così espressa:

"Mi dica, Paola: che cosa usa per avere dei così bei denti?"

"Sin da bambina uso il Chlorodont, e gli sono rimasta fedele"

CHLORODONT

Il solo dentifricio garantito dal marchio

anticarie

eff. prop. Chlorodont

LE CIRCOSCRIZIONI DEI COLLEGI PER LE ELEZIONI PROVINCIALI A TRIESTE

Il Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo ha pubblicato ieri il decreto n. 83 che stabilisce la giurisdizione territoriale dei sedici Collegi uninominali per le elezioni del Consiglio provinciale di Trieste. Ecco la loro delimitazione:

Collegio di DUINO-AURISINA

Capoluogo Duino-Aurisina (Tribunale di Trieste) — Comprende i comuni di: Duino-Aurisina, Monrupino, Sgonico e le località del Comune di Trieste di: Barcola, Contovello, parte di Gretta, Grignano-Miramare, Prosecco, Santa Croce e Villa Opicina, ed è delimitato come segue: inizia e corre lungo il confine di Stato dei comuni di Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina; continua lungo la linea di demarcazione del territorio di Trieste dalla provincia di Gorizia; percorre il litorale del Comune di Duino-Aurisina e quello che bagna la località di Grignano e Miramare, prosegue lungo la riviera di Barcola fino al Punto Franco Vecchio; si stacca da quest'ultimo all'altezza del n. 26 di viale Miramare congiungendosi col n. 36 (escluso) di Strada del Friuli; segue questa ultima fino al n. 101 (escluso); si congiunge, con linea immaginaria, al n. 63 (escluso) di via Bonomea: percorre parte di questa e, dal n. 185, seguendo la pendice di Monte Radio al di sopra del serbatoio d'acqua, raggiunge il confine che divide i rioni di Gretta e Roiano all'altezza del n. 99 (escluso) di via Cisternone; risale poi il confine anzidetto fino a incontrare quello di Villa Opicina; prosegue lungo quest'ultimo e quello del Comune di Monrupino fino a ricongiungersi a quello di Stato.

Collegio di MUGGIA

Capoluogo Muggia (Tribunale di Trieste) — Comprende i comuni di: San Dorligo della Valle, Muggia e la località di Basovizza del Comune di Trieste, ed è delimitato come segue: inizia dal confine di Stato; scende lungo la linea di confine che divide le località di Gropada, Padriciano e Longera da quella di Basovizza; da qui prosegue lungo la linea che divide il Comune di San Dorligo della Valle e Muggia da quello di Trieste; percorre il litorale muggesano fino al confine col territorio dell'Istria amministrato dalla Jugoslavia; continua lungo questa linea di demarcazione fino all'incontro col confine di Stato; prosegue per quest'ultimo per la parte che interessa il Comune di San Dorligo della Valle e la località di Basovizza.

Collegio di TRIESTE I

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte dei rioni urbani di Città Vecchia e di Città Nuova, delimitata come segue: inizia dall'Idroscalo, corre lungo la linea ferroviaria parallela al Corso Cavour, segue piazza Libertà, via Cellini e parte di via Ghega; continua lungo la linea che congiunge il n. 9 (escluso) di via Ghega con il n. 16 (escluso) di via Galatti; corre lungo quest'ultimo fino all'incrocio con via F. Filzi; prosegue per le vie F. Filzi, via Milano, via XXX Ottobre e via Valdirivo; riprende da via F. Filzi fino all'incrocio con via di Torrebianca; continua lungo questa, via Carducci, Ponte della Fabra, piazza Goldoni, via Silvio Pellico, Scala dei Giganti, via Capitolina, dalla scalinata Silvano Buffa, all'incrocio con via di Caboro, e via Caboro stessa; prosegue lungo la linea immaginaria che unisce il n. 2 di via Caboro con via Capitolina; comprende parte di questa e le vie Rota, del Collegio, San Silvestro, Riccardo, Trionfo, Capitelli, della Corte, Sporcavilla e da questa, scende lungo la via F. Venezian; raggiunge Riva N. Sauro: si chiude con le rive Mandracchio e Tre Novembre.

Collegio di TRIESTE II

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte dei rioni urbani di Città Nuova, di Barriera Nuova e del rione suburbano di Scorcola, delimitata come segue: inizia dalla linea di demarcazione tra i rioni di Gretta e Città Nuova, percorre viale Miramare fino al n. 27 (escluso); raggiunge la linea di confine tra Città Nuova e il rione di Scorcola lungo la retta che passa per via Leopardi; corre lungo questa fino a toccare il n. 70 (escluso) di via Commerciale; sale lungo le vie Commerciale e Ovidio fino all'incrocio con via di Romagna; percorre via di Romagna (esclusi i numeri pari dal 106 al 128) fino al n. 3; continua lungo la linea di confine tra i rioni di Scorcola e Barriera Nuova e si congiunge con via Fabio Severo al n. 16 (escluso); scende lungo questa, passa per il Foro Ulpiano, via Giustiniano, via Cicerone, via Pier Luigi da Palestrina, via San Francesco, via di Torrebianca, via F. Filzi, via Valdirivo, via XXX Ottobre, via Milano e tocca ancora la via F. Filzi; continua per via Galatti e lungo la linea che congiunge il n. 16 di quest'ultima col n. 9 di via Ghega; attraversa via Cellini, piazza Libertà, e da questa, lungo la linea ferroviaria, raggiunge l'Idroscalo; si chiude col Punto Franco Nuovo.

Collegio di TRIESTE III

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte del rione urbano di Città Nuova e parte di quelli suburbani di Gretta, Roiano e Scorcola, delimitata come segue: inizia dalla linea che, dal Punto Franco Vecchio, congiunge il n. 26 (escluso) di viale Miramare col n. 36 di Strada del Friuli; corre lungo la mediana di questa via fino al n. 101 (escluso); da questo ultimo raggiunge con linea immaginaria, il n. 62 di via Bonomea percorrendola fino al n. 185 (escluso); segue la pendice di Monte Radio passando sopra il serbatoio dell'acquedotto e raggiunge la linea di divisione tra i rioni di Gretta e di Roiano all'altezza del n. 99 di via Cisternone; segue quest'ultima fino a raggiungere il confine del rione di Villa Opicina; corre lungo questa fino al torrente Roiano da dove, con linea immaginaria, raggiunge via Moreri al n. 141 (escluso); prosegue lungo il viottolo che da via Moreri raggiunge il torrente Rosani; segue quest'ultimo per 150 metri verso valle e si congiunge col vicolo delle Rose al n. 30 (escluso); segue il viottolo che unisce detto vicolo con via dei Giaggioli fino al torrente Scalze; segue poi la linea di divisione tra i rioni di Roiano e Scorcola, fino all'altezza del n. 163 di via Commerciale; continua per la congiungente che unisce quest'ultimo col n. 30 (escluso) di via Montello; percorre per circa 80 metri la strada di circonvallazione e si congiunge quindi con il n. 73 di via Romagna; prosegue lungo questa e le vie Ovidio e Commerciale staccandosi da quest'ultima al n. 70 e congiungendosi col confine che delimita i rioni di Scorcola e Città Nuova, confine che percorre fino all'altezza del n. 73 di via Udine dal quale, con linea immaginaria, raggiunge il n. 27 di viale Miramare; prosegue poi per il viale Miramare fino all'incontro della linea di delimitazione tra i rioni di Città Nuova e Gretta e, lungo questa, raggiunge il mare.

Collegio di TRIESTE IV

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte del rione urbano di Barriera Nuova e parte dei rioni suburbani di Cologna e Scorcola, delimitata come segue: inizia all'incrocio di via San Francesco con via Pier Luigi da Palestrina; continua lungo questa, via Cicerone, via Giustiniano, Foro Ulpiano e via Fabio Severo fino al n. 16; segue la linea immaginaria che unisce il n. 16 di via Fabio Severo con il n. 3 di via Romagna; sale lungo quest'ultima (comprendendovi anche i numeri pari dal 106 al 128) fino al n. 73 (escluso); da qui, con la linea immaginaria, raggiunge il confine tra i rioni di Scorcola e Cologna all'incrocio di quest'ultimo con la tranvia; segue il confine anzidetto fino al n. 106 di vicolo Castagneto; sale lungo questa fino al n. 143 e da qui, con linea immaginaria, si congiunge col confine che divide i rioni di Cologna da Guardiella all'altezza del n. 193 di Cologna; scende il confine di quest'ultimo fino alla Università; da qui, con linea immaginaria, si congiunge a via Fabio Severo all'altezza del n. 117; scende lungo via Fabio Severo fino all'incrocio con la linea di demarcazione tra i rioni di Cologna e Barriera Nuova e di quest'ultima da quella di Guardiella fino all'incrocio con via Margherita; continua per via Margherita, via Pindemonte e via Crispi fino all'altezza del n. 64; qui si congiunge col n. 53 di viale XX Settembre; sale lungo quest'ultimo fino a incontrarsi con via Scussa; continua per via Scussa, via Giulia, via Rismondo fino all'incrocio con via San Francesco; si chiude col punto di incrocio di quest'ultima con via Pier Luigi da Palestrina.

Collegio di TRIESTE V

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte dei rioni urbani di Barriera Nuova e di Barriera Vecchia, delimitata come segue: inizia da via San Francesco; continua lungo questa, via Rismondo, via Giulia, via Scussa e viale XX Settembre fino al n. 53 (escluso); si congiunge con via Crispi all'altezza del n. 64 (escluso); prosegue per via Crispi e via Pindemonte fino all'incontro di quest'ultima con la linea che divide il rione di Barriera Vecchia da quello di Chiadino: corre lungo questa fino all'altezza di via Stuparich; prosegue per via Stuparich, via Petrarca, via Rossetti (n. 32 escluso), via Buonarroti (n. 10 escluso), via Canova, via Pietà, via Vidali e Largo Barriera Vecchia fino al mercato coperto di via Carducci; continua per via Nota, corso Garibaldi e, dal n. 11 di quest'ultimo, si congiunge, con linea immaginaria, alla scala dei Giganti; scende lungo questa e, per via Silvio Pellico, piazza Goldoni e Ponte della Fabra, si ricongiunge, percorrendo via Carducci, a via San Francesco.

Collegio di TRIESTE VI

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte dei rioni urbani di Barriera Vecchia e di San Giacomo, delimitata come segue: inizia dalla scala dei Giganti; corre lungo la linea di confine che divide il rione di Città Vecchia da quello di Barriera Vecchia e quest'ultimo da quello di San Giacomo fino all'incontro con via Segantini; prosegue lungo questa, via Montecucco, via Besenghi e raggiunge via Vespucci lungo la linea immaginaria che parte dal n. 5 di via Besenghi; corre lungo la via Vespucci, via San Marco, parte di Campo San Giacomo, via Industria, via Giuliani, via del Pozzo, via della Guardia e via Castaldi; prosegue lungo la linea che congiunge il n. 2 di viale D'Annunzio col n. 1 di via Raffineria, continua per via Pascoli, via Manzoni, via U. Foscolo e via Canova; ridiscende lungo via Pietà, via Vidali, largo Barriera Vecchia fino a raggiungere il mercato coperto di via Carducci; prosegue per via Nota, corso Garibaldi e, dal n. 11 di questo, con linea immaginaria, si ricongiunge con scala dei Giganti.

Collegio di TRIESTE VII

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte dei rioni urbani di Città Vecchia e di San Vito, delimitata come segue: segue la linea in comune del Collegio Trieste I dalla Riva N. Sauro alla scalinata Silvano Buffa; da questa, lungo la linea di demarcazione tra i rioni di Città Vecchia, Barriera Vecchia e San Giacomo, raggiunge largo Ascanio Canal; da questo prosegue per via Navali, via Bazzoni, lungo la linea immaginaria che congiunge il n. 1 (escluso) di via Nicolò de Rin col n. 2 di via Alice, continua per via Alice, via Tigor, vicolo Calafai, viale Terza Armata e largo Promontorio; scende la salita Promontorio fino all'incrocio con via Belpoggio; continua lungo questa e la parte terminale di via Franca; scende via Guido Reni e si congiunge con via Ottaviano Augusto; si chiude con riva Grumula e riva Nazario Sauro.

Collegio di TRIESTE VIII

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte dei rioni urbani di San Vito e di San Giacomo, delimitata come segue: inizia da via Ottaviano Augusto proseguendo per il Molo Fratelli Bandiera, Riva Traiana, il Punto Franco Nuovo, l'Arsenale, il Cantiere navale; risale lungo il Passeggio Sant'Andrea dal punto in cui questo è tagliato dal confine che divide il rione di San Vito da quello di Chiarbola; prosegue per vie Broletto, San Marco, Vespucci, Navali, Montecucco, Segantini e via Tiepolo fino a raggiungere largo Ascanio Canal; percorre infine il confine in comune col Collegio di Trieste VII che abbraccia la linea da largo Ascanio Canal a via Ottaviano Augusto.

Collegio di TRIESTE IX

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte del rione urbano di San Giacomo e del rione suburbano di Chiarbola, delimitata come segue: inizia dallo Scalo Legnami; corre lungo la linea di demarcazione del rione di Chiarbola e quelli di Servola e S.M.M. Superiore fino all'altezza del n. 53 di via dell'Istria; da qui scende per via Battera, segue la linea ferroviaria fino all'altezza di via Gavardo; continua per via Cancellieri e via Mansanta; riprende per via dell'Istria, percorre Campo San Giacomo, via San Marco, via Broletto e Passeggio Sant'Andrea raggiungendo il mare lungo la linea che separa il cantiere San Marco dallo stabilimento Gaslini; si chiude col tratto di mare antistante a quest'ultimo e allo Scalo Legnami.

Collegio di TRIESTE X

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte dei rioni urbani di Barriera Vecchia e di San Giacomo, delimitata come segue: inizia dal confine che divide il rione di Barriera Vecchia da quello di Chiadino a partire da via del Porta e lo percorre fino all'altezza di via Stuparich; continua lungo parte di quest'ultima e attraverso via Petrarca, si congiunge col n. 30 (escluso) di via Rossetti; prosegue per via Buonarroti e via Canova fino all'incrocio con via U. Foscolo; da questo punto percorre la linea in comune col Collegio di Trieste V fino a via Giuliani; continua lungo questa e le vie Industria e Ponzianino; percorre la linea immaginaria che unisce il n. 2 di via Montecchi col n. 1 di via Rivalto; prosegue per androna dei Falchi, via Conti, viale D'Annunzio, via Gregoretti, piazza Perugino, via Petronio; riprende per via Conti e, attraverso via Gambini e via Donadoni, raggiunge via del Porta; percorre quest'ultima fino a toccare il confine dei rioni summenzionati.

Collegio di TRIESTE XI

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte dei rioni urbani di Barriera Vecchia e di San Giacomo e di quelli suburbani di Chiadino, Chiarbola, S.M.M. Sup. e Rozzol, delimitata come segue: inizia da via Redi; prosegue lungo la linea immaginaria che, seguendo via Redi, passa per il n. 134 (escluso) di Chiadino e i n.ri 60 (escluso) e 24 di via dell'Eremo; scende via Mameli, via Ananian e parte di via Revoltella; dal n. 11 di quest'ultima, con linea immaginaria, si congiunge col n. 7 di via Settefontane percorrendola fino al n. 73; da questo ultimo si congiunge col n. 38 di via Ghirlandaio e, successivamente, col n. 4 di viale Ippodromo; segue parte del perimetro dell'Ippodromo e raggiunge, con linea immaginaria, il n. 43 di strada di Fiume; percorre parte di questa ultima fino al n. 39, dal quale poi, con linea immaginaria, raggiunge il n. 66 (escluso) di via Costalunga, continua lungo quest'ultima fino al n. 68 e quindi, con linea immaginaria, raggiunge il n. 132 (escluso) di via dell'Istria; scende quest'ultima fino a via Battera fino alla ferrovia e, lungo quest'ultima, raggiunge via Ponziana; continua per via Gavardo, via Cancellieri e via Mansanta; risale via dell'Istria e, attraverso largo Pestalozzi, raggiunge via Bergamasco; percorre tale via e dalla parte terminale di questa ultima, con linea immaginaria, si congiunge col punto d'incontro tra via Conti e via della Tesa; percorre parte di viale D'Annunzio e, lungo via Gregoretti, piazza Perugino, via Conti, via Gambini e via del Porta, a partire dal n. 15 di quest'ultima, si ricongiunge a via Redi.

Collegio di TRIESTE XII

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: parte del rione urbano di Barriera Nuova e parte dei rioni suburbani di Chiadino, Cologna e Guardiella, delimitata come segue: inizia dal termine di via Margherita, segue il confine che divide il rione di Barriera Nuova e Barriera Vecchia da quello di Chiadino fino a via Redi; continua lungo la linea immaginaria che unisce questa col n. 24 di via dell'Eremo; prosegue lungo la linea che divide i rioni di Rozzol e parte di Guardiella da quello di Chiadino sino alla rotonda del Boschetto; risale il viale R. Sanzio fino al n. 7; da qui, con linea immaginaria, si congiunge con via delle Linfe; segue quest'ultima fino al n. 42 del quale, con linea immaginaria, raggiunge via San Cilino; percorre la parte terminale di quest'ultima; risale via D. Chiesa fino al n. 42 e, con linea immaginaria, unisce questa con via delle Docce; all'altezza del n. 38 di questa, seguendo la direzione del Monte Calvo, raggiunge il confine tra i rioni di Guardiella e Trebiciano; corre lungo questo e, continuando per quello del rione di Cologna, raggiunge l'Università; da qui, con linea immaginaria, si congiunge col n. 117 di via Fabio Severo; scende lungo via Fabio Severo fino alla linea di demarcazione tra i rioni di Cologna e Barriera Nuova; segue parte di quest'ultima e parte di quella che divide il rione di Guardiella da quello di Barriera Vecchia sino a raggiungere via Margherita; si chiude lungo la mediana di quest'ultima.

Collegio di TRIESTE XIII

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: le frazioni Banne e Trebiciano, Gropada e Padriciano e i rioni suburbani o parte di essi di: Cologna, Guardiella, Longera, S.M.M. Superiore, Roiano, Rozzol, delimitata come segue: inizia dal torrente Roiano, corre lungo il confine che divide il rione di Villa Opicina dai rioni di Roiano, Cologna e Banne; continua lungo il confine di Stato; prosegue lungo il confine che divide il rione di Basovizza da quelli di Gropada e Padriciano e quello di S.M.M. Inf. da quelli di Longera, Rozzol, S.M.M. Sup. e Servola sino all'altezza del n. 132 di via dell'Istria; da questo, con linea immaginaria, raggiunge il n. 63 di via Costalunga; dal n. 66 (escluso) di quest'ultima, si congiunge, tagliando via Campanelle all'altezza del n. 40 (escluso) al n. 39 (escluso) di strada di Fiume; dal n. 43 di quest'ultima, con linea immaginaria, raggiunge via del Veltro, risale viale Ippodromo; percorre la parte terminale di via del Veltro, risale viale Ippodromo e, dal n. 4 di quest'ultimo, raggiunge via Ghirlandaio; dal n. 38 di tale via si congiunge al n. 73 di via Settefontane; ridiscende via Settefontane e, dal n. 7 di questa, con linea immaginaria, si unisce al n. 11 di via Revoltella e, lungo quest'ultima, via Ananian e via Mameli raggiunge via dell'Eremo, segue parte del confine dei rioni di Chiadino e Guardiella fino alla Rotonda del Boschetto; risale viale R. Sanzio fino al n. 7; si congiunge con via delle Linfe, segue quest'ultima fino al n. 42 (escluso) e da questo, con linea immaginaria, raggiunge via San Cilino; percorre la parte terminale di via San Cilino, via D. Chiesa fino al n. 42 e la linea immaginaria che unisce quest'ultimo con via delle Docce; dal n. 38 di questa, seguendo la direzione del Monte Calvo, raggiunge il confine della frazione di Trebiciano; corre lungo questo e parte di quello del rione di Cologna fino al n. 193 congiungendosi, con linea immaginaria, col confine di Scorcola all'altezza del n. 106 (escluso) di vicolo Castagneto; percorre parte del confine del rione di Scorcola e, all'altezza del n. 82 di via Vernieilis, con linea immaginaria che passa per il n. 30 di vicolo delle Rose e interseca via Moreri all'altezza del n. 141, si ricongiunge al torrente Roiano al confine del rione di Villa Opicina.

Collegio di TRIESTE XIV

Capoluogo Trieste (Tribunale di Trieste) — Comprende la seguente parte del territorio del Comune di Trieste: rioni suburbani di Servola e di S.M.M. Inferiore, delimitata come segue: inizia dallo Scalo Legnami; corre lungo il confine che divide il rione di Servola da quelli di Chiarbola e S.M.M. Superiore; prosegue lungo la linea che divide il rione di S.M.M. Inferiore da quelli di S.M.M. Superiore e Longera; prosegue lungo la linea di demarcazione tra il Comune di Trieste e quelli di San Dorligo della Valle e Muggia; si chiude col tratto di mare che, dalla foce del torrente Rosandra, raggiunge Scalo Legnami.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale.

CRONACHE SPORTIVE

IN PIENA CONCORDIA CON LA TRIESTINA

Tolta la squalifica Cataletto a Montreux

Il portiere della Nazionale ha firmato il cartellino: disputerà il campionato se ve ne sarà bisogno

Siamo lieti di dare la notizia che il portiere della nazionale potrà partecipare al torneo di Montreux: la Triestina infatti ha deciso iersera di annullare la squalifica già inflitta a Romano Cataletto.

La deliberazione è stata presa iersera dopo un ampio chiarimento avvenuto tra il giocatore e il presidente della Sezione hockey della Triestina sig. Bobolini. L'incontro è stato predisposto dal vicepresidente del sodalizio dott. Columni. Al termine dell'ampia discussione, dalla quale è emerso che non vi era stata da parte di Cataletto infrazione disciplinare, non solo è stato abrogato il provvedimento che prevedeva l'inattività del giocatore per un periodo di sei mesi, ma anzi, nello spirito della migliore concordia, Cataletto, che precedentemente aveva deciso di ritirarsi dallo sport attivo, ha formalmente promesso di mettersi per un altro anno a disposizione della sua bandiera.

Il bravo portiere alabardato della Nazionale sarà dunque anche nel prossimo campionato a disposizione della Triestina se questa dovesse averne assoluto bisogno. Giova ricordare che le difficoltà frapposte da Cataletto, le cui occupazioni lo tengono lontano dalla nostra città, sono di esclusiva natura professionale; soltanto di riflesso sportiva, nel senso che da quel coscienzioso sportivo che egli è teme di non essere in grado di prepararsi con la dovuta continuità. Per dare patente prova delle sue buone intenzioni Cataletto ha peraltro firmato già iersera il cartellino federale che lo vincola alla Triestina.

La notizia sarà appresa con piacere anche con riguardo all'attività internazionale della rappresentativa azzurra che si preannuncia specialmente intensa sia con la prossima disputa del torneo pasquale di Montreux e subito dopo con il tanto impegnativo campionato del mondo che si svolgerà nel Portogallo.

Commenti di stampa

Benchè sconfitto Bacilieri è piaciuto

Londra, 27

I critici sportivi inglesi elogiano stamane Bacilieri per lo spirito agonistico mostrato ieri sera nel suo sfortunato incontro con Kitione Lave di Tonga. Al tempo stesso si riconoscono a Bacilieri notevoli qualità tecniche per quanto si rilevi che il pugile italiano manca di adeguata potenza.

Il più entusiasta delle doti di Bacilieri è il «Daily Express», secondo cui l'italiano «dotato di molta esperienza, ma dai pugni privi di potenza» si è disimpegnato più che brillantemente facendo apparire Lave quasi un novizio. Lave, come è noto, si è aggiudicato l'incontro quando l'arbitro ha interrotto il combattimento alla fine della quarta ripresa causa una ferita riportata da Bacilieri al sopracciglio sinistro.

«L'abilissimo italiano ha represso tutto il lavoro svolto da Lave da distanza ravvicinata, si liberava con destrezza e rapidità e si metteva con tranquillità al sicuro». Il «Daily Herald» elogia l'italiano per non aver abbandonato la lotta «nonostante i duri colpi subiti alla quarta ripresa». «Lave — prosegue il «Daily Herald» — ha incassato brillantemente ed appariva fresco e niente affatto leso dai pugni dell'avversario». Il «Daily Telegraph» a sua volta, osserva che la prova fornita da Lave «darà da pensare a tutti i pesi massimi di Europa».

D'Agata si opera

Pontedera, 27

Il campione europeo dei «gallo» Mario D'Agata, verrà sottoposto domani, presso l'ospedale di Pontedera, ad un intervento operatorio al setto nasale.

Zulueta a Galiana ha rotto una costola

Madrid, 27

Lo spagnolo Fred Galiana, campione europeo dei pesi piuma, non potrà metter il titolo in palio contro Touan il 12 aprile prossimo a Abiduan. Una radiografia ha, infatti, rivelato che il campione soffre di una frattura di una costola, ferita che risale al suo ultimo combattimento a Milano contro il cubano Orlando Zulueta.

La Federazione spagnola di pugilato ha chiesto all'European Boxing Union di fissare un'altra data, in modo da permettere a Fred Galiana di presentarsi al combattimento in possesso di tutti i suoi mezzi.

Provvedimenti nella N. Z. per la tutela dei pugilatori

Wellington, 27

Nel quadro delle previdenze intese a salvaguardare l'integrità fisica dei pugilatori, le competenti autorità della Nuova Zelanda hanno deciso che dovrà rinunciare senz'altro a risalire sul quadrato l'atleta che abbia sofferto una frattura alla mascella.

L'atleta posto fuori combattimento dovrà rinunciare alla attività per due mesi mentre dovrà riposare per un mese ogni qualvolta avrà riportato ferite alle arcate sopracciliari od agli zigomi. Se tali ferite minacciano complicazioni o cicatrizzazioni difficili egli dovrà riposare per due mesi.

Una lista di atleti sotto controllo federale

Roma, 27

La Federazione italiana di atletica leggera ha convocato alcuni atleti per un periodo di controllo tecnico che si svolgerà dal 29 marzo al 2 aprile. Agli allenamenti, che avranno luogo nello stesso periodo dei raduni tecnici per giovani, sono invitati: a Chiavari: Pancera, Bertuetti, Paoletti, Gimelli, Loddo, Cagli, Canneri, Massarti, Chiesa, Franzoso, Danelutti. A Formia: De Muertas, Lombardo, Montanari, Ghiselli, Roveraro, Degoli, Bravi, Ulivelli, Trogu, Gnocchi, D'Asnasch, Carnevali.

A Schio, dove sarà presente anche il primatista finlandese dei metri 1500 (3'44"8) Johansson: Giacobbo, Giovanetti, Meconi, Liebore, Notarangelo, Barili, Spinozzi, Scavo, Volpi, Gelmi, Perrone, Baraldi, Mazzon, Ambru Casini Tomiato, Coliva e Serena.

Menditeguy migliora

Sebring (Florida), 27

Il corridore automobilista argentino Carlos Menditeguy, infortunatosi sabato scorso durante la prova delle «12 ore» di Sebring, ha riportato una duplice frattura del cranio. I sanitari dichiarano tuttavia che le sue condizioni sono «favorevoli» ed hanno registrato un leggero miglioramento.

Il Congresso al Sestriere di medicina sportiva

COSTITUITA UNA ASSOCIAZIONE DEL CENTRO EUROPA

Sestriere, 27

A conclusione del Congresso internazionale di medicina degli sport invernali, tenutosi domenica e lunedì al Sestriere, si è svolto stamane il «2.o Concorso di pronto soccorso» cui hanno partecipato un equipaggio svizzero (Davos), uno austriaco (Innsbruck) e otto italiani: 1 di Cortina, 2 di Cervinia, 2 di Sestriere, 1 di Madonna di Campiglio, 1 di Canazei e 1 di Torino (Croce Verde).

La vittoria è arrisa all'equipaggio «A» del Sestriere con punti 94, seguito da Innsbruck p. 81, Davos p. 80, Cervinia «A» p. 78, Cervinia «B» p. 77, Madonna di Campiglio e Sestriere «B» p. 70, Canazei p. 63. Gli equipaggi di Cortina e di Torino (Croce Verde) si sono ritirati.

La gara consisteva in una prova cronometrata di discesa sul tratto Sises-Alpette, una successiva discesa dall'Alpette al Colle del Sestriere con il trasporto in slitta di un presunto infortunato (che era un medico), una terza prova sulle modalità di tale trasporto e sul trattamento di pronto soccorso all'infortunato stesso, alla quale seguiva una serie di interrogazioni teorico-professionali di pronto soccorso. La giuria era presieduta dal prof. Sanzio Vacchelli.

Al termine della manifestazione è stata data notizia ufficiale della costituzione della Société Internationale de traumatologie et medicine des sports d'hiver del alpes, che raggruppa i medici d'Italia, Francia, Svizzera e Austria che si interessano della medicina degli sport invernali, presidente è stato eletto il prof. Sanzio Vacchelli.

I russi alle Olimpiadi con quattrocento atleti

Londra, 27

Ventidue paesi europei hanno annunciato, ufficialmente o ufficiosamente, la loro decisione di inviare complessivamente 1590 atlete ai Giochi olimpici di Melbourne nel prossimo novembre.

L'Unione Sovietica è in testa all'elenco con 400 atleti, 60 delegati e 20 giornalisti, che parteciperanno a tutte le prove delle Olimpiadi. Seguono nell'ordine la Francia con 140 atleti, l'Inghilterra con 120, la Italia con 100, la Germania (complessivamente Ovest ed Est) con 100. Si ignora il numero degli atleti statunitensi.

La Turchia, la Grecia e la Jugoslavia invieranno presumibilmente più di dieci atleti ciascuna, quantunque nulla sia stato finora precisato in proposito. L'Ungheria dovrebbe inviarne 80, altrettanti la Polonia, 60 la Bulgaria, 30 l'Irlanda. Altre cifre presumibili sono le seguenti: Belgio 48, Olanda 50-60, Danimarca 30, Svezia 60, Norvegia 25, Finlandia 50, Lussemburgo 9, Islanda 5, Svizzera 42, Spagna 5-10, Cecoslovacchia 60, Romania 60.

LA TRIESTINA PER BUSTO ARSIZIO

SERIO L'INFORTUNIO lamentato da Fontana

Zaro non ha ripreso gli allenamenti ma Aldo Dorigo è ristabilito del tutto

La contusione alla coscia sinistra accusata da Fontana dopo la partita col Torino si è trasformata o complicata con l'esistenza di uno strappo nella stessa posizione. Questo è il responso della visita medica alla quale è stato sottoposto il bravo mediano rosso alabardato. Non si può sapere se Fontana potrà essere ricuperato per domenica prossima. Per ora gli è stato prescritto qualche giorno di riposo. Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha ripreso i suoi quotidiani allenamenti allo stadio. Assenti soltanto Zaro e Fontana perchè Dorigo ha ripreso l'attività con i compagni di squadra. Il lavoro svolto dai rossoalabardati si è limitato al bagno, massaggio ed esercizi di cultura fisica. Oggi non avrà luogo la solita partita di allenamento del mercoledì che verrà sostituita con una salutare passeggiata al mattino e palleggi al pomeriggio.

Per la partita di domenica prossima a Busto con la Pro Patria non è escluso che qualche elemento nuovo venga immesso in squadra ma a questo proposito Pasinati si è riservato di prendere qualche deliberazione soltanto dopo l'ultimo allenamento di venerdì.

La Trevisana d'Argentina verrà in Italia

ANCHE LA «TRIESTINA» SI E' BATTUTA PER IL PRIMATO

Buenos Aires, 27

La «Trevisana» ha vinto quest'anno il campionato calcistico degli italiani in Argentina, disputato tra sedici squadre, tutte composte da emigranti e che prendono i nomi dalle consorelle della penisola; per una lunga serie di domeniche, Ambrosiana, Roma, Triestina, Napoli e via dicendo si sono contese il titolo ambitissimo, temperando, nel segno dello sport, la nostalgia della terra lontana.

Tanto spirito sportivo e tanto disinteresse meritavano un premio. Il presidente della società, Luigi Bottos, è riuscito ad organizzare un viaggio in Italia per tutta la squadra per incontrarvi le formazioni della penisola, tra cui primo fra tutte, il Treviso e i neroverdi del Venezia. In questa sua attività il presidente è stato appoggiato dalle autorità italiane di Buenos Aires

Schaer non correrà per la «Faema-Guerra»

Milano, 27

Il corridore svizzero Fritz Schaer non correrà più per i colori della «Faema-Guerra» dalla quale Casa ciclistica era stato ingaggiato. Infatti secondo la «Faema-Guerra» Schaer avrebbe favorito il suo connazionale Kubler all'arrivo della Milano-Torino, l'11 scorso. Di conseguenza Schaer non potrà partecipare al prossimo Giro d'Italia.

Un meritato premio

Gaspare Centonze allenatore federale

Il Consiglio direttivo della Federazione Italiana Scherma ha nominato allenatore federale il cap. Gaspare Centonze, istruttore della sezione schermistica del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro». Tale ambito riconoscimento premia uno dei più appassionati maestri di scherma. Il cap. Centonze ha già al suo attivo una attività nazionale e internazionale di primo ordine; fra l'altro egli è stato allenatore della squadra nazionale universitaria per i campionati mondiali di Dortmund 1953 e per i Giochi di San Sebastiano 1955.

Ieri sera il nuovo allenatore federale è stato festeggiato dai dirigenti e dagli atleti del Circolo Marina Mercantile. Alla simpatica cerimonia sono intervenuti l'olimpionico Dante Carniel, il presidente di zona della F. I. S., dott. Filippo Artelli, il presidente della società sig. Richardson, il direttore della sezione scherma del C. M. M. dott. Piero de Favento e numerosi amici del festeggiato.

Venuti riconfermato al Lambretta Club Trieste

Domenica 25 u. s. si è tenuta in sede sociale l'annuale assemblea ordinaria dei soci. Dopo le formalità d'uso il presidente in carica presentato ai soci il consuntivo dell'attività del 1955, è seguita la relazione finanziaria, e messe ai voti sono state approvate all'unanimità.

Le elezioni per il nuovo consiglio direttivo hanno dato i seguenti risultati: Pietro Venuti presidente, Gino Manuelli, Alfonso Delami, Francesco Petruzzelli, Omero De Rosa, Sergio Venuti, Giovanni Cocchietto, Leonardo Francione, Davide Pecnik, consiglieri.

LA RIAPERTURA DELLA PISCINA DEL CONI

Pochi ma promettenti sono i nuotatori triestini

Lento il processo di rinnovamento - Difficile raggiungere le posizioni d'un tempo - Qualche elemento di classe nelle nuove leve

Due anni or sono, precisamente il 14 marzo 1954, con solenne cerimonia, veniva inaugurata a Trieste la piscina coperta che il CONI aveva voluto offrire alla nostra città. Si coronava così il sogno di tanti appassionati, atleti e dirigenti, che con grande entusiasmo ed impagabile spirito di sacrificio avevano saputo conseguire e mantenere per parecchi anni una netta supremazia nazionale nel campo delle discipline natatorie.

Il tanto sospirato compimento dell'opera arrivava a buon punto, in quanto si andava proprio allora manifestando un preoccupante cedimento, reso evidente dalla perdita di titoli e trofei che eravamo abituati veder assegnati alle nostre società. Si aveva ragione di credere che con le nuove possibilità di preparazione offerte dall'impianto coperto si sarebbe potuto verificare un miglioramento ed in seguito anche un sollecito rinnovamento di tutte le forze natatorie locali.

Purtroppo così non è stato e le due prime manifestazioni della stagione, organizzate recentemente dal comitato regionale della F.I.N., ci danno motivo per fare alcuni rilievi che non sono del tutto negativi, ma che certo non appagano completamente gli atleti ed i dirigenti delle società locali.

Ancora nel mese di gennaio la cessata commissione tecnica della FIN aveva invitato i comitati regionali che potevano disporre di piscina coperta a voler organizzare una serie di riunioni di preparazione invernale, stabilendo per ogni categoria le gare che dovevano esser messe in programma. Si intendeva così sollecitare la periferia a mettersi al più presto al lavoro in modo da rendere possibile una buona affluenza di elementi già preparati ai campionati invernali, che si svolgeranno nel prossimo mese di aprile.

In alcuni centri ci si preoccupò di assolvere i compiti fissati dalla FIN organizzando anche manifestazioni di maggiore importanza, che sono valse a richiamare l'attenzione degli ambienti sportivi nazionali sulla attività natatoria e che hanno messo in grado anche alcuni fra i migliori elementi di ottenere risultati addirittura insperati. Ultimi in ordine di tempo i records migliorati dall'improvvisato farfallista Fritz Dannerlein e dalla quindicenne napoletana Alessandra Valle (100 e 200 metri in 1'6"3 e 2'33" per il primo; 2'52"8 sui 200 dorso per l'ondina). A Trieste invece non è stato possibile iniziare i programmi fissati dalla FIN prima del mese di marzo, per cui soltanto un paio di settimane fa gli elementi locali hanno potuto misurarsi nelle prime prove della stagione.

Le due riunioni, alle quali presto una terza dovrebbe seguire, a prescindere da qualsiasi considerazione di carattere tecnico, hanno un motivo organizzativo che deve comunque esser messo in evidenza. Per la prima volta infatti nella storia del nuoto triestino è stata data la possibilità ad elementi locali di disputare delle gare in una stagione che agli effetti dello sport natatorio viene ancora considerata «invernale». Nel passato, in occasione delle poche riunioni internazionali organizzate nella nostra piscina, soltanto un paio di elementi locali erano scesi in acqua, più che altro per completare dei vuoti, mentre questa volta si è trattato di una vera e completa rassegna delle forze natatorie cittadine, con la partecipazione di quasi tutte le società locali.

Una rassegna abbastanza modesta magari, perchè nel complesso sono stati pochi i nuotatori e le ondine scesi in gara nelle due riunioni, ed è questo un dato negativo. L'Edera è la società che si è maggiormente preoccupata sotto questo punto di vista, avendo allineato nel corso delle due riunioni una cinquantina di concorrenti-gara, mentre a Triestina ne ha presentati soltanto venti, la Fiamma sette ed il CUS tre. Troppo poco evidentemente per poter alimentare un programma molto vasto, che è mancato anche spettacolarmente, per il divieto fatto ad alcuni elementi di allinearsi nelle gare della... maggiore categoria.

Dal lato tecnico non sono mancati i buoni risultati e le affermazioni di elementi promettenti. Ricorderemo in primo luogo la quindicenne Ondina Scholz, dell'Edera, che si trova già in buonissima forma, e che è riuscita a migliorare di quasi due secondi i suoi migliori tempi dell'anno scorso. Da 1'16"8 è scesa a 1'14"8, un tempo che le sarebbe valso l'anno scorso il terzo posto nella graduatoria nazionale assoluta. Da meravigliarsi come mai non sia stata inclusa nella rosa degli elementi direttamente controllati dalla Federazione e per i quali da tempo si vanno svolgendo allenamenti speciali.

Lo stesso si deve dire per il dorsista Barsellato, che proprio sabato sera ha ottenuto un bellissimo 1'14"1 sui 100 dorsali, e che forse con i suoi vent'anni è considerato elemento già troppo anziano dai tecnici federali. I due «controllati» Alessio (Fiamma) e Cescon (Edera) hanno anche dimostrato di aver raggiunto una discreta forma. Il primo ha ottenuto un primato personale nei 100 «rana» e non nella «farfalla» come erroneamente comunicato dalla giuria (1'19"9) e si è avvicinato al suo miglior tempo nella «farfalla» (1'16"2 contro 1'15"8); il secondo, nato nel 1941, ha ottenuto un molto lusinghiero 1'18"8 e forse di più e di meglio avrebbe potuto fare se avesse potuto gareggiare con il più esperto Barsellato. Non ancora in perfette condizioni si è invece dimostrato il rossonero Malabotta, che ci è sembrato «duro» in acqua, a differenza del modesto Fernandelli per il quale deve essere considerato promettente il 5'33" segnato sui 400 stile libero.

Fra i nuotatori della Triestina la prima citazione spetta a Faidiga che, dopo essersi affermato nella «farfalla» ha voluto cimentarsi anche nello stile libero, restando di 5 decimi sotto i 64 secondi nei 100 stile libero. Da quando Precop e Bonetti hanno smesso di nuotare, soltanto Franco Padovan (Fiamma) ha fatto meglio, ma si tratta di un meglio che costituisce ancora una mediocrità in campo nazionale. Per il miglioramento in tale campo si potrà forse contare sulle nuove leve, che comprendono i vari Cozzo, Caruana e Avanzini, tre giovani alabardati che sono bene avviati e che potranno arrivare lontano se avranno la costanza di perseverare nelle dure fatiche della preparazione.

Molto più oscuro il campo delle «ondine», per il quale un tempo le nostre società andavano famose. Oltre alla ricordata Scholz, segnaliamo la piccola Annamaria Cecchi, una ederina che ha buone possibilità di progredire rapidamente e che potrebbe dare ben presto alla sua società le più belle soddisfazioni.

Questo, per grandi linee, il quadro della situazione natatoria triestina. Non ci sono molte illusioni da farsi in merito alla possibilità di riconquistare sollecitamente le posizioni d'un tempo, ma non c'è neanche da disperare. Da varie parti si va manifestando un eccezionale interessamento per il nuoto. Se ne occupa il CONI, il Ministero dell'Istruzione ed anche la FIN, per quel poco di tempo che le resta quando non è impegnata nella preparazione dei suoi numerosi e tempestosi congressi nazionali. In questi giorni proprio la nostra piscina ha visto un eccezionale afflusso di alunni delle scuole medie inferiori, avviati al nuoto dal locale Provveditorato agli Studi. Ci auguriamo che da questo grande numero di adepti possano presto sorgere gli elementi nuovi, capaci di riportare lo sport natatorio locale ai fasti d'un tempo non molto lontano.

Marsilio Vidulich

CONFIDENZE SUL GIRO DELLA CAMPANIA

Maule ha paura di papà e Minardi dello stomaco

Perduto chi si volta... troppo tardi

Napoli, 27

Duecentoquarantasette chilometri di lunghezza e tre salite di cui la prima, a Montesarchio, di appena 310 metri, la seconda, il Passo della Serra, che raggiunge invece 590 metri, ed infine la terza, il famoso Passo di Agerola, a quota 750: ecco il Giro della Campania che si svolgerà dopodomani organizzato da «Il Mattino» che lo ha valorizzato, potenziato e fatto rinascere a nuova vita.

E' una corsa bellissima non soltanto per il suo tracciato stupendo in cui, fra l'altro, si percorre la costiera amalfitana e si sale ad Agerola attraverso una serie di tornanti che costituiscono altrettanti meravigliosi «belvedere», ma soprattutto per il campo di gara che anche stavolta gli organizzatori sono riusciti ad assicurarsi. E' un quadro che, comprendente atleti di elevatissimo rango quali Ockers, Louison Bobet, Kubler, Coppi e tutti i nostri più forti atleti, è tale da fare invidia ad una Parigi-Roubaix e ad un Giro delle Fiandre.

In attesa di esaminare completo questo quadro di lusso diamo intanto ancora una occhiata al riuscitissimo Giro della provincia di Reggio Calabria in cui si è avuto il clamoroso e meritato ritorno alla vittoria del romagnolo «Pipazza» Minardi.

Restano da raccontare diverse cose su questa «prima» di campionato alla quale Coppi, detentore del titolo, non ha preso parte (e non ha incasellato quindi nemmeno un punto) e nella quale Magni, l'atleta che vorrebbe concludere quest'anno la sua carriera con un «ritorno» al titolo che già fu suo non ne ha incasellato che uno.

Resta anzitutto da dare la parola a Minardi ed a Maule: il primo perchè spieghi la diversità del suo rendimento nel finale della «Sanremo» ed in quello di Reggio; il secondo perchè racconti com'è... che ha paura di tornare a casa a presentarsi da suo padre (tanto è vero che ora resta qui a Napoli e poi vorrebbe andare subito a correre... all'estero).

«Sembra strano che io parli così — ha dichiarato Minardi — specialmente se si considera cosa mi è accaduto ai piedi di Capo Berta. Eppure la verità è che alla «Sanremo» camminavo già fortissimo, tanto è vero che pensavo di poter arrivare finalmente primo su quel traguardo che mi ha visto ben due volte al secondo posto».

«Alla «Sanremo» sei crollato di colpo prima ancora del Berta — gli abbiamo fatto osservare: — ti sei staccato con Van Loy proprio nell'attraversamento di Diano Marina non appena De Bruyne e Boni, piombati in testa, hanno subito dato battaglia».

«Esatto. Io però non mi sono staccato perchè le gambe mi abbiano fatto cilecca. Ho ceduto semplicemente perchè avevo sbagliato i calcoli. Quando sono scappato con Darrigade per andare a raggiungere Van Loy e Bertoglio mi sono detto: «Pipazza, devi arrivare sino ad Imperia senza dover ricorrere a qualche rifornimento». Credevo farcela, e d'altra parte quando si è impegnati in piena lotta ed a medie così elevate non si può assolutamente pensare di mangiare. Tutto è andato per il meglio sino all'ingresso di Diano. Qui purtroppo il mio stomaco ha accusato la fame e ha detto che Imperia era troppo distante: bisognava provvedere subito. Ma ormai ero spacciato: «cotto» per la fame».

«Sei arrivato in ritardo a Sanremo».

«Sì, perchè i calcoli li ho sbagliati sino in fondo. Basti pensare che per mangiare qualcosa mi sono fermato, dico fermato a tre chilometri da Sanremo per comprendere cosa mi è accaduto. Non ci vedevo più: io che di solito impiego cinque minuti per mangiare un panino, tanto lo mastico in quel momento ne ho inghiottiti mezza dozzina in pochi secondi. Non ci vedevo più ecco, e ho perso minuti su minuti. A Reggio, invece... A Reggio ho fatto bene i miei conti. Ho mangiato al momento giusto, non come nella «Sanremo», e così quando ho richiesto al mio fisico il massimo sforzo ho ottenuto il rendimento desiderato».

Era contento, «Pipazza» Minardi, molto contento. Ed ora, dopo il Giro della Campania, vorrebbe recarsi alla Parigi-Roubaix per approfittare della sua superba magnifica attuale [illegible].

Maule è preoccupato. Ha un padre severissimo che, oltre ad averlo allevato come si deve, gli rifila ancora severe reprimende non appena ritiene che egli abbia fatto qualcosa che non va.

«Più volte papà mi raccomanda di non voltarmi quado sto facendo le volate. Neppure quando sono ormai in testa — ha spiegato il vincitore del Giro di Lombardia e secondo classificato domenica — devo voltarmi, secondo i suoi ordini, e adesso non so come presentarmi a lui».

«Già, ancora una volta a Reggio ti sei voltato per vedere cosa stesse accadendo alle tue spalle, nevvero? E' un bel guaio».

«E' vero guaio è che i giornali hanno scritto come sono andate le faccende e perciò a quest'ora mio padre sa che, nonostante le sue raccomandazioni, ancora una volta ho commesso l'errore di voltarmi. L'avessi fatto prima, almeno...».

«Che cosa sarebbe accaduto, in tal caso?».

«Sarebbe accaduto che avrei visto «uscire» Minardi prima che fosse troppo tardi. Invece quando me ne sono accorto ero ormai battuto: battuto proprio nel momento in cui ritenevo di avere ormai la vittoria in tasca. Ora attendo... il resto da papà».

E' proprio vero che le disgrazie non vengono mai sole!

R. R.

Grattacielo
GIOVEDI' 29 MARZO
alle ore 22
SERATA GALA
di
Carmen Jones
Alle gentili Signore che interverranno alla serata, verrà offerto un flaconcino di Colonia «Ca' d'oro»
(Il fascino di Venezia racchiuso in un profumo)

SANGUE CALDO

SANGUE CALDO

SANGUE CALDO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COME AVVENNE L'ARRESTO DEI LAVORATORI ABUSIVI A PARTINICO

Numerosa sfilata di testi al processo contro Danilo Dolci

I rappresentanti della P. S. confermano che gli imputati opposero resistenza e pronunciarono frasi oltraggiose - I pacifici intenti dell'«apostolo» sostenuti dal giornalista Vittorio Gorresio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 27

E' continuato al nostro Tribunale il processo, iniziato sabato scorso, contro il triestino Danilo Dolci e gli altri 22 imputati. Dei 23 accusati, cinque, e cioè Danilo Dolci detto l'«apostolo» di Partinico, Ignazio Speciale, Salvatore Termini, Carlo Zanini e Francesco Abate si trovano in stato di detenzione, mentre gli altri 18 sono giudicati a piede libero. Tutti gli imputati debbono rispondere di rifiuto all'ordine di scioglimento di riunione, di occupazione di suolo pubblico per eseguirvi lavori arbitrari; i cinque imputati in stato di arresto dovranno inoltre rispondere di istigazione a disobbedienza all'ordine di scioglimento e di resistenza e oltraggio alla forza pubblica.

L'aula è affollata dai soliti gruppi, più o meno interessati, molto tempo prima che entri il Tribunale, composto dal Presidente dott. Trainito, dai giudici dott. De Simone e dott. Mini, dal P. M. dott. Lo Torto e dal cancelliere Viviani.

L'udienza si apre con le deposizioni dei testi a carico. Primo a salire sulla pedana è il commissario di P. S. Tommaso Di Giorgi. Questi dichiara di avere espressamente invitato il Dolci a desistere dalla sua azione, al che l'«apostolo di Partinico» avrebbe risposto. «Non glielo promettiamo». Poco dopo il Dolci si avviava verso la «trazzera» con un gruppo di dimostranti che schiamazzavano agitando gli strumenti di lavoro. Sulla strada da riparare il Dolci fu nuovamente invitato ad allontanarsi, e gli fu fatto presente che altrimenti sarebbe stato arrestato, al che egli rispose: «Mi arresti se può» e immediatamente dopo aggiunse: «Chi va contro di noi lavoratori è un assassino». Nel dire ciò il Dolci asseriva di esercitare un diritto sancito dall'art. 4 della Costituzione. Anche l'Abate e lo Speciale pronunziarono la frase «Chi va contro di noi lavoratori è un assassino» con la deliberata intenzione di offendere.

Quando fu arrestato — aggiunge il teste — il Dolci, come tutti gli altri, oppose energica resistenza, dimenandosi con le braccia e con le gambe.

Alla domanda posta dall'avv. Battaglia del Collegio di difesa, se il commissario Di Giorgi sapesse che un certo Narcisi, operatore cinematografico, avesse eseguito delle riprese della manifestazione e dove la pellicola fosse andata a finire, il teste risponde che non gli risulta furono scattate fotografie e riprese documentari.

Al Di Giorgi segue il sottotenente di P. S. Vincenzo Cosentino, che si limita a confermare il suo verbale di istruttoria. A sua volta il commissario Giuseppe La Corte afferma che tanto il Dolci, quanto lo Speciale diverse volte gridarono ai compagni la seguente frase: «Compagni, non muovetevi: dovete fare otto ore di lavoro per essere pagati». Anche questo teste dichiara, poi, di aver sentito pronunciare la frase oltraggiosa riferita sopra.

Alla domanda del Presidente come si comportavano il Dolci, lo Zanini e il Termini al momento dell'arresto, il teste risponde: «Ci fu quasi una mezza colluttazione tra loro e gli agenti. Cercavano di non farsi accompagnare e di svincolarsi menando le mani e sferrando anche qualche calcio. L'Abate e lo Speciale puntarono i piedi sulla camionetta per non entrarvi e gli agenti dovettero stentare per introdurli dentro.

A questo punto il P. M. chiede all'imputato Termini, segretario della Camera del Lavoro di Partinico, perchè si rifiutò di firmare il verbale della diffida dall'eseguire i lavori arbitrari sulla «trazzera», che gli era stata fatta dal commissario La Corte. «Rifiutai — risponde lo imputato — perchè ero convinto che per la riunione non fosse necessaria l'autorizzazione e che bastasse il preavviso che noi avevamo dato alle autorità attraverso i vari ordini del giorno, trasmessi anche al Commissariato».

Il Presidente chiede al teste La Corte se sono stati ricevuti gli ordini del giorno ai quali accenna il Termini. Il teste nega di aver ricevuto nessun ordine del giorno che parlasse della manifestazione del 2 febbraio.

Nell'udienza antimeridiana sono stati interrogati il tenente dei carabinieri Giovanni Petralito, il maresciallo Giuseppe Piazza, il brigadiere Festa, il carabiniere Crivellaro. Quest'ultimo dichiara di essere stato colpito con un calcio dal Dolci.

Sulla pedana sono seguiti quegli agenti di P. S. che intervennero nella fase decisiva che precedette l'arresto di Danilo Dolci e degli altri imputati. Quasi tutti hanno confermato che tutti gli imputati opposero resistenza alla Forza pubblica e pronunciarono frasi oltraggiose al loro indirizzo.

Dopo un breve intervallo, cominciano a sfilare i testi a discarico. Il prof. Valerio Volpini, insegnante di italiano e di storia all'Istituto tecnico di Fano e pubblicista, dice di avere incontrato il 3 o 4 gennaio a Roma il Dolci, che conosceva da anni e che gli espose il suo progetto da attuare a Partinico. Il teste gli consigliò di mantenere la manifestazione in forma apolitica e Dolci gli confermò che i suoi propositi erano quelli di una manifestazione pacifica e dimostrativa delle necessità e delle possibilità di lavoro per le popolazioni di Partinico.

Alla richiesta del difensore avv. Battaglia se il Dolci avesse intenzione di usare violenza, il teste risponde: «Il Dolci odia qualsiasi idea di violenza e la sua indole e la sua condotta del resto sono state sempre ispirate a principi assolutamente pacifici e di fraternità. Con la sua azione, come egli mi accennò, egli si proponeva non solo di liberare i bisognosi di Trappeto dal disagio economico in cui versavano, ma di elevarne lo spirito attraverso l'esempio della non violenza, dell'amore per il bello, e attraverso l'educazione spirituale. Del resto, ciò è naturale, se si pensa che il Dolci è autore di diverse liriche religiose, incluse quasi tutte nella mia antologia».

Viene poi ascoltato il giornalista Vittorio Gorresio che il 18 o il 19 gennaio incontrò a Roma il Dolci, il quale gli accennò della manifestazione progettata. «Il carattere della manifestazione — dice il teste — doveva assolutamente essere pacifico, e a questo scopo Dolci disse di avere predisposto una sua scrupolosa organizzazione: nessuno doveva essere armato, neppure del coltello per tagliare il pane. Per calmare, comunque, gli spiriti alla vigilia si sarebbe compiuto un digiuno propiziatorio. Quindi sarebbe stata iniziata la riparazione di una «trazzera», lavoro altresì rispondente a una ragione di pubblica utilità. Dolci mi disse — conclude il giornalista — che la sua certezza nell'atteggiamento pacifico dei braccianti era assoluta, e che la sua speranza più viva era che non si verificassero comunque incidenti».

Come si vede due opposte tendenze hanno dominato la giornata e il dibattimento. Da una parte non si fa che gridare alla violenza di Danilo Dolci e dei suoi compagni, dall'altra non si fa che elogiare il suo apostolato. E' ben difficile dire dove stia la verità, se il Dolci è un martire o un sobillatore, un puro o un esibizionista di cattivo gusto, un educatore o un demagogo. Non sta a noi dirlo, nei prossimi giorni lo stabilirà la Giustizia.

Daniele Enriquez

IL CLAMOROSO TRAFUGAMENTO DEL GONFALONE LIGURE

Chiesto il riscatto dai goliardi bolognesi

Si tratta di pagare abbondanti libagioni
Frattanto i genovesi meditano la vendetta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 27

La clamorosa beffa, di cui sono rimasti vittime i goliardi genovesi, ha avuto, com'era prevedibile il suo seguito e la sua momentanea conclusione a Bologna. Era prevedibile in quanto gli studenti petroniani, forse per tenere sempre alto il nome e la fama del più antico «studio» d'Italia e per conservare intatta la nomea di burloni, sono quelli che hanno dato il via allo scherzo e lo hanno portato a termine, sia pure con la valida e necessaria collaborazione dei colleghi triestini, modenesi, fiorentini e napoletani.

Svolgendosi nella città ligure, dopo le feste matricoline della giornata, una serata danzante in un noto locale del lido, la fantasia dei goliardi ospiti venne attirata dal gonfalone dell'Associazione universitaria genovese, che pomposamente dominava la sala accanto al podio dell'orchestra.

Stabilito che l'unica maniera per poter effettuare il trafugamento era quella di puntare sul «fattore-sorpresa», gli improvvisati rapitori strappavano la bandiera dal supporto in cui era infilata e, fuggendo a grande velocità e passandosela con una rapidità somigliante a quella con cui i giocatori di pallacanestro o di rugby si passano il pallone, riuscivano a guadagnare l'uscita e a dileguarsi nel buio.

I goliardi locali, passato il primo attimo di sbigottimento, si lanciavano sulle tracce dei fuggitivi ma senza risultato. Veniva allora tenuto come ostaggio il già citato Franco Villani, il quale, senza dover essere sottoposto a crudeli interrogatori, asseriva agli inquisitori che il prezioso gonfalone era già partito alla volta di Milano. Sparsasi così artatamente la voce di tale destinazione, venivano tosto attuati posti di blocco nei principali crocevia, corredati da una vera caccia all'uomo. Naturalmente le ricerche non approdavano ad alcun risultato, in quanto, come è intuibile, il cimelio era ben nascosto e vigilato nel centro di Genova.

L'indomani, cioè ieri mattina, il Villani, insieme con i concittadini Italo Miccolis e Marcello Carnini, entrambi baroni dell'«ordine del fittone», e con il «principe» Giulio De Marco di Napoli, col «califfo» Enzo Testa di Modena e Giulio Bobbi dell'Università di Trieste, con tutta calma se ne ripartivano per le rispettive sedi, non dopo aver subito una attenta perquisizione. Inutile aggiungere che il gonfalone stava anche partendo per Bologna, affidato a mani fidate.

Attualmente il cimelio si trova appunto nella città felsinea, ma, naturalmente, non ci si è voluto rivelare il nascondiglio. Dal canto loro, i goliardi genovesi hanno già fatto sapere che stanno preparando atroci vendette da attuarsi nel prossimo aprile, in occasione della festa delle matricole che si svolgerà nella città turrita. I bolognesi sembrano invece già disposti fin d'ora a restituire il gonfalone in tutta pace, solamente coll'impiego da parte dei colleghi liguri, a pagare abbondanti bevute e pantagruelici festini.

G. M.

LA SENTENZA DEL PROCESSO MESSE-«UNITÀ»

Otto mesi inflitti ai giornalisti del P.C.

Dovranno pagare anche una multa di 70 mila lire
In difesa dei due imputati ha parlato Terracini

Roma, 27

Condannati a otto mesi di reclusione e 70 mila lire di multa sono stati oggi dal Tribunale i giornalisti Andrea Pirandello e Luigi Pintor, rispettivamente direttore responsabile e redattore del giornale «l'Unità», ritenuti colpevoli di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del Maresciallo Giovanni Messe per il contenuto di un articolo pubblicato l'8 marzo 1955 dal titolo: «Messe portabandiera dell'UEO», nel quale si attribuivano all'alto ufficiale gli addebiti di aver chiesto la promozione a Mussolini in un momento tragico per le sue truppe, di essersi fatto catturare in Tunisia «come un pollo» dal Maresciallo Montgomery e di aver lasciato le sue truppe in Russia senza il sufficiente equipaggiamento per affrontare il nemico.

I due imputati, ai quali sono state concesse le attenuanti generiche, dovranno pagare la somma di una lira a titolo di risarcimento danni.

Prima che il Tribunale si ritirasse in camera di consiglio, avevano parlato il sen. prof. Alfredo De Marsico nell'interesse della Parte civile e l'on. Terracini in difesa degli imputati. Il sen. De Marsico aveva cercato di dimostrare l'infondatezza delle accuse mosse a Giovanni Messe dai due giornalisti, leggendo numerosi brani di volumi scritti negli ultimi anni sulla campagna russa, nei quali si riconosce il valore delle truppe italiane e dei generali che le comandavano. Fra l'altro, in un libro «Campagna italiana in Russia» si ricorda come i soldati italiani avanzarono dall'aprile al settembre 1942 in territorio nemico per circa 600 chilometri di profondità. Tale marcia sarebbe stata impossibile se i soldati non avessero avuto l'equipaggiamento necessario come affermano gli imputati.

L'on. Terracini ha cercato di confutare punto per punto la tesi della P. C., ricordando come l'attacco a Messe fu formulato in un particolare momento di accesa lotta politica, quando si discuteva in Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'UEO. Rinviando a giudizio gli imputati, si sarebbe, a suo parere, voluto colpire direttamente il partito comunista.

Il difensore ha quindi messo in evidenza come lo stesso Messe nel suo volume sulla guerra russa riconosca che l'esercito tedesco era, nel 1942, in completo disfacimento e in preda ad una grande demoralizzazione. Come può oggi sostenere che gli italiani si trovassero in condizioni idilliache? L'on. Terracini ha ribadito, infine, che fu lo stesso Messe a chiedere l'allontanamento dall'ARMIR non per motivi di dissenso sulla condotta della guerra con il capo della spedizione gen. Gariboldi, ma per questioni private, essendosi sentito offeso nella sua vanità quando gli fu assegnato il quarto posto nella gerarchia militare dei comandanti italiani sul fronte orientale.

La scala mobile

Aumento dal 1.o aprile dei salari agricoli

Roma, 27

La commissione interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura, riunitasi ieri, presi in esame i dati ufficiali del costo-vita, comunicati dall'Istituto centrale di statistica, relativi al bimestre gennaio-febbraio 1956, ha rilevato che si è verificata una variazione in aumento di punti 3,10. Pertanto, a decorrere dal 1.o aprile 1956 dovrà essere apportata ai salari agricoli la detta variazione di scala mobile in aumento.

Vincita di 14 milioni in un banco lotto di Torino

Torino, 27

14 milioni sono stati vinti al lotto da uno sconosciuto, che ha puntato 3000 lire sul terno secco 52-29-58 per la ruota di Torino, e altre 3000 sugli stessi numeri per tutte le ruote. La giocata era stata effettuata sabato scorso, nel botteghino di via Mazzini 5, gestito dal 73.enne Antonino Cammarata. A questi si è presentato stamane un funzionario della Banca Commerciale, per controllare le due bollette con il terno vincente, che sono risultate perfettamente regolari.

Direttore responsabile
CHINO ALESSI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani diverse dimensioni. Liquidazione. Ultimi giorni. Mazzini 5, Eskenazi. 42384 O

VISONE tutte le tinte, prezzi mai visti. Ziliotto, via Milano 16. Tel 29-374. 62480 M

A Off. pers. servizio L. 10

INDIPENDENTE mezza età offresi tutto fare persona sola. Cassetta 11204 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Via Risorta 9, porta 1. 62481 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile non anziana espertissima cercasi per casa signorile ottima retribuzione. Telefono 37171, ore ufficio. 62483 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, decoratore in genere offresi. Telefono 31187. 62474 C

MARESCIALLO Finanza pensionato 43.enne occuperebbesi magazziniere, esattore o mansioni fiducia. Cassetta n. 11188 C UPI.

RAGIONIERE primarie referenze, contabile industriale e mercantile offresi. Cass. 21372 C UPI.

15.ENNE offresi apprendista parrucchiera. Lazzaretto Vecchio 3, Santin. 62475 C

15.ENNE offresi apprendista sarta donna. Via Costalunga n. 133. 62476 C

CC Artigianato L. 20

A. CONTROCONCORRENZA permanenti tiepide (800 complete); fredde 1000. Ciani, Oriani 1 (90139). 42393 CC

DISOCCUPATI - pensionati - profughi: taglio capelli L. 150. Piazza Cavana 5. 62463 CC

LABORATORIO orefice eseguisce lavori nuovi e riparazioni. Cambio oggetti. Prezzi vantaggiosi. Perini, Crispi 3 I. 42298 CC

PERMANENTI complete garantite: Oreol Pastel 1300; meravigliose americane freddo 1000; bellissime tiepide francesi 800. Allo scopo di far cosa gradita, il Salone Marisa ha istituito un servizio con propria auto (novità per Trieste), per accompagnare le gentili Clienti dall'abitazione al Salone e viceversa, a prestazione ultimata, senza aumento sulla tariffa. Prenotazioni per telefono: 31589. Viale Terza Armata 5. 42407 CC

PERMANENTI lusso Oreol Pastel 1500; speciali americane freddo 1300; specialità tiepide 1000. Salone Licia, via Tigor 16, telefono 38701. 42321 CC

PERMANENTI tedesca - francese, lavoro accurato, 30% sconto. Piazza Cavana 5. 62463 CC

PERMANENTI al latte lire 1000; tiepide 1200; fredde 1500; personale specializzato. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, telefono 24163. 000444 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 42406 CC

SETTIMANA della permanente sistemi Oreal, novità americana a freddo L. 1500. Salone Gamba, Carducci 11. Tel. 37754. 42383 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa pratica cucito età massima sedici anni non compiuti cercasi. Cassetta 11199 D UPI.

APPRENDISTA sarta da uomo cercasi. Via S. Nicolò 12. 62492 D

AVRETE possibilità guadagno immediato lavorando vostro domicilio, disponendo macchina cucire. Scrivere impermeabili CEREA, Basilica 2, Torino. 5543 D

GIORNALISTI, articolisti, collaboratori, scrittori, poeti. Scrivere: Servizio Stampa, Correggio 57, Milano. 5540 D

LAVORANTE brava da uomo cerca sartoria. Budani, Corso Italia 24. 62491 D

RAGAZZA pratica bar con referenze cercasi. Piazza Volontari 5, salone. 62495 D

E Rich. camere, pens. L. 25

ALLOGGIO (qualsiasi sistemazione) cercano coniugi in cambio lavori casa o modesto affitto. Eventualmente portineria. Cass. 11214 E UPI.

CAMERA ingresso libero disobbligata poco comodo cucina cerca persona sola. Cass. 11205 E UPI.

STANZETTA 5000 mensili cerca signora. Cass. 11209 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE ariosa, comodo cucina, bagno affittasi distinti, unici subinquilini. Udine 31-II, sinistra, tel. 26741.

A. MOBILIATA lussuosa soleggiata volendo salotto confort affittasi. Telefonare 31477. 42399 F

CAMERA vuota cucinetta offresi 100.000 prelevando mobili, 10.000 affitto. Tel. 90695, Bossi, Bar, Carducci 28. 62488 F

CAMERINO affittasi 3000 mensili due anni anticipati. Telefono 35133, 14-17, Giorgio. 62478 F

STANZA bellissima con telefono affittasi signora media età, seria, pulita. Telefono 40091. 42398 F

STANZA vuota ingresso scale affittasi uso ufficio. Ghiberti 3, I piano, porta 6. 12345 F

STANZE due ripostiglio, centralissime, entrata indipendente affittansi uso ufficio. Telefonare 96351. 42402 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Boito 10, tel. 3055. 42401 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Serietà. Giulia 26-I. 42404 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ORECCHINO oro pendente smarrito. Telefonare al n. 54841. 62472 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. NEGOZIO centrale 2 fori cedesi affittanza modiche condizioni. «Julia», 23317. 62479 I

A.V.I. Imbriani, 9 affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze accessori. 1356 I

APPARTAMENTI affittansi: Sanfrancesco, Caralberto, Barcola; Oriani, Filzi, Piccardi, ATEC, Goldoni 1. 2242 I

APPARTAMENTO condominio casa nuova, centro, 4 stanze, cucina, bagno, anticamera, riscaldamento, poggiolo scambiasi con 2 stanze, stanzetta, cucina, in affitto. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 42408 I

APPARTAMENTO 4 camere, cameretta, bagno, caloriferi, doppi servizi, cantina; altri due camere cucina, confort, ascensore, nuova costruzione affittansi miglior offerente. Cassetta 11100 I UPI.

APPARTAMENTO signorile 4 stanze mobiliato giardino via Rossetti affittasi prontamente. Telefono 91020. 42405 I

APPARTAMENTO in affitto, casa nuova, centro, 4 stanze, cucina, bagno, soleggiato. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO mobiliato 4 stanze accessori affittasi. Offerte Cassetta 11211 I UPI.

APPARTAMENTO 1, 2, 3 camere cucina affittasi. Ginnastica 3-II. 62482 I

L Rich. ppart. bott. L. 25

CAMERA cucina vuoto anche soffitta cercasi verso compense. Rivolgersi Polla, via Roma n. 18. 42410 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 62461 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche, fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie, articoli sanitari, pentolame alluminio, smalto e acciaio inossidabile, posaterie, porcellane e vetrami presso INTRA, via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 62493 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

LETTINO con materasso vendesi occasione. Viale XX Settembre 22-III, destra. 62486 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi a mobiletto ricami moderni 59 mila, garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 42385 M

OCCASIONE: vestito uomo blu nuovo; carrozzella pieghevole. Piazza San Giovanni 2, portiere. 42396 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

SERVIZIO alpacca argentata, nuovo, massiccio, pezzi 126, persone 12, completo di astuccio. Telefonare 37687. 62489 M

VISONI tutte le tinte. Castori, persiani. Ratmousqué. Castorini. Prezzi bassi. Ziliotto via Milano 16. 62496 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 41563 N

SEDIE poltroncine metalliche usate acquisto se occasione. Telefonare 43909, ore 12-20. 0042320 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. SCONTO 20% su tutto il mobilio esistente al Mobilificio CASA MIA, di via Ginnastica 35. Liquidazione totale per chiusura di negozio. 48044 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62462 NN

CAMERA letto 70.000 trattabili, tavolo faggio, grande occasione vendonsi. Telefonare n. 53307. 62484 NN

CUCINA lussuosa; altra 3 pezzi; tinello vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 42411 NN

MATRIMONIALI bellissime lire 115.000, altre assortimento prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Confrontate. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma carabinieri).

OCCASIONE: stanza pranzo bellissima vendesi causa partenza. Tel. 92245, dalle 14 alle 18. 42395 NN

PIANINO germanico perfetto vendesi rarissima occasione. Carducci 32-II. 9 NN

PIANO mezzacoda, cortissimo, viennese, ottimo stato, occasione vendesi. Falegnameria, Coroneo 39. 887 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovi dentifrici antinicotina per fumatori. Profumi novità scatole florite. Brillantine. Creme. Facile vendita. Fortissimi utili. Laboratori Contea, Verdi 159, Livorno.

FABBRICA essenze cerca rappresentante. Cassetta 17 Z, SICAP, Bologna. 5560 P

NOTA fabbrica ciclomotori cerca viaggiatori provvisti auto veramente introdotti. Casella 166 N, SPI, Milano. 5557 P

RAPPRESENTANTE industria caffè su base nazionale cerca socio introdotto bar, caffè ecc. Inutile scrivere senza requisiti. Cassetta 11202 P UPI.

VIAGGIATORI cercansi vendita macchine portatili lavorazione legno. Casella 166 N, SPI, Milano. 5552 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSALONE Duplica - 1400, 1100/103, Belvedere, 600 d'occasione, 1100 E, Aurelia 1900. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 12. 62494 Q

IMPRESE, ditte, autotrasportatori, consegnamo nuovo tipo motocarro Aermacchi 15 quintali prezzo ribassato 995.000. Informazioni, prenotazioni Concessionario Martellani, Timeus n. 4. 62487 Q

LAMBRETTA D occasione vendesi. Viale Sonnino garage Aurora. 1246 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

BUFFET avviato centralissimo, ottima posizione vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 42409 R

CAUSA trasferimento cedo avviata autorimessa capacità 120 auto modernamente attrezzata distributore benzina reddito garantito 450.000 mensili. Lire 20.000.000 parzialmente condizionate. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5556 R

INDUSTRIA riproduzione disegni con negozio articoli tecnici vende, tel. 94677. 8390 R

OFFRESI locale buffet Barcola in affitto 45.000, cauzione, oppure vendita. Tel. 90695, Bar, Carducci 28, Geo. 62488 R

SALONE barbiere centrale cedesi. Tel. 95992. 62485 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. VILLINO Rionere 2 stanze 2 stanzette vani accessori giardino vende «Julia», Tommaseo 2. 62479 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 480 mila; stanza cucina 300.000, pagamento con mutuo bancario decennale vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 42408 S

APPARTAMENTI 3 stanze, accessori, stabile in costruzione vendonsi condominio. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 38774, ore 16-19. 62259 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, facilitazioni pagamento, vendonsi 2.400.000. Carli, S. Maurizio 4. 42408 S

APPARTAMENTINO libero esentasse, terrazza; casetta vendonsi. Palma, Goldoni 9-I. 42400 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, vista mare, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, massime facilitazioni pagamento vendesi. Carli, San Maurizio 4. 42408 S

APPARTAMENTO condominio, pronta entrata, casa nuova, centro, 4 stanze, cucina, bagno, soleggiato vendesi 3.600.000. Carli, S. Maurizio 4. 42409 S

APPARTAMENTO condominio occupato, vista mare, 2 stanze, stanzino, cucina vendesi 850 mila. Carli, S. Maurizio 4. 42408 S

CONDOMINI pronti, ultimandi 2, 4 stanze vendiamo, condizioni. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 42403 S

CONDOMINIO due camere bagno cucina mobiliato centralissimo vendesi libero subito rara occasione. Ginnastica 3-II. 62482 S

CONDOMINIO 5 stanze accessori, posizione centrale vende Velicogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 42413 S

PRENOTANSI appartamenti 2, 3 stanze accessori, Aldisio. Amministrazione Velicogna, Machiavelli 15. 42412 S

SOLEGGIATI (ultimi) camera, cucina, bagno installato vendiamo condizioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 42403 S

TERRENI costruzione metri 920 Gretta, 750 Romagna (villa), 500 Castagneto vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 42403 S

T Villeggiature L. 50

STRESA, Ristorante «Pesciolino Rosso», colazioni pranzi da 550. Attrezzate per comitive. 5472 T

V Diversi L. 50

ISIDE - Indovina passato presente, predice futuro con tarocchi. Telefonare 38269. 62490 V